



# Rassegna Stampa su migrazioni e lotta al razzismo (2020)



## Repubblica, 2 gennaio 2020

### Words are stones, 5 video per una campagna contro l'hate speech

<https://video.repubblica.it/mondo-solidale/words-are-stones-5-video-per-una-campagna-contro-l-hate-speech-il-bar/351289/351862?video&ref=RHPPLF-BS-I0-C8-P12-S1.8-T1>

## Il Fatto Quotidiano, 7 gennaio 2020

### Words are stones, la campagna online contro l'hate speech: cinque video per riflettere sulle situazioni di razzismo quotidiano

*di F. Q.* | 7 GENNAIO 2020

Cinque brevi video di poco più di un minuto che raccontano cinque situazioni di razzismo quotidiano. È un invito: fare attenzione ai pensieri e alle parole. È la nuova campagna di comunicazione online *Words are stones*, cioè letteralmente “Le parole sono pietre”, che parte l’8 gennaio, promossa dall’Associazione di promozione sociale, **Lunaria**, in collaborazione con Antigone (Grecia), SOSRacisme (Spagna), Grenzelos (Austria), Adice (Francia) e Kisa (Cipro). L’idea è quella di sensibilizzare sull’hate speech, cioè il linguaggio d’odio ormai legittimato sia nel dibattito politico che pubblico. Il progetto, si legge nel comunicato stampa, ha infatti mosso i suoi primi passi, a partire dall’analisi dei discorsi offensivi o minacciosi pronunciati o diffusi pubblicamente attraverso la rete, nei comizi elettorali, nelle manifestazioni pubbliche, nei materiali di propaganda (manifesti, volantini, striscioni, immagini online) in 6 paesi a cui appartengono i partner del progetto. La campagna online ha anche l’obiettivo di contrastare l’odio contro immigrati, rifugiati e minoranze, spesso principali destinatari dei discorsi ostili. I protagonisti delle clip sono due giovani, ripresi nella loro quotidianità, dalla partita di calcio, al bar, fino al pronto soccorso. La narrazione, però, è intrisa di xenofobia e razzismo.

I video sono stati realizzati da Stefano Argentero (regia e animazione) Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell’animazione di plastilina in stop-motion.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/01/07/words-are-stone-la-campagna-online-contro-l-hate-speech-cinque-video-per-riflettere-sulle-situazioni-di-razzismo-quotidiano-il-bar/5655191/>

## Vita.it, 8 gennaio 2020

### L'hate speech? Non si sconfigge con il debunking

di Redazione 08 gennaio 2020

Si chiama Words are stones la nuova campagna di comunicazione online promossa da **Lunaria** in collaborazione con Antigone (Grecia), SOS Racisme (Spagna), Grenzelos (Austria), Adice (Francia) e Kisa (Cipro). Online dall'8 gennaio, la campagna presenta 5 brevi video di un minuto accompagnati da meme e infografiche che propongono 5 situazioni di razzismo quotidiano: al bar, alla partita di calcio, al pronto soccorso, in piazza, davanti a un kebab. L'invito è quello a fare attenzione alle parole che si pronunciano e si rivolge in primo luogo ai giovani politicamente non schierati, che non hanno un'idea definita ed ostile riguardo alle migrazioni ma non fanno parte del mondo antirazzista.

I sei partner del progetto hanno ragionato sugli elementi comuni rispetto ai temi migratori e su quali è preferibile far leva per realizzare una campagna di sensibilizzazione efficace. Tra i temi che ricorrono ci sono quelli dell'invasione, della competizione per risorse limitate (welfare, lavoro, ecc.), quello dell'incompatibilità culturale e della perdita delle identità nazionali. L'idea della campagna è che le retoriche violente non si demoliscono attraverso il debunking delle loro narrazioni, che parlano alla sfera emotiva e non a quella razionale delle persone. Al contrario, la scelta è stata quella di dire "attenzione a quello che pensi di credere, pensare, volere", non farti manipolare. I video mirano a far emergere le contraddizioni che nascono quando ciò che ci piace, si scontra con la ragione viziata dal pregiudizio infarcito di luoghi comuni.

[Qui tutti i video.](#)

<http://www.vita.it/it/article/2020/01/08/lhate-speech-non-si-sconfigge-con-il-debunking/153743/>

## Asgi.it, 8 gennaio 2020

### Le parole sono pietre. Campagna contro l'hate speech

Parte oggi, con la pubblicazione online del primo video, la campagna internazionale di sensibilizzazione Words are stones, promossa da **Lunaria** in collaborazione con Antigone (Grecia), SOS Racisme (Spagna), Grenzelos (Austria), Adice (Francia) e Kisa (Cipro) che si svolgerà fino al 29 febbraio 2020.

Occhio alle parole perché possono fare molto male.

Questo il messaggio chiave della campagna rivolta in primo luogo ai giovani per sensibilizzarli a una comunicazione corretta nella vita quotidiana, online e offline.

La comunicazione politica negli ultimi anni ha contribuito a diffondere messaggi ostili nei confronti dei migranti, dei rifugiati, dei rom e di qualsiasi persona etichettata come “diversa” ed estranea al sistema sociale, economico e culturale dei paesi europei.

I singoli cittadini possono però scegliere.

Possono contribuire ad alimentare la xenofobia, il razzismo, l’islamofobia e l’antisemitismo con le loro parole e i loro comportamenti. Oppure possono isolarli evitando, ad esempio, di condividere e diffondere i messaggi discriminatori online e nella vita di tutti i giorni.

La campagna Words are stones utilizza i risultati di un lavoro di analisi raccolti nel dossier Words are Stones, L’hate speech nel discorso pubblico in sei paesi europei per riprodurre con 5 brevi video di un minuto situazioni ordinarie di discriminazione quotidiana e invitare tutti a calibrare bene l’uso delle parole, facendo attenzione a non cadere nella trappola della strumentalizzazione, delle false notizie e della manipolazione.

Infografiche e post di informazione accompagneranno la pubblicazione dei 5 video.

---

## IL PRIMO VIDEO

“Siamo troppi”. Sin quando non facciamo gol.

Quante volte l’abbiamo verificato guardando con gli amici una partita di calcio in Tv?

Il razzismo colpisce da troppo tempo i giocatori stranieri di tutte le età e di tutte le categorie. Non solo nel calcio. E’ arrivato il momento di dire basta.

La partita di calcio è il video che lancia la campagna.

Sarà seguito da altri quattro video nei quali gli stessi protagonisti, due giovani, si confronteranno al bar, di fronte a una bancarella di kebab, in una festa e in un ospedale.

I video sono realizzati per conto di Lunaria da Stefano Argentero (regia e animazione) Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell’animazione di plastilina in stop-motion.

La campagna è realizzata nell’ambito del progetto Words are stones sostenuta dal programma Europe for Citizens.

*Lunaria è un’associazione di promozione sociale senza fini di lucro, laica, indipendente e autonoma dai partiti fondata nel 1992. Mobilità e volontariato internazionale, politiche giovanili, migrazioni e lotta al razzismo, analisi delle politiche pubbliche di bilancio, economiche e sociali, sviluppo sostenibile, lotta alle disuguaglianze, sono al centro delle sue attività.*

Fonte: comunicato stampa **Lunaria**.

<https://www.asgi.it/tag/hate-speech/>

## Il paese delle donne on line – rivista, 8 gennaio 2020

### Dall'8 gennaio è online la campagna WORDS ARE STONES: occhio alle parole perché possono fare molto male

Con la pubblicazione online del primo video, è partita la campagna internazionale di sensibilizzazione Words are stones, promossa da **Lunaria** in collaborazione con Antigone (Grecia), SOS Racisme (Spagna), Grenzelos (Austria), Adice (Francia) e Kisa (Cipro) che si svolgerà fino al 29 febbraio 2020.

Occhio alle parole perché possono fare molto male.

Questo il messaggio chiave della campagna rivolta in primo luogo ai giovani per sensibilizzarli a una comunicazione corretta nella vita quotidiana, online e offline.

La comunicazione politica negli ultimi anni ha contribuito a diffondere messaggi ostili nei confronti dei migranti, dei rifugiati, dei rom e di qualsiasi persona etichettata come “diversa” ed estranea al sistema sociale, economico e culturale dei paesi europei.

I singoli cittadini possono però scegliere.

Possono contribuire ad alimentare la xenofobia, il razzismo, l'islamofobia e l'antisemitismo con le loro parole e i loro comportamenti. Oppure possono isolarli evitando, ad esempio, di condividere e diffondere i messaggi discriminatori online e nella vita di tutti i giorni.

La campagna Words are stones utilizza i risultati di un lavoro di analisi raccolti nel dossier [Words are Stones, L'hate speech nel discorso pubblico in sei paesi europei](#) per riprodurre con 5 brevi video di un minuto situazioni ordinarie di discriminazione quotidiana e invitare tutti a calibrare bene l'uso delle parole, facendo attenzione a non cadere nella trappola della strumentalizzazione, delle false notizie e della manipolazione.

Infografiche e post di informazione accompagneranno la pubblicazione dei 5 video.

#### IL PRIMO VIDEO

“Siamo troppi”. Sin quando non facciamo gol.

Quante volte l'abbiamo verificato guardando con gli amici una partita di calcio in Tv?

Il razzismo colpisce da troppo tempo i giocatori stranieri di tutte le età e di tutte le categorie. Non solo nel calcio. E' arrivato il momento di dire basta.

La partita di calcio è il video che lancia la campagna.

Sarà seguito da altri quattro video nei quali gli stessi protagonisti, due giovani, si confronteranno al bar, di fronte a una bancarella di kebab, in una festa e in un ospedale.

I video sono realizzati per conto di **Lunaria** da Stefano Argentero (regia e animazione) Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell'animazione di plastilina in stop-motion.

La campagna è realizzata nell'ambito del progetto Words are stones sostenuta dal programma Europe for Citizens.

*Lunaria è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, laica, indipendente e autonoma dai partiti fondata nel 1992. Mobilità e volontariato internazionale, politiche giovanili, migrazioni e lotta al razzismo, analisi delle politiche pubbliche di bilancio, economiche e sociali, sviluppo sostenibile, lotta alle disuguaglianze, sono al centro delle sue attività.*

Info: Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma, Tel. 06.8841880

Mail: [comunicazione@lunaria.org](mailto:comunicazione@lunaria.org)

Sito Web Lunaria: [www.lunaria.org](http://www.lunaria.org)

Scheda tecnica campagna: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/Scheda-campagna-wordsarestones.pdf>

Pagina web progetto: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/words-are-stones-italian/>

<http://www.womenews.net/dall8-gennaio-e-online-la-campagna-words-are-stones-occhio-alle-parole-perche-possono-fare-molto-male/>

## VanityFair, 9 gennaio 2020

### Words are stones, quanto pesano le parole (di odio)?

di ALESSIA ARCOLACI

La campagna online lanciata da **Lunaria** che mostra, attraverso cinque video, la violenza del linguaggio nella vita quotidiana

«Sono troppi», «È un'invasione», «Devono sparire», «Non possiamo tenerli tutti», «Gli italiani dormono in auto, gli immigrati in alloggi pubblici». Avete mai sentito, almeno una volta, una di queste frasi? Sicuramente sì. E ancora, almeno una volta, qualcuno si è mai rivolto a voi usando parole simili? Parole di odio. Hate speech, che in italiano viene spesso tradotto «incitamento all'odio».

È questo il cuore della campagna di comunicazione *Words are stones* (*Le parole sono pietre*), rivolta ai giovani e lanciata l'8 gennaio dall'Associazione di promozione sociale, **Lunaria**, in collaborazione con Antigone (Grecia), SOS Racisme (Spagna), Grenzelos (Austria), Aidice (Francia) e Kisa (Cipro).

Cinque video da un minuto ciascuno raccontano come nella vita quotidiana ci si possa trovare davanti a scene di ordinaria violenza verbale. Al bar, a casa durante una partita di calcio, in piazza, al bar e al pronto soccorso.

I protagonisti dei video sono due giovani «abituati» a comunicare con violenza. Al termine di ogni clip, numerose frasi stereotipate di hate speech individuate come ricorrenti in diverse lingue vengono sovrapposte, invitando infine, lo spettatore a «fare meglio».

La campagna è stata realizzata partendo dall'analisi dei discorsi offensivi o minacciosi pronunciati, come spiega **Lunaria**, o diffusi pubblicamente in rete, nelle campagne elettorali, nelle manifestazioni pubbliche, nei materiali di propaganda (volantini, manifesti, striscioni, immagini online) nei Paesi di provenienza della associazioni legate al progetto.

I video sono stati realizzati da Stefano Argentero (regia e animazione) Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell'animazione di plastilina in stop-motion.

<https://www.vanityfair.it/news/diritti/2020/01/09/words-stones-odio-campagna-online-parole-video>

## **riforma.it, 9 gennaio 2020**

**La Campagna di comunicazione di Lunaria che smonta gli stereotipi razzisti e ricorda che le parole sono pietre: Words are stones è disponibile online**

di Redazione

09 gennaio 2020

*La Campagna di comunicazione di **Lunaria** che smonta gli stereotipi razzisti e ricorda che le parole sono pietre: Words are stones è disponibile online*

Il dibattito pubblico è attraversato da stereotipi e pregiudizi nei confronti di immigrati e di rifugiati: un dibattito che spesso degenera in reati e attacchi razzisti.

Combattere la stigmatizzazione e costruire contro-racconti per promuovere il dialogo interculturale, la comprensione reciproca è l'obiettivo messo in campo da **Lunaria** con la Campagna online Words Are Stones, da oggi diponibile online.

«La campagna è solo uno dei frutti del progetto coordinato da Lunaria sostenuto dal programma *Europe for Citizens* - rileva **Grazia Naletto, ex-presidente di Lunaria** che coordina le attività di ricerca e animazione sulla lotta al razzismo e alle discriminazioni -. Un'iniziativa che mira a coinvolgere gli attivisti delle Ong e i cittadini europei e li invita a contrastare l'attuale processo di legittimazione culturale, sociale, politica e mediatica del razzismo e della xenofobia nel dibattito politico e pubblico. Un progetto che ha mosso i suoi

primi passi dall'analisi dei discorsi offensivi o minacciosi pronunciati e/o diffusi pubblicamente attraverso la rete, nei comizi elettorali, nelle manifestazioni pubbliche, nei materiali di propaganda come manifesti, volantini, striscioni e immagini *online* in 6 paesi a cui appartengono i *partner* del progetto. Attivisti, ricercatori indipendenti e comuni cittadini - conclude Naletto - hanno partecipato a sei seminari nazionali e alla redazione di sei *dossier* nazionali e di un *dossier* internazionale presentato lo scorso Novembre a Roma, durante un seminario di due giorni sul tema dell'*Hate Speech*».

I 5 brevi video di un minuto propongono 5 situazioni di razzismo quotidiano con l'invito a fare attenzione ai pensieri e alle parole. I protagonisti sono due giovani alle prese con scene di vita quotidiana, nelle quali la narrazione intrisa di xenofobia e di razzismo si scontra con la realtà delle cose: la partita di calcio, il cibo, il bar, il pronto soccorso, una festa.

I video sono stati realizzati da Stefano Argentero (regia e animazione) Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell'animazione di plastilina in stop-motion.

**Lunaria**, associazione di promozione sociale è sostenuta anche dall'otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi.

Nell'ambito del progetto *Staged! International Workcamps for Women Empowerment and Gender Equality*, co-finanziato dalla Tavola Valdese, ha costruito insieme a *partner* in Vietnam, Indonesia e Birmania, tre iniziative di volontariato internazionale permettendo a 21 persone italiane di collaborare con altrettanti volontari locali. Si tratta della valorizzazione di un programma di cooperazione avviato grazie ad un progetto Erasmus+, che ha messo insieme diverse associazioni europee e della regione del sud-est asiatico per scoprire come il ruolo delle donne possa rafforzare la solidarietà e le competenze nella gestione di progetti sociali e di supporto alle comunità locali.

**Lunaria** promuove campagne di sensibilizzazione e di informazione e attività di inclusione sociale finalizzate a promuovere i diritti dei migranti, dei richiedenti asilo, dei rifugiati, dei rom, delle minoranze religiose e la loro partecipazione alla vita sociale, culturale e politica.

Tra le campagne più recenti che **Lunaria** ha condiviso con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) ricordiamo appena, *LasciateCIEntrare* e *L'Italia sono anch'io*.

*I video*

[https://youtu.be/u\\_mv64\\_wELg](https://youtu.be/u_mv64_wELg)

<https://youtu.be/ZykBPM-MQFE>

[https://youtu.be/UIPV59PWp\\_8](https://youtu.be/UIPV59PWp_8)

<https://youtu.be/CldnmJka-ec>

<https://riforma.it/it/articolo/2020/01/09/words-are-stones-la-campagna-e-online>

## Redattore sociale, 13 gennaio 2020

"Words are stones": la campagna di Lunaria contro odio online e razzismo

13 gennaio 2020 ore: 14:24

### IMMIGRAZIONE

Una campagna internazionale che rimette al centro l'importanza del linguaggio. Cinque video di un minuto per combattere razzismo e pregiudizi.

**\*articolo a cui si può accedere con l'abbonamento**

<https://www.redattoresociale.it/article/home/words-are-stones-la-campagna-di-lunaria-contro-odio-online-e-razzismo>

## Romasette, 10 gennaio 2020

**#IoAccolgo, dare voce agli ultimi**

*Migranti, casa, rifiuti: l'agenda del Comitato romano della campagna, nato poco prima di Natale. In agenda iniziative pubbliche, per «allacciare relazioni»*

Fare squadra tra associazioni – cattoliche e non – che operano sul territorio per far fronte a svariate emergenze. Promuovere la dignità e i diritti delle persone. Dare voce all'esercito di cittadini che quotidianamente si spende in difesa degli ultimi. Garantire un'adeguata ed efficace accoglienza e integrazione degli stranieri nel tessuto sociale e culturale cittadino. Avviare un dialogo con le istituzioni, a partire dal sindaco Virginia Raggi e dal prefetto di Roma Gerarda Pantalone. È questo lo spirito che alimenta il Comitato romano della campagna #IoAccolgo nato formalmente poco prima di Natale. Una cinquantina gli enti che hanno deciso di fare rete, tra i quali Caritas Roma, Centro Astalli, Comunità di Sant'Egidio, Acli Roma, ma anche Medici senza frontiere, Focsiv, **Lunaria**, solo per citarne alcuni.

La campagna nazionale, spiega il coordinatore Filippo Miraglia, si basa sul lavoro territoriale. «I comitati locali – afferma – opereranno nel solco degli obiettivi prefissati da #IoAccolgo, una campagna nata in seguito all'entrata in vigore dei decreti sicurezza». Miraglia rimarca la preoccupazione delle organizzazioni promotrici dell'iniziativa «per il clima che si respira nel Paese a causa della continua criminalizzazione degli stranieri, che si porta dietro sentimenti di odio e di rancori diffusi». Apprensione anche per il sistema di accoglienza e per «le sorti delle persone e dei territori coinvolti».

Tante le questioni sul tavolo del neonato Comitato che richiedono risposte immediate, come l'emergenza casa, quella dei rifiuti, l'emergenza freddo – che a Roma ha già fatto una vittima a Tor Bella Monaca – e l'accoglienza dei migranti. Grazia Naletto, responsabile dell'area migrazioni e lotta al razzismo di **Lunaria**, evidenzia che la Capitale «è stata una delle città maggiormente colpite dal rigurgito di xenofobia e razzismo». L'associazione di promozione sociale negli ultimi mesi ha riscontrato «diversi casi di violenza anche fisica nei confronti di cittadini stranieri e il clima che si respira è preoccupante». Per mitigare la diffidenza e le ostilità e facilitare una reciproca conoscenza, Naletto spiega che il comitato romano di #IoAccolgo è già al lavoro per «intervenire sulle narrazioni distorte che derivano dal dibattito politico, che influenzano l'opinione pubblica e aumentano un'insensata paura verso gli stranieri».

Nelle prossime riunioni il comitato ha già in calendario la programmazione di varie iniziative negli spazi pubblici della città. «Il nostro obiettivo è creare occasioni di incontro per allacciare relazioni – aggiunge -. Vogliamo anche diffondere informazioni corrette sulla situazione dei migranti che vivono a Roma. Stiamo tentando di fare una mappatura delle attività, dei servizi e dei progetti gestiti dalle organizzazioni del comitato nell'ambito dell'accoglienza e della lotta al razzismo. Dobbiamo far emergere quanto di buono viene fatto».

Avviare una fase di accoglienza che punti all'integrazione è anche l'obiettivo del Centro Astalli, il servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Italia. Per la responsabile della comunicazione Donatella Parisi, è importante dare voce «a tutta quella parte d'Italia che quotidianamente fa esperienza di accoglienza, inclusione, relazione con i richiedenti asilo e i rifugiati». Per il Centro l'entrata in vigore dei decreti sicurezza, il clima di paura, di odio e di stigmatizzazione degli stranieri, l'uso di un linguaggio che «fa credere di essere in una perenne emergenza», fanno venire meno «il principio che non c'è accoglienza senza integrazione. Il grande assente, il grande escluso e il grande condannato di tutto il dibattito sull'immigrazione è il tema dell'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati». La proposta del Centro è quella di «puntare sull'accoglienza progettuale e diffusa in modo tale che l'inclusione non spaventi, non rappresenti un problema ma possa essere un'opportunità di conoscenza e di scambio».

Il "cartello" #IoAccolgo a livello nazionale è nato anche per volontà delle Acli, tra le prime a confluire nel comitato romano. «Condividere per moltiplicare» il motto di Lidia Borzi, presidente delle Acli provinciali di Roma, secondo la quale «nella Capitale c'è un disagio serpeggiante che tocca tutte le fasce sociali». Per questo ritiene «fondamentale la nascita di un comitato di coordinamento e di raccordo» che metta insieme più organizzazioni, «alcune con ancoraggi valoriali comuni, altre con ancoraggi valoriali differenti». Enti che quotidianamente operano sul territorio e che ora «si incontrano sul terreno comune della promozione e della centralità della dignità della persona». Un impegno che per Borzi si inserisce nel cammino proposto per l'anno pastorale alla diocesi sull'ascolto del grido della

città. «Siamo tutti interessati ad andare incontro alle periferie geografiche ed esistenziali di Roma – conclude -. Queste purtroppo non insistono fuori dal Raccordo o dalla Ztl ma incontriamo tanti poveri anche agli angoli delle strade del centro di Roma».

13 gennaio 2020

<https://www.romasette.it/ioaccolgo-dare-voce-agli-ultimi/>

## Parallaxi, 14 gennaio 2020

**Η καμπάνια του Words Are Stones λέει όχι στην ρητορική μίσους Από Γιώργος Τσιτιρίδης - January 14, 2020**

Η καμπάνια “Words are Stones” στην οποία συμμετέχουν 6 ευρωπαϊκές οργανώσεις έχει ως στόχο να ενεργοποιήσει ακτιβιστές/ριες ΜΚΟ και Ευρωπαίους πολίτες ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική και μιντιακή νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο. Να εμπλακούν οι νέοι της Ευρώπης σε ενημερωτικές εκστρατείες σχετικά με τη ρητορική μίσους ενάντια σε μετανάστες, πρόσφυγες και μειονοτικές ομάδες. Να ευαισθητοποιηθούν οι πολιτικοί ώστε να προωθούν τον διαπολιτισμικό διάλογο, την προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και την ειρηνική συνύπαρξη ανάμεσα σε ημεδαπούς πολίτες και πολίτες τρίτων χωρών που διαμένουν στη χώρα.

Η ρητορική μίσους, είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή, την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό. Είναι ένα φαινόμενο που συναντάμε παντού. Στα ΜΜΕ, στο διαδίκτυο, στην καθημερινή μας συναλλαγή σε υπηρεσίες, στα μέσα μαζικής μεταφοράς. Σε ορισμένες χώρες η ρητορική μίσους διώκεται από τον νόμο αλλά σε κάθε περίπτωση είναι δύσκολο να αποδειχτεί και να καταδικαστεί. Στόχος της καμπάνιας Words Are Stones είναι η εξάλειψη της ρητορικής μίσους μέσα από την ενημέρωση και την ευαισθητοποίηση πολιτών. Η καμπάνια ξεκίνησε και θα κορυφωθεί στα μέσα του 2020 με τις 6 οργανώσεις: Lunaria Associazione (Ιταλία) “ANTIGONE-Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία” (Ελλάδα) SOS Racisme (Ισπανία) Association pour le development des initiatives citoyennes (Γαλλία) Grenzenlos (Αυστρία) KISA (Κύπρος) να ενώνουν τη φωνή τους ενάντια στην ρητορική μίσους και να λένε ΟΧΙ ΣΤΟΝ ΡΑΤΣΙΣΜΟ.

Περισσότερα:

<http://www.antigone.gr/gr/projects/project/50/description/>

<https://www.facebook.com/antigone.organisation/>

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/international->

report/?preview=true&fbclid=IwAR2LEjt09uQqApy5LilZ4-eEXNVt2L-fROEO-8yao9itgetb3qeAC0ai8NA

<https://parallaximag.gr/life/kampania-tou-words-are-stones-leei-ochi-stin-ritoriki-misous>

## Antivirus magazine, 14 gennaio 2020

Η καμπάνια του “Words Are Stones” λέει όχι στη ρητορική μίσους

Από

[newsroom](#)

-

14/01/2020

Η καμπάνια “Words are Stones” στην οποία συμμετέχουν 6 ευρωπαϊκές οργανώσεις έχει ως στόχο να ενεργοποιήσει ακτιβιστές/ριες ΜΚΟ και Ευρωπαίους πολίτες ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική και μιντιακή νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο.

Να εμπλακούν οι νέοι της Ευρώπης σε ενημερωτικές εκστρατείες σχετικά με τη ρητορική μίσους ενάντια σε μετανάστες, πρόσφυγες και μειονοτικές ομάδες.

Να ευαισθητοποιηθούν οι πολιτικοί ώστε να προωθούν τον διαπολιτισμικό διάλογο, την προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων και την ειρηνική συνύπαρξη ανάμεσα σε ημεδαπούς πολίτες και πολίτες τρίτων χωρών που διαμένουν στη χώρα.

Η ρητορική μίσους, είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή, την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό. Είναι ένα φαινόμενο που συναντάμε παντού. Στα ΜΜΕ, στο διαδίκτυο, στην καθημερινή μας συναλλαγή σε υπηρεσίες, στα μέσα μαζικής μεταφοράς. Σε ορισμένες χώρες η ρητορική μίσους διώκεται από τον νόμο αλλά σε κάθε περίπτωση είναι δύσκολο να αποδειχτεί και να καταδικαστεί. Στόχος της καμπάνιας Words Are Stones είναι η εξάλειψη της ρητορικής μίσους μέσα από την ενημέρωση και την ευαισθητοποίηση πολιτών.

Η καμπάνια ξεκίνησε και θα κορυφωθεί στα μέσα του 2020 με 6 οργανώσεις\* να ενώνουν τη φωνή τους ενάντια στην ρητορική μίσους και να λένε ΟΧΙ ΣΤΟΝ ΡΑΤΣΙΣΜΟ.

---

\**Lunaria Associazione* (Ιταλία), *ANTIGONH*-Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία” (Ελλάδα), *SOS Racisme* (Ισπανία),

*Association pour le développement des initiatives citoyennes (Γαλλία), Grenzenlos (Αυστρία), KISA (Κύπρος)*

Περισσότερα:

[www.antigone.gr/gr/projects/project/50/description/](http://www.antigone.gr/gr/projects/project/50/description/)

<https://avmag.gr/117536/h-kampania-toy-quot-words-are-stones-quot-leei-ochi-sti-ritoriki-misoys/?fbclid=IwAR1mJ0rPNyHCk0ggGI9k5rFwwqDOZy3VCPEzAqA1RQUo-CKHoEnAEKI3UE4>

## Romasette.it, 14 gennaio 2020

### Da Lunaria arriva “Words are stones”, contro odio online e razzismo

L’associazione propone una campagna internazionale che rimette al centro l’importanza del linguaggio. Cinque video di un minuto, contro ogni pregiudizio

Di Redazione Online pubblicato il 14 Gennaio 2020

**La partita di calcio**, il cibo, il bar, il pronto soccorso, una festa. Sono ambientati nei più comuni momenti di vita quotidiana i cinque video della campagna “Words are stones” promossa da **Lunaria** insieme ad Antigone (Grecia), SOS Racisme (Spagna), Grenzelos (Austria), Adice (Francia) e Kisa (Cipro). Due i protagonisti – personaggi riprodotti con la tecnica dell’animazione di plastilina in stop-motion -, che conducono attraverso situazioni che sembrano ormai all’ordine del giorno, in una società intollerante, razzista e piena di pregiudizi.

“Lo capisci che sono troppi? Non possiamo farli entrare tutti”; “Mangiatelo tu il Kebab”; “Cancelleranno la nostra cultura”. Questi alcuni dei luoghi comuni contro cui si schierano i video della campagna, realizzati da Stefano Argentero (regia e animazione), Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell’animazione di plastilina in stop-motion. Tutti si concludono con la scritta “Sei meglio di queste parole”.

Per **Lunaria** – associazione di promozione sociale che si occupa di volontariato, ricerca, migranti -, si tratta di «combattere ogni forma di intolleranza, stigmatizzazione e discorsi di odio nei confronti di immigrati e rifugiati», contrapponendosi a intolleranza, euroscetticismo, odio e razzismo. E una prima forma di lotta sta proprio nel linguaggio, perché “le parole sono pietre” (“Words are stones”).

<https://www.romasette.it/da-lunaria-arriva-words-are-stones-contro-odio-online-e-razzismo/>

## Athens News Agency – Macedonian News Agency, 15 gennaio 2020

### "Words are Stones": Έξι οργανώσεις ενώνουν τις δυνάμεις τους κατά της ρητορικής μίσους

ΚΟΣΜΟΣ /Τετάρτη 15 Ιανουαρίου 2020, 15:41:28 / Τελευταία Ενημέρωση: 15:42 / Πηγή: ΑΠΕ-ΜΠΕ

Έξι οργανώσεις από ευρωπαϊκές χώρες, μεταξύ των οποίων και η Ελλάδα, ενώνουν τις δυνάμεις τους για την υλοποίηση της καμπάνιας "Words are Stones" κατά της ρητορικής μίσους και υπέρ της ειρηνικής συνύπαρξης.

“ Εάν σου επιτεθούν δημόσια για το θρήσκευμά σου, τον άνθρωπο που αγαπάς, την αναπηρία σου, το χρώμα του δέρματός σου δεν είναι απλά “ για πλάκα”, είναι ρητορική μίσους, πες το με το όνομά του” προτρέπουν όσους γίνονται αποδέκτες μηνυμάτων που υποκινούν, ενθαρρύνουν εχθρική συμπεριφορά, διακρίσεις, μίσος και βία, οι διοργανωτές της καμπάνιας.

Οι μη κυβερνητικές οργανώσεις από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων πολιτών και τους καλούν σε συστράτευση για την εξάλειψη των φαινομένων ρατσισμού και ρητορικής μίσους.

Η καμπάνια "Words are Stones" άρχισε αυτό τον μήνα και ήδη κυκλοφόρησε το οπτικοακουστικό υλικό, βίντεο και αφίσες με μηνύματα που είναι κοινά σε όλες τις χώρες, χρήσιμα βήματα για την αναγνώριση του φαινομένου και θα συνεχιστεί με δράσεις ενεργοποίησης νέων της Ευρώπης και ακτιβιστών ΜΚΟ υπέρ της προστασίας των ανθρωπίνων δικαιωμάτων ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο.

"Η ρητορική μίσους, είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο, ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή, την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό" είναι ο ορισμός που δίνεται στο πλαίσιο της καμπάνιας κατά του φαινομένου που συναντάται σε οποιαδήποτε μορφή έκφρασης.

Το τελευταίο διάστημα παρατηρείται ότι αυξάνεται στην Ευρώπη, η βία, λεκτική και σωματική, το προσφυγικό ζήτημα έχει επηρεάσει την κοινωνία, η οποία συντηρητικοποιείται, ο κόσμος αρχίζει και κλείνεται, δήλωσε στο ΑΠΕ - ΜΠΕ ο Γιώργος Τσιτιρίδης, υπεύθυνος επικοινωνίας της μη κερδοσκοπικής οργάνωσης "ΑΝΤΙΦΟΝΗ - Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία", η οποία εκπροσωπεί την Ελλάδα στην καμπάνια "Words are Stones".

Το πλήρες τηλεγράφημα Κ. Γιαννίκη στη συνδρομητική ιστοσελίδα του ΑΠΕ-ΜΠΕ.

© ΑΠΕ-ΜΠΕ ΑΕ. Τα πνευματικά δικαιώματα ανήκουν στο ΑΠΕ-ΜΠΕ ΑΕ. Απαγορεύεται η αναπαραγωγή από επισκέπτες της ιστοσελίδας.

[https://www.amna.gr/home/article/422350/Words-are-Stones-Exi-organoseis-enonoun-tis-dunameis-tous-kata-tis-ritorikis-misous?fbclid=IwAR2IgzIFq9U8daqbtSGIy7xbP17M\\_CEj5jcjPw37c5e1RjpwaLpmuwFFFuw](https://www.amna.gr/home/article/422350/Words-are-Stones-Exi-organoseis-enonoun-tis-dunameis-tous-kata-tis-ritorikis-misous?fbclid=IwAR2IgzIFq9U8daqbtSGIy7xbP17M_CEj5jcjPw37c5e1RjpwaLpmuwFFFuw)

## analitis.gr, 15 gennaio 2020

### **“Words Are Stones”: Έξι Οργανώσεις Ενώνουν Τις Δυνάμεις Τους Κατά Της Ρητορικής Μίσους**

15 Ιανουαρίου, 2020

#### Ειδήσεις

Έξι οργανώσεις από ευρωπαϊκές χώρες, μεταξύ των οποίων και η Ελλάδα, ενώνουν τις δυνάμεις τους για την υλοποίηση της καμπάνιας “Words are Stones” κατά της ρητορικής μίσους και υπέρ της ειρηνικής συνύπαρξης.

“ Εάν σου επιτεθούν δημόσια για το θρήσκευμά σου, τον άνθρωπο που αγαπάς, την αναπηρία σου, το χρώμα του δέρματός σου δεν είναι απλά “ για πλάκα”, είναι ρητορική μίσους, πες το με το όνομά του” προτρέπουν όσους γίνονται αποδέκτες μηνυμάτων που υποκινούν, ενθαρρύνουν εχθρική συμπεριφορά, διακρίσεις, μίσος και βία, οι διοργανωτές της καμπάνιας.

Οι μη κυβερνητικές οργανώσεις από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων πολιτών και τους καλούν σε συστράτευση για την εξάλειψη των φαινομένων ρατσισμού και ρητορικής μίσους.

Η καμπάνια “Words are Stones” άρχισε αυτό τον μήνα και ήδη κυκλοφόρησε το οπτικοακουστικό υλικό, βίντεο και αφίσες με μηνύματα που είναι κοινά σε όλες τις χώρες, χρήσιμα βήματα για την αναγνώριση του φαινομένου και θα συνεχιστεί με δράσεις ενεργοποίησης νέων της Ευρώπης και ακτιβιστών ΜΚΟ υπέρ της προστασίας των ανθρωπίνων δικαιωμάτων ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο.

“Η ρητορική μίσους, είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο, ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή, την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό” είναι ο ορισμός που δίνεται στο

πλαίσιο της καμπάνιας κατά του φαινομένου που συναντάται σε οποιαδήποτε μορφή έκφρασης.

Το τελευταίο διάστημα παρατηρείται ότι αυξάνεται στην Ευρώπη, η βία, λεκτική και σωματική, το προσφυγικό ζήτημα έχει επηρεάσει την κοινωνία, η οποία συντηρητικοποιείται, ο κόσμος αρχίζει και κλείνεται, δήλωσε στο ΑΠΕ – ΜΠΕ ο Γιώργος Τσιτιρίδης, υπεύθυνος επικοινωνίας της μη κερδοσκοπικής οργάνωσης “ΑΝΤΙΓΟΝΗ – Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία”, η οποία εκπροσωπεί την Ελλάδα στην καμπάνια “Words are Stones”.

<https://analitis.gr/words-are-stones-eksi-organwseis-enwnoyn-tis-dynameis-toys-kata-ths-rhthorikhs-misous/>

## Circo Greco, 15 gennaio 2020

**“Words are Stones”: Έξι οργανώσεις ενώνουν τις δυνάμεις τους κατά της ρητορικής μίσους**

**Έξι οργανώσεις από ευρωπαϊκές χώρες, μεταξύ των οποίων και η Ελλάδα, ενώνουν τις δυνάμεις τους για την υλοποίηση της καμπάνιας “Words are Stones” κατά της ρητορικής μίσους και υπέρ της ειρηνικής συνύπαρξης.**

*Κάνε like στη σελίδα του [circogreco.gr](http://circogreco.gr) στο Facebook*

“ Εάν σου επιτεθούν δημόσια για το θρήσκευμά σου, τον άνθρωπο που αγαπάς, την αναπηρία σου, το χρώμα του δέρματός σου δεν είναι απλά “ για πλάκα”, είναι ρητορική μίσους, πες το με το όνομά του” προτρέπουν όσους γίνονται αποδέκτες μηνυμάτων που υποκινούν, ενθαρρύνουν εχθρική συμπεριφορά, διακρίσεις, μίσος και βία, οι διοργανωτές της καμπάνιας.

Οι μη κυβερνητικές οργανώσεις από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων πολιτών και τους καλούν σε συστράτευση για την εξάλειψη των φαινομένων ρατσισμού και ρητορικής μίσους.

Η καμπάνια “Words are Stones” άρχισε αυτό τον μήνα και ήδη κυκλοφόρησε το οπτικοακουστικό υλικό, βίντεο και αφίσες με μηνύματα που είναι κοινά σε όλες τις χώρες, χρήσιμα βήματα για την αναγνώριση του φαινομένου και θα συνεχιστεί με δράσεις ενεργοποίησης νέων της Ευρώπης και ακτιβιστών ΜΚΟ υπέρ της προστασίας των ανθρωπίνων δικαιωμάτων ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο.

“Η ρητορική μίσους, είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο, ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή,

την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό” είναι ο ορισμός που δίνεται στο πλαίσιο της καμπάνιας κατά του φαινομένου που συναντάται σε οποιαδήποτε μορφή έκφρασης.

Το τελευταίο διάστημα παρατηρείται ότι αυξάνεται στην Ευρώπη, η βία, λεκτική και σωματική, το προσφυγικό ζήτημα έχει επηρεάσει την κοινωνία, η οποία συντηρητικοποιείται, ο κόσμος αρχίζει και κλείνεται, δήλωσε στο ΑΠΕ – ΜΠΕ ο Γιώργος Τσιτιρίδης, υπεύθυνος επικοινωνίας της μη κερδοσκοπικής οργάνωσης “ΑΝΤΙΓΟΝΗ – Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία”, η οποία εκπροσωπεί την Ελλάδα στην καμπάνια “Words are Stones”.

Πηγή: ΑΠΕ-ΜΠΕ

<https://www.circogreco.gr/2020/01/15/wors-are-stones-eksi-organwseis-enwnoun-tis-dynameis-tous-kata/>

## ΜΑΚΕΔΟΝΙΑ, 15 γαnναίο 2020

### ΚΟΙΝΩΝΙΑ

**Έξι ευρωπαϊκές οργανώσεις ενωμένες απέναντι στη ρητορική του μίσους**

**Οι ΜΚΟ από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων πολιτών μέσω της καμπάνιας "Words are Stones"**

Έξι οργανώσεις από ευρωπαϊκές χώρες, μεταξύ των οποίων και η Ελλάδα, ενώνουν τις δυνάμεις τους για την υλοποίηση της καμπάνιας "Words are Stones" κατά της ρητορικής μίσους και υπέρ της ειρηνικής συνύπαρξης.

“Εάν σου επιτεθούν δημόσια για το θρήσκευμά σου, τον άνθρωπο που αγαπάς, την αναπηρία σου, το χρώμα του δέρματός σου δεν είναι απλά “για πλάκα”, είναι ρητορική μίσους, πες το με το όνομά του” προτρέπουν όσους γίνονται αποδέκτες μηνυμάτων που υποκινούν, ενθαρρύνουν εχθρική συμπεριφορά, διακρίσεις, μίσος και βία, οι διοργανωτές της καμπάνιας.

Οι μη κυβερνητικές οργανώσεις από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων πολιτών και τους καλούν σε συστράτευση για την εξάλειψη των φαινομένων ρατσισμού και ρητορικής μίσους.

Η καμπάνια "Words are Stones" άρχισε αυτό τον μήνα και ήδη κυκλοφόρησε το οπτικοακουστικό υλικό, βίντεο και αφίσες με μηνύματα που είναι κοινά σε όλες τις χώρες, χρήσιμα βήματα για την αναγνώριση του φαινομένου και θα συνεχιστεί με

δράσεις ενεργοποίησης νέων της Ευρώπης και ακτιβιστών ΜΚΟ υπέρ της προστασίας των ανθρωπίνων δικαιωμάτων ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο.

"Η ρητορική μίσους είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή, την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό" είναι ο ορισμός που δίνεται στο πλαίσιο της καμπάνιας κατά του φαινομένου που συναντάται σε οποιαδήποτε μορφή έκφρασης.

Το τελευταίο διάστημα παρατηρείται ότι αυξάνεται στην Ευρώπη, η βία, λεκτική και σωματική, το προσφυγικό ζήτημα έχει επηρεάσει την κοινωνία, η οποία συντηριτικοποιείται, ο κόσμος αρχίζει και κλείνεται, δήλωσε στο ΑΠΕ – ΜΠΕ ο Γιώργος Τσιτιρίδης, υπεύθυνος επικοινωνίας της μη κερδοσκοπικής οργάνωσης "ΑΝΤΙΓΟΝΗ - Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία", η οποία εκπροσωπεί την Ελλάδα στην καμπάνια "Words are Stones".

Το επόμενο διάστημα στο πλαίσιο υλοποίησης της καμπάνιας θα δημοσιοποιούνται καταγγελίες για περιστατικά ρητορικής μίσους ή ρατσισμού σε συνεργασία με το Δίκτυο Καταγραφής Ρατσιστικής Βίας, εξήγησε ο υπεύθυνος επικοινωνίας της οργάνωσης ΑΝΤΙΓΟΝΗ αναφέροντας ως πρόσφατο παράδειγμα το επεισόδιο στη Θεσσαλονίκη με Κούρδο με βρετανική υπηκοότητα, ο οποίος κατήγγειλε ρατσιστική συμπεριφορά σε βάρος του από ελεγκτή και οδηγό του ΟΑΣΘ σε λεωφορείο, που περνά από το κέντρο φιλοξενίας προσφύγων στα Διαβατά, επειδή δεν είχε εισιτήριο.

Μέσω της καμπάνιας θέλουμε να δείξουμε ότι πρέπει να διασφαλίζουμε πως οτιδήποτε λέμε ή κάνουμε δεν πλήττει τα ανθρώπινα δικαιώματα μιας κοινωνικής ομάδας, δεν αποτελεί διάκριση ή ρατσιστική συμπεριφορά σε βάρος της, ανέφερε ο κ. Τσιτιρίδης προσθέτοντας ότι η υποβάθμιση της ποιότητας ζωής συμβάλει στην αύξηση τέτοιων φαινομένων.

Τέτοια περιστατικά, όπως τόνισε, θα δημοσιεύονται με σκοπό να μη μένουν κρυφά και ο κόσμος να αντιλαμβάνεται ότι όταν αναστατώνεις τον άλλον, τον πληγώνεις, ότι η ρητορική μίσους μπορεί ξεκινάει από "πλάκα" και ότι θα πρέπει να αποφεύγεται να διατυπώνονται γνώμες που παροτρύνουν σε βία. "Άλλο δεν συμφωνώ, αλλά σέβομαι τη γνώμη του άλλου" υπογράμμισε.

"Το φαινόμενο της ρητορικής μίσους είναι ιδιαίτερα έντονο στο ίντερνετ, στο οποίο επικρατεί ένα χάος και γι αυτό είναι πολύ χρήσιμες τέτοιες καμπάνιες που επιδιώκουν μεταξύ άλλων την ευαισθητοποίηση νέων και μαθητών" ανέφερε ο υπεύθυνος επικοινωνίας της οργάνωσης ΑΝΤΙΓΟΝΗ-Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία.

Η προώθηση εναλλακτικών αφηγήσεων στο διαδίκτυο που προέρχονται από την κοινωνία των πολιτών, η ευαισθητοποίηση των μέσων ενημέρωσης σε θέματα που αφορούν την προώθηση του σεβασμού της διαφορετικότητας και της ανεκτικότητας και η ενίσχυση των ικανοτήτων νεαρών διαχειριστών κοινωνικών δικτύων, bloggers, YouTubers όσον αφορά την αναγνώριση και περιπτώσεων παραβιάσεων ανθρωπίνων δικαιωμάτων εντάσσονται στις δράσεις της καμπάνιας.

Σε ορισμένες χώρες η ρητορική μίσους διώκεται από τον νόμο, αλλά σε κάθε περίπτωση είναι δύσκολο να αποδειχτεί και να καταδικαστεί, υπογραμμίζεται στην καμπάνια "Words Are Stones" στην οποία συμμετέχουν οι οργανώσεις Lunaria Associazione (Ιταλία), "ANTIFONH-Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία" (Ελλάδα), SOS Racisme (Ισπανία), Association pour le developpement des initiatives citoyennes (Γαλλία), Grenzenlos (Αυστρία), KISA (Κύπρος).

ΑΠΕ-ΜΠΕ

Δείτε παρακάτω το βίντεο της καμπάνιας:

<https://www.makthes.gr/exi-eyropaikes-organoseis-enomenes-apananti-sti-ritoriki-toy-misoys-253150>

## in.gr, 15 gennaio 2020

### «Words are Stones»: Η καμπάνια που λέει «όχι» στη ρητορική μίσους

Οι μη κυβερνητικές οργανώσεις από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των Ευρωπαίων πολιτών και τους καλούν σε συστράτευση για την εξάλειψη των φαινομένων ρατσισμού και ρητορικής μίσους.

Έξι οργανώσεις από ευρωπαϊκές χώρες, μεταξύ των οποίων και η Ελλάδα, ενώνουν τις δυνάμεις τους για την υλοποίηση της καμπάνιας «Words are Stones» κατά της ρητορικής μίσους και υπέρ της ειρηνικής συνύπαρξης.

«Εάν σου επιτεθούν δημόσια για το θρήσκευμά σου, τον άνθρωπο που αγαπάς, την αναπηρία σου, το χρώμα του δέρματός σου δεν είναι απλά »για πλάκα«, είναι ρητορική μίσους, πες το με το όνομά του» προτρέπουν όσους γίνονται αποδέκτες μηνυμάτων που υποκινούν, ενθαρρύνουν εχθρική συμπεριφορά, διακρίσεις, μίσος και βία, οι διοργανωτές της καμπάνιας.

Οι μη κυβερνητικές οργανώσεις από την Ελλάδα, την Ιταλία, τη Γαλλία, την Κύπρο, την Ισπανία και την Αυστρία επιδιώκουν την ενημέρωση και ευαισθητοποίηση των

Ευρωπαίων πολιτών και τους καλούν σε συστράτευση για την εξάλειψη των φαινομένων **ρατσισμού** και ρητορικής μίσους.

Η καμπάνια «Words are Stones» άρχισε αυτό τον μήνα και ήδη κυκλοφόρησε το οπτικοακουστικό υλικό, βίντεο και αφίσες με μηνύματα που είναι κοινά σε όλες τις χώρες, χρήσιμα βήματα για την αναγνώριση του φαινομένου και θα συνεχιστεί με δράσεις ενεργοποίησης νέων της Ευρώπης και ακτιβιστών ΜΚΟ υπέρ της προστασίας των ανθρωπίνων δικαιωμάτων ενάντια σε κάθε μορφής πολιτισμική, κοινωνική, πολιτική νομιμοποίηση του ρατσισμού και της ξενοφοβίας στον πολιτικό και δημόσιο διάλογο.

«Η ρητορική μίσους, είναι η λεκτική επίθεση που προσβάλλει ένα άτομο, ή μια ομάδα με βάση χαρακτηριστικά όπως το φύλο, την εθνοτική καταγωγή, τη θρησκεία, τη φυλή, την αναπηρία τον σεξουαλικό προσανατολισμό» είναι ο ορισμός που δίνεται στο πλαίσιο της καμπάνιας κατά του φαινομένου που συναντάται σε οποιαδήποτε μορφή έκφρασης.

### **Αύξηση βίας στην Ευρώπη**

Το τελευταίο διάστημα παρατηρείται ότι αυξάνεται στην Ευρώπη, η βία, λεκτική και σωματική, το προσφυγικό ζήτημα έχει επηρεάσει την κοινωνία, η οποία συντηρητικοποιείται, ο κόσμος αρχίζει και κλείνεται, δήλωσε στο ΑΠΕ – ΜΠΕ ο Γιώργος Τσιτιρίδης, υπεύθυνος επικοινωνίας της μη κερδοσκοπικής οργάνωσης «ΑΝΤΙΓΟΝΗ – Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία», η οποία εκπροσωπεί την Ελλάδα στην καμπάνια «Words are Stones».

Το επόμενο διάστημα στο πλαίσιο υλοποίησης της καμπάνιας θα δημοσιοποιούνται καταγγελίες για περιστατικά ρητορικής μίσους ή ρατσισμού σε συνεργασία με το Δίκτυο Καταγραφής Ρατσιστικής Βίας, εξήγησε ο υπεύθυνος επικοινωνίας της οργάνωσης ΑΝΤΙΓΟΝΗ αναφέροντας ως πρόσφατο παράδειγμα το επεισόδιο στη Θεσσαλονίκη με Κούρδο με βρετανική υπηκοότητα, ο οποίος κατήγγειλε **ρατσιστική συμπεριφορά σε βάρος του από ελεγκτή και οδηγό του ΟΑΣΘ** σε λεωφορείο, που περνά από το κέντρο φιλοξενίας προσφύγων στα Διαβατά, επειδή δεν είχε εισιτήριο.

Μέσω της καμπάνιας θέλουμε να δείξουμε ότι πρέπει να διασφαλίζουμε πως οτιδήποτε λέμε ή κάνουμε δεν πλήττει τα ανθρώπινα δικαιώματα μιας κοινωνικής ομάδας, δεν αποτελεί διάκριση ή ρατσιστική συμπεριφορά σε βάρος της, ανέφερε ο κ. Τσιτιρίδης προσθέτοντας ότι η υποβάθμιση της ποιότητας ζωής συμβάλει στην αύξηση τέτοιων φαινομένων.

Τέτοια περιστατικά, όπως τόνισε, θα δημοσιεύονται με σκοπό να μη μένουν κρυφά και ο κόσμος να αντιλαμβάνεται ότι όταν αναστατώνεις τον άλλον, τον πληγώνεις, ότι η ρητορική μίσους μπορεί ξεκινάει από «πλάκα» και ότι θα πρέπει να αποφεύγεται να

διατυπώνονται γνώμες που παροτρύνουν σε βία. «Άλλο δεν συμφωνώ, αλλά σέβομαι τη γνώμη του άλλου» υπογράμμισε.

### **Ιδιαίτερα έντονο στο διαδίκτυο το φαινόμενο**

«Το φαινόμενο της ρητορικής μίσους είναι ιδιαίτερα έντονο στο ίντερνετ, στο οποίο επικρατεί ένα χάος και γι αυτό είναι πολύ χρήσιμες τέτοιες καμπάνιες που επιδιώκουν μεταξύ άλλων την ευαισθητοποίηση νέων και μαθητών» ανέφερε ο υπεύθυνος επικοινωνίας της οργάνωσης ANTIΓΟΝΗ-Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία.

Η προώθηση εναλλακτικών αφηγήσεων στο διαδίκτυο που προέρχονται από την κοινωνία των πολιτών, η ευαισθητοποίηση των μέσων ενημέρωσης σε θέματα που αφορούν την προώθηση του σεβασμού της διαφορετικότητας και της ανεκτικότητας και η ενίσχυση των ικανοτήτων νεαρών διαχειριστών κοινωνικών δικτύων, bloggers, YouTubers όσον αφορά την αναγνώριση και περιπτώσεων παραβιάσεων ανθρωπίνων δικαιωμάτων εντάσσονται στις δράσεις της καμπάνιας.

Σε ορισμένες χώρες η ρητορική μίσους διώκεται από τον νόμο, αλλά σε κάθε περίπτωση είναι δύσκολο να αποδειχτεί και να καταδικαστεί, υπογραμμίζεται στην καμπάνια «Words Are Stones» στην οποία συμμετέχουν οι οργανώσεις **Lunaria Associazione** (Ιταλία), «ANTIΓΟΝΗ-Κέντρο Πληροφόρησης και Τεκμηρίωσης για το Ρατσισμό, την Οικολογία, την Ειρήνη και τη Μη Βία» (Ελλάδα), SOS Racisme (Ισπανία), Association pour le development des initiatives citoyennes (Γαλλία), Grenzenlos (Αυστρία), KISA (Κύπρος).

Πηγή: ΑΠΕ-ΜΠΕ

### **Γράψτε το σχόλιό σας**

<https://www.in.gr/2020/01/15/greece/words-stones-kampania-pou-leei-oxi-sti-ritoriki-misous/>

## **Tiscali News, 15 gennaio 2020**

### **Le parole sono pietre: al via la campagna contro l'odio on line e il razzismo. Il primo video**

*Cinque spot contro la diffidenza e l' "hate speech" nei social rivolti ai giovani per sensibilizzarli a una comunicazione corretta nella vita quotidiana e su Internet*

*TiscaliNews*

Due amici guardano la partita di calcio in tv. Il dialogo è libero e i contenuti sono violenti verso i giocatori di colore. Fino al gol: è questo il primo video di una campagna

internazionale contro l'odio on line partita l'8 gennaio e composta da 5 spot da diffondere sui social. L'obiettivo di "Words are stones" - in italiano "le parole sono pietre" - è sensibilizzare i giovani alla comunicazione e al linguaggio corretto negli ambiti dove agiscono: in famiglia, con gli amici e sui social. L'iniziativa è di **Lunaria** in collaborazione con Antigone (Grecia), SOS Racisme (Spagna), Grenzenlos (Austria), Adice (Francia) e Kisa (Cipro) che si svolgerà fino al 29 febbraio 2020. Il messaggio è chiaro: le parole sono pietre e possono fare male.

Le responsabilità della politica

Anche la politica ha delle responsabilità e ha contribuito a diffondere messaggi ostili nei confronti dei migranti, dei rifugiati, dei rom e di qualsiasi persona etichettata come "diversa" ed estranea al sistema sociale, economico e culturale dei paesi europei. Il primo video riguarda il mondo del calcio (razzisti finché lo straniero non fa gol), che sarà seguito altri quattro nei quali gli stessi protagonisti, due giovani, si confronteranno al bar, di fronte a una bancarella di kebab, in una festa e in un ospedale.

Cinque video contro le parole di odio sui social ma anche anche nel dibattito pubblico e contro tutte le forme di razzismo. Gli spot sono realizzati per conto di **Lunaria** da Stefano Argentero (regia e animazione) Juri Fantigrossi (fotografia e montaggio), Fabio Fortunato (tecnico di registrazione) e Riccardo Pieretti (doppiaggio) con la tecnica dell'animazione di plastilina in stop-motion. La campagna è realizzata nell'ambito del progetto Words are stones sostenuta dal programma Europe for Citizens.

15 gennaio 2020

<https://notizie.tiscali.it/lovedifferences/articoli/parole-pietre-spot-razzismo/>

## **Left – Un pensiero nuovo a sinistra, 13 febbraio 2020**

### **Contro il virus della sinofobia**

Di Simona Maggiorelli

Un virus invisibile sta riemergendo, il virus della sinofobia. Un virus che ha conosciuto picchi altissimi in passato in Occidente, pensiamo per esempio alla guerra dell'oppio, una guerra di narcotrafficienti e di aggressione a Cina che fu celebrata dai liberali inglesi e francesi (da Mill a Tocqueville) come crociata per la libertà. Oppure pensiamo al veleno del Chinese Exclusion Act con cui nel 1882 gli xenofobi nordamericani ottennero e imposero misure contro l'«invasione» dei cinesi. Quella legislazione sinofoba varata negli Usa fu poi presa a modello per la legislazione antisemita in Austria e Germania. Parliamo di un passato agghiacciante che per fortuna è morto e sepolto. Ma dobbiamo stare attenti, perché la sinofobia può assumere oggi nuove forme striscianti e sottili, sotto il manto della paura del contagio da coronavirus.

E se per il coronavirus possiamo ragionevolmente sperare che si possa arrivare presto ad un vaccino (l'Oms dice che ci vorranno 18 mesi), purtroppo non esiste un vaccino che debelli una volta per tutte il virus dell'ignoranza e del pregiudizio. Possiamo però combatterlo con le armi dell'informazione approfondita e verificata.

Contro il sensazionalismo, contro l'irresponsabilità di chi specula sulla paura, contro il lucido cinismo di politici che fomentano la xenofobia per poter imporre politiche autoritarie, abbiamo intrapreso un lungo viaggio da Roma a Pechino passando per Hong Kong. Guidati dai sinologi Federico Masini e Mauro Marescialli siamo andati a vedere cosa sta accadendo in Cina, dove colpisce anche la straordinaria reazione dei cittadini di fronte al rischio pandemia, il senso di coesione sociale e di attenzione all'interesse collettivo, ricordando il coraggio di figure come il giovane oculista Li Wenliang («nuovo Semmelweis», come lo definisce Masini) che fra i primi ha dato l'allarme e per questo è stato censurato prima di ammalarsi e morire prematuramente a 35 anni. Con la collega Marina Lalovic (voce di Radio3 Mondo), invece, siamo andati ad Hong Kong dove proseguono le proteste per la democrazia nonostante l'emergenza coronavirus e dove i manifestanti chiedono in primis una inchiesta sulle violenze perpetrate dalla polizia.

A ben vedere i provvedimenti che i governi stanno mettendo in campo contro il coronavirus non sono sempre dettati strettamente da protocolli medici e sanitari. Alcuni stanno approfittando dell'emergenza per far passare altri messaggi. Emblematico, in questo senso, è il caso dell'Australia che ha messo in quarantena chi viene da Wuhan obbligandolo a fermarsi sulla Christmas Island, a duemila miglia dalla terraferma. Per anni le autorità australiane hanno rinchiuso i migranti senza documenti in campi offshore. «Non contaminerai il suolo australiano» è il messaggio che Canberra lancia utilizzando il coronavirus, denuncia Kenan Malik. Stabilire un falso nesso fra immigrati ed epidemie è un'operazione criminale che ha caratterizzato i momenti più bui della storia.

A questo proposito lo studioso e broadcaster inglese sul *Guardian* ci ricorda che nel medioevo cristiano fu gettata addosso agli ebrei la colpa della peste nera ma anche che nella Gran Bretagna del XIX secolo i lavoratori irlandesi furono additati come capri espiatori per le epidemie di colera. La caccia agli untori e la stigmatizzazione di migranti e minoranze come portatori di malattie è un esercizio criminale che ha caratterizzato non solo i regimi in senso classico. Ed è una "pratica" che arriva fino a noi e ai nostri giorni. Basta pensare a certi titoli apertamente razzisti del quotidiano *Libero* (che peraltro gode di lautissimi finanziamenti pubblici). «I migranti portano le malattie» ha titolato il quotidiano fondato da Vittorio Feltri, affermando il falso. Come molti studi dimostrano, sono ovviamente sempre i più sani a partire. Semmai rischiano di ammalarsi dopo, qui da noi, per le pesanti condizioni di miseria, ostilità e sfruttamento che devono sopportare.

Un'altra operazione criminale è quella di etnicizzare virus e patologie, creando ad arte sospetti che generano avversione e chiusure. È quello che purtroppo sta avvenendo con il coronavirus, come denunciano anche i cittadini di origine asiatica intervistati da Amarilda

Dhrami nel quartiere Esquilino e in altri quartieri di Roma. Guardati di traverso, presi a male parole ostracizzati da chi assurdamente parla di “pericolo giallo”, non sono solo immigrati e turisti, ma anche persone di origini asiatiche residenti qui da anni e che non sono più tornati in Cina. È il caso per esempio della cantante lirica Lika Bi che, come riporta il *Gazzettino*, è stata costretta a camuffarsi per non essere aggredita per strada a Venezia.

Il sito [Cronache di ordinario razzismo](#) sta facendo un lavoro meritorio raccogliendo e segnalando di giorno in giorno questi episodi di sinofobia, in rapida crescita. Della paura approfittano organizzazioni parafasciste come Forza Nuova distribuendo volantini con la scritta «Coronavirus? Compra italiano». Ma colpisce che anche enti culturali e istituzioni si facciano prendere sull'isteria. Ha fatto molto discutere in questo senso la circolare del Santa Cecilia a Roma che esclude dalle attività tutte le persone di origine asiatica se non si siano sottoposte a visita medica.

In questo clima di crescente caccia alle streghe merita un plauso la visita a sorpresa del presidente Mattarella in una scuola multietnica di Roma ma anche la sua idea di concerti di amicizia Italia-Cina. Fare cultura, incoraggiare la conoscenza e l'incontro con l'altro è la strada che abbiamo scelto anche noi, costruendo questa storia di copertina in cui una parte importante è assegnata al ruolo dell'informazione scientifica. Dobbiamo prendere sul serio il rischio per la salute rappresentato dal coronavirus. Ma per questo non servono allarmismi, servono i consigli dei massimi esperti del settore. Ecco cosa ci hanno detto sulla pericolosità del virus, sui rischi di contagio e sull'importanza della prevenzione.

<https://left.it/2020/02/13/contro-il-virus-della-sinofobia/>

## Redattore Sociale, 5 marzo 2020

5 marzo 2020 ore: 10:09

IMMIGRAZIONE

### La “Coca Cola con la cannuccia corta”: la canzone sulle seconde generazioni

Lorenzo Baglioni, insegnante, cantautore e presentatore televisivo, lancia il suo nuovo videoclip, dedicato a chi, qualche volta, “si sente straniero a casa propria”. Fa parte del progetto “**Pinocchio**”, che ha l'obiettivo di fare cultura contro le discriminazioni

ROMA - “Ci si può stranieri a casa propria? Abbiamo provato a raccontare il razzismo e l'integrazione con una canzone. Ognuno di noi può fare la propria parte nella lotta ai fenomeni di discriminazione per favorire i processi d'integrazione”: con queste parole Lorenzo Baglioni, prima insegnante, poi cantautore e ora anche presentatore televisivo per ragazzi, ha appena lanciato la sua nuova canzone: “Uina Coca Cola con la cannuccia corta corta”. E' la storia di Yetunde, un bambino “con la faccia marrone”, che “crebbe per le strade

di Firenze, 11 anni a far finta di non vedere le differenze". Ma "mica sempre, però qualche volta, si sentiva proprio perso: dentro era uguale a tutti gli altri e fuori invece così diverso". Insomma, "sono straniero nella mia città", è il sentire di Yetunde, "io che sono di Firenze e che sogno con la 'c' aspirata, 'una hoha hola, hon la hannuccia horta'". In questa storia, che rischia di essere triste e buia, tra parole "che fanno male più delle botte", il lieto fine arriva con il volto di Caterina, l'amica che prende Yetunde per mano, gli dice "cammina". Poi "mi ha fatto vedere i piccioni a Firenze, mi ha fatto notare le differenze: tutti hanno un becco, due zampe e due ali, sono tutti diversi ma son tutti uguali. Siamo tutti diversi ma siamo tutti uguali".

Il video è stato realizzato nell'ambito del progetto "**Pinocchio: cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione**", finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, in partenariato con Arci Liguria, Arci Caserta, Cefa, **Lunaria**, Uisp, Comune di Bologna e Cultura è Bologna.

<https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/la-coca-cola-con-la-cannuccia-corta-la-canzone-sulle-seconde-generazioni>

## **New Frame, 20 Marzo 2020**

### **Why Italian football remains racist**

*Italy's Serie A league is not a hospitable place for black players, and the country's football institutions doling out mere slaps on the wrist for racial abuse is leading to the spread of racism in the sport.*

By: Alex Čizmić in Porto Recanati, Italy

Illustrator: Anastasya Eliseeva

20 Mar 2020

### Sport

Italian football has gone from fighting one dangerous virus, whose ugly paws tarnished the beautiful game, to a more devastating virus that led to the suspension of football and forced the country to go under lockdown.

The European country has been the hardest hit by the coronavirus after China, where the epidemic started in Wuhan. But before Covid-19, as the virus is known formally, held the country hostage, Italy was struggling to deal with racism in football. A number of black players have been racially abused in Italian stadiums.

"I remember that when we were young, we also booed players with normal, white skin. Booming doesn't always have a discriminatory connotation," Lazio football club president

Claudio Lotito said after the Italian football federation convened to discuss new measures to be taken to combat violence and racial discrimination.

Lotito's words are quite revealing on why racism has been so rampant in the country's stadiums. The lack of a unanimous recognition of the pandemic is rooted in Italian society and therefore also present in the institutions that should fight racism. Not recognising a problem inevitably leads to its trivialisation.

Italian National Olympic Committee president Giovanni Malagò compared racism to simulation in the penalty area: "It is wrong if someone boos black footballers, but it is even more wrong when someone who earns €3 million drops into the area and is also happy to gain a penalty."

Racism is a multifaceted virus, capable of continually renewing itself and producing solid antibodies. In the past five years in Italy, as well as throughout Europe, the rise of white supremacy and the increase in xenophobic and exclusive politics dominating the discourse have fuelled the spread of racism. They are allies who have found fertile ground among the rubble of a precarious socioeconomic fabric.

Such politics have slowly crumbled the fragile building of community. There were 58 cases of racial discrimination from 1 August 2019 to 1 March 2020 that affected Italian football and sport in general, according to *Cronache di ordinario razzismo* (Chronicles of ordinary racism), a [website](#) that has been keeping track of institutional and everyday racism in Italy since 2011. And the Observatory for Security against Discriminatory Acts (Oscad), Italy's multi-agency body that tackles hate crimes, registered 969 racist crimes in 2019. That means one such crime every nine hours, as [reported](#) by *il manifesto*, an Italian newspaper based in Rome.

### **An Italian pandemic**

"The current situation is very bad regarding equality rights. And it is not only the government's fault, but also individual citizens bear their responsibility. The idea of collaborating to improve the world has collapsed somewhat. There is no common horizon for those who fight against discrimination. The situation will get worse and worse, until there is a serious response, accompanied by a long-term vision," said the head of international politics Carlo Balestri at the Italian Union of Sports for All (UISP).

The UISP is a union that raises awareness about discrimination in Italian sport. Its goal is to reduce and limit discrimination; perhaps the UISP is aware it is not able to eradicate it entirely.

Sociologist Mauro Valeri, after systematically collecting data on racism in Italian football, created the Observatory on Racism and Antiracism in Football in 2005. It was a promising tool, but institutions and legal systems didn't support it. The project was shut down when Valeri passed away in 2019 because he was the only one in charge of it. Balestri said Valeri's

death had left an unbridgeable void, but that he had nonetheless shown the path to follow: to be eradicated, racism must be studied and deconstructed because it is essentially the result of ignorance.

And it takes time to achieve this, as it took time to instil in people a set of prejudices and creative scientific theories that transformed racism into something natural for some. This is true even for people who belong to those who suffer from racism, as shown by the Lecce football club coach's reaction to the incident of racism during the match between Hellas Verona and Brescia.

In that game, on 5 November 2019, the professional footballer Mario Balotelli threw the ball towards Verona's ultras, who were taunting him with racist insults.

"I also have black skin, but I never received any 'buu'. Racism must not be exploited, and education is needed in the field," Fabio Liverani said. Basically, the Italian-Somali coach, who was the first black person to make his debut in the Italian senior national team, said that racial discrimination is linked to the players' behaviour on the field and justifies it in the event that the behaviour is negative.

It's a serious stand that underlines how far Italy is from a correct interpretation of racism. It was 1992 when Lazio midfielder Aron Winter, black and Jewish, was met with despicable references to Nazism in graffiti and on banners. Since then, little has changed. Because little has been done to trace the origins of the virus of racism and deal with it.

In the 19th century, after the unification of Italy and at the time of the first huge migrations to the Americas, the Nordic racists, who were an integral part of society in the United States, considered Italians to be second-class white people or "not clearly n\*\*\*\*\*s". This was because of the olive colour of their skin, owing to a multiracial past.

For this reason, they discriminated against Italians. Then, it was a serious blow for Italians, who were experiencing an identity crisis, suspended between the belief that they were pure white people and the impossibility of being able to prove it. It was in 1890, with the establishment of the Eritrean colony in East Africa, that Italians first came into contact with a black population and experienced a racial and racist opposition.

### **A racially charged history**

Their defeat in Adowa in 1896, during an attempt to expand into Ethiopia, exacerbated the crisis, which hasn't been adequately tackled in the following centuries. Balotelli, on 10 August 2010, reopened the "ghost of Adowa" wound. The Brescia striker's debut in the national team forced Italy to take a look at itself in the mirror and confront an issue that had been hidden under the carpet for too long: the country's constantly evolving, multiracial society. It's a confrontation that, despite calls in the national team from other black players for resolution, has often proved to be a facade.

The black Italian population is still considered foreign in society. There is no dialogue with black people. Italy has no desire to know them. There is an invisible, subtle form of segregation.

The system formally includes you, but practically excludes you," said Balestri. In an embittered tone, he adds that "when you interface with institutions, you perceive everything is about political strategy. You don't feel alone, but powerless."

The Italian football federation and Lega Calcio football league are the football institutions in the country. The UISP partnered with the Lega Calcio to create Calciastorie, a project involving around 1 300 students in schools throughout Italy that aimed to highlight the human point of view and the personal history of the footballer in relation to discrimination levelled against him. Other than Calciastorie, which only lasted a year, Italy's football institutions have continually conducted unconvincing anti-racism campaigns.

### **Institutional failure**

They have failed to call on those who suffer discrimination first-hand. Had they done so, they could have avoided campaigns with ambiguous messages, and the Italian football federation's triptych of monkeys painted by artist Simone Fugazzotto would not have caused such a stir around the world.

Lega Calcio made a first attempt to change the status quo by recruiting Omar Daffe, an Italian-Senegalese fifth-division goalkeeper. Daffe found himself the focus of the news after leaving the pitch, followed by his teammates, after being racially abused by spectators. That prompted Lega Calcio to put him under contract to study more effective anti-racism campaigns. In January, the Lega press office revealed that "in March we should be ready with a new programme of activities".

The new Observatory on Discriminatory Violence in Sport was supposed to launch on 21 March, the International Day for the Elimination of Racial Discrimination. It was meant to focus especially on amateur sport, which "even without ending up on the front page, represents the most widespread and least explored aspect of the phenomenon", according to Italy's National Office against Racial Discrimination.

The launch is on hold because of the outbreak of Covid-19. But will this new observatory be enough?

"We need to work on two fronts," said Balestri. "Talking to young people in schools and sports clubs, and educating role-model players to ensure that they convey positive values. Then you have to put the clubs on the ropes, to make them feel the social responsibility that they don't feel today.

“Hope is always there,” concluded Balestri. “It comes from small acts and small battles we gained. The war may never be won, but we fight to make sure that there is never a real defeat.”

<https://www.newframe.com/why-italian-football-remains-racist/>

## Altraeconomia 20 Marzo 2020

### Emergenza Covid-19: i bandi discriminatori negli ospedali a danno dei lavoratori stranieri

di Duccio Facchini

In piena emergenza sanitaria alcune strutture hanno pubblicato avvisi per l'assunzione di medici e infermieri riservandoli ai soli cittadini italiani o dell'Unione europea. Un'iniziativa discriminatoria e illegittima in contrasto con i decreti governativi approvati per affrontare l'epidemia. La denuncia di Italiani senza cittadinanza, Lunaria e Asgi

In piena emergenza sanitaria da Covid-19 alcuni ospedali italiani hanno pubblicato bandi per l'assunzione di medici e infermieri riservandoli ai soli cittadini italiani o dell'Unione europea. Un'iniziativa discriminatoria e illegittima in contrasto peraltro con i decreti governativi approvati per affrontare l'epidemia e rispondere alla domanda straordinaria di personale.

È quanto denunciano le associazioni Italiani senza cittadinanza, Lunaria e Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione), firmatarie di diverse lettere indirizzate tra gli altri all'Istituto nazionale per le malattie infettive “Lazzaro Spallanzani” di Roma e all'azienda ospedaliera “Garibaldi” di Catania.

“Tutte le competenze e le capacità disponibili, e quindi anche dei cittadini stranieri che risiedono nel nostro Paese, devono poter essere messe a disposizione, soprattutto in campo medico e paramedico”, affermano le associazioni.

L'inizio della vicenda risale all'11 marzo scorso quando il “Lazzaro Spallanzani” di Roma ha pubblicato due avvisi per l'assunzione a tempo determinato (12 mesi), “con disponibilità immediata”, di 24 dirigenti medici specialisti di anestesia e rianimazione e 16 operatori socio sanitari (OSS). Il primo requisito di partecipazione indicato per gli aspiranti candidati è la cittadinanza italiana, “salve le equiparazioni indicate dalle leggi vigenti”, oppure quella “di uno dei Paesi appartenenti all'Unione europea”.

A quel punto Lunaria e Italiani senza cittadinanza hanno contattato il servizio anti-discriminazione di Asgi “per capire, nel dettaglio, come far fronte a questa discriminazione contenuta nei bandi”, considerata “assurda in tempi difficili come quello attuale”. L'analisi

condotta dall'associazione di giuristi ha confermato che il bando relativo ai medici anestesisti in particolare sarebbe discriminatorio.

L'attuale ordinamento del nostro Paese, infatti, prevede una sola ripartizione tra posti di lavoro in base alla cittadinanza: quelli che comportano l'esercizio di pubbliche funzioni, riservati ai soli cittadini italiani, e tutti gli altri ai quali devono essere ammesse tutte le categorie indicate all'art. 38 del Testo unico del pubblico impiego. "Il fatto stesso che il bando sia aperto ai cittadini Ue comporta quindi necessariamente l'ammissione anche delle altre categorie indicate in detto articolo -scrivono le associazioni-: lungo soggiornanti, titolari di protezione internazionale, familiari extra Ue di cittadini dell'Unione".

Non solo: come ha più volte ribadito la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE), gli Stati possono invocare la cosiddetta "riserva di cittadinanza" solamente per quelle mansioni che comportino "un esercizio continuativo di pubblici poteri", non certo quando questo sia "sporadico" com'è quello della professione medica. Quando quella riserva è posta impropriamente, ricordano le tre associazioni, potrebbe configurarsi "una discriminazione secondo i principi affermati dalla CGUE, essendo idonea a dissuadere fortemente determinati candidati dal presentare le proprie candidature e, quindi, a ostacolare il loro accesso al mercato del lavoro".

Di conseguenza per le tre firmatarie delle missive quel bando dello Spallanzani dovrebbe "essere aperto alla partecipazione di tutte le categorie" previste dal Testo unico del pubblico impiego. "Ci rendiamo conto della urgenza di chiudere la procedura ma riteniamo che la parità di trattamento e il conseguente divieto di discriminazione in base alla cittadinanza debbano essere comunque salvaguardati, anche nell'interesse della Pubblica amministrazione di attingere alle risorse migliori e più disponibili, indipendentemente dallo status civitatis".

Accanto all'istituto di Roma c'è poi il "Garibaldi" di Catania, anch'esso autore di una serie di avvisi per il reclutamento di personale sanitario per l'emergenza legata al Covid-19. Il 13 marzo scorso l'ospedale siciliano ha pubblicato tre avvisi per individuare, tramite incarichi di lavoro autonomo, "collaboratori professionali sanitari - ostetriche, operatori socio sanitari e collaboratori professionali sanitari - Infermieri". Anche per questi avvisi vale come primo requisito il possesso della cittadinanza italiana o di uno dei Paesi dell'Unione europea.

Si tratterebbe di un ostacolo "privo di base legale e discriminatorio", come spiega ad Altreconomia l'avvocato Alberto Guariso di Asgi. "In materia di lavoro autonomo non c'è alcuna norma che consente di apporre limitazioni in base alla cittadinanza: vale il principio generale di parità di trattamento tra italiani e stranieri ed è espressamente vietato discriminare in base alla nazionalità nell'esercizio delle attività professionali".

Guariso aggiunge un elemento interessante. "Il 9 marzo scorso il Governo ha approvato il decreto legge 14 per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione

all'emergenza. Nelle misure straordinarie per l'assunzione degli specializzandi e per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario ha previsto che questi potessero essere conferiti anche ai laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali 'anche se privi della cittadinanza italiana, abilitati all'esercizio della professione medica secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza, previo riconoscimento del titolo". Non si capisce quindi l'atteggiamento dell'ospedale di Catania.

Peraltro non più tardi del 17 marzo scorso il governo ha approvato un altro decreto legge, il DL "Cura Italia", che al Titolo primo indica "misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale". Come ricorda anche il comunicato di Palazzo Chigi, il testo ha introdotto "una deroga alle norme di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie, per consentire l'esercizio temporaneo sul territorio nazionale a chi ha conseguito una professione sanitaria all'estero, regolata da specifiche direttive dell'Unione europea". Gli ospedali di Roma e Catania, a quanto pare, si muovono su un piano diverso.

Ecco perché Asgi, Italiani senza cittadinanza e Lunaria, "vista l'imminente scadenza dei bandi e tenuto conto dell'emergenza sanitaria in atto", come ricordano, hanno scritto ai due istituti chiedendo di "rettificarli immediatamente, cessare la discriminazione e rendere così possibile l'accesso anche a chi ne è stato, se pur solo formalmente, escluso".

L'obiettivo è anche quello di evitare che "in un momento così delicato si veda un proliferare inutile di bandi discriminatori ed escludenti che non fanno bene a nessuno". Per l'avvocato Guariso potrebbe essere anche l'occasione per "rimettere mano finalmente a una normativa contorta e confusa oltretutto a delle prassi frutto di preconcetti, chiarendo una volta per tutte che per l'assunzione di personale sanitario la cittadinanza non può rappresentare un elemento distintivo. Anche se tornati alla normalità sarà difficile affrontare l'argomento".

## **Human Rights Watch, 12 Maggio 2020**

### **Covid-19 Fueling Anti-Asian Racism and Xenophobia Worldwide**

#### **National Action Plans Needed to Counter Intolerance**

(New York) – Governments should take urgent steps to prevent racist and xenophobic violence and discrimination linked to the Covid-19 pandemic while prosecuting racial attacks against Asians and people of Asian descent, Human Rights Watch said today. On May 8, 2020, United Nations Secretary-General Antonio Guterres said that "the pandemic continues to unleash a tsunami of hate and xenophobia, scapegoating and scare-mongering" and urged governments to "act now to strengthen the immunity of our societies against the virus of hate."

Government leaders and senior officials in some instances have directly or indirectly encouraged hate crimes, racism, or xenophobia by using anti-Chinese rhetoric. Several

political parties and groups, including in the United States, United Kingdom, Italy, Spain, Greece, France, and Germany have also latched onto the Covid-19 crisis to advance anti-immigrant, white supremacist, ultra-nationalist, anti-semitic, and xenophobic conspiracy theories that demonize refugees, foreigners, prominent individuals, and political leaders.

“Racism and physical attacks on Asians and people of Asian descent have spread with the Covid-19 pandemic, and government leaders need to act decisively to address the trend,” said John Sifton, Asia advocacy director. “Governments should act to expand public outreach, promote tolerance, and counter hate speech while aggressively investigating and prosecuting hate crimes.”

The UN committee responsible for monitoring compliance with the International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination, which 182 countries have ratified, has recommended that governments adopt “national action plans against racial discrimination.” Plans should lay out specific approaches to combat racism and discrimination, from enhanced policing of hate crimes to public messaging and education programming encouraging tolerance. Governments need to take urgent action to adopt new action plans to address the wave of Covid-19 racism and xenophobia.

Since the outbreak of the pandemic, Asians and people of Asian descent have been targets of derogatory language in media reports and statements by politicians as well as on social media platforms, where hate speech related to Covid-19 also appears to have spread extensively. US President Donald Trump’s use of the term “Chinese virus” and Secretary of State Mike Pompeo’s use of “Wuhan virus” may have encouraged the use of hate speech in the US. Although by late March Trump stepped back from using the term and issued a tweet in support of “our Asian-American community,” he has not directed any specific governmental response toward protecting Asians and people of Asian descent.

The governor of the Veneto region of Italy, an early epicenter of the pandemic, told journalists in February that the country would be better than China in handling the virus due to Italians’ “culturally strong attention to hygiene, washing hands, taking showers, whereas we have all seen the Chinese eating mice alive.” He later apologized. Brazil’s education minister ridiculed Chinese people in a tweet suggesting that the pandemic was part of the Chinese government’s “plan for world domination.”

Increases in racist rhetoric have coincided with increases in racist attacks. Since February, Asians and people of Asian descent around the world have been subjected to attacks and beatings, violent bullying, threats, racist abuse, and discrimination that appear linked to the pandemic.

In Italy, the civil society group Lunaria since February has collected over 50 reports and media accounts of assaults, verbal harassment, bullying, and discrimination against people of Asian descent. Human rights and other groups in France, Australia, and Russia have also

told Human Rights Watch of Covid-19-related attacks and harassment of people of Asian descent.

In the UK, Asian people have been punched in the face and taunted, accused of spreading coronavirus. Two women attacked Chinese students in Australia, punching and kicking one and yelling “Go back to China” and “you fucking immigrants.” Two men attacked a Chinese-American in Spain and beat him so badly that he was in a coma for two days. A man with a knife attacked a Burmese family in Texas.

In Africa, there have been reports of discrimination and attacks on Asian people accused of carrying coronavirus, as well as foreigners generally, including in Kenya, Ethiopia, and South Africa. In Brazil, the media have reported harassment and shunning of people of Asian descent.

In some instances, governments have imposed strict lockdowns that indiscriminately affect only foreign workers without providing adequate health care, financial assistance, or other services that many workers now need to survive. In early May, the Malaysian authorities carried out mass raids to detain refugees and migrant workers, suggesting without basis that the migrant community and Rohingya refugees were responsible for the spread of Covid-19.

Across the Middle East, persistent racist rhetoric in public discourse against foreign workers intensified after several Covid-19 outbreaks occurred in densely populated segregated areas for foreign workers, most of whom are Asian.

Discrimination against Chinese people has also been reported in South Korea, Japan, and Indonesia.

Discrimination hasn't been limited to Asians or people of Asian descent. In India and Sri Lanka, where leaders have done little to stop rising anti-Muslim discrimination in recent years, many apparent Covid-19-related cases of attacks and discrimination against Muslims have been reported. In Myanmar, ultra-nationalist leaders have used the pandemic to justify threats and hate speech against Muslims.

In early April 2020, Chinese authorities in the southern city of Guangzhou, Guangdong province, which has China's largest African community, began a campaign to forcibly test Africans for the coronavirus, and ordered them to self-isolate or to quarantine in designated hotels. Landlords then evicted African residents, forcing many to sleep on the street, and hotels, shops, and restaurants refused African customers. Other foreign groups have generally not been subjected to similar treatment.

“Repeatedly and publicly condemning racism is an important part of any government's response to the coronavirus,” Sifton said. “Governments also need to adopt special public education initiatives, strengthen policing of hate crimes, and offer support to communities victimized by discrimination and racially motivated attacks. “Social media companies have

a responsibility to protect users against hateful and xenophobic content on their platforms, and should invest adequate resources to addressing it and mitigating its harm.”

## Country-Specific Cases

### *United States*

Anti-Asian incidents have continued in the US since the outbreak of the Covid-19 pandemic, with numerous media reports in February and March about attacks and discrimination linked to Covid-19. By late April, a coalition of Asian-American groups that had created a reporting center called STOP AAPI HATE said it had received almost 1,500 reports of incidents of racism, hate speech, discrimination, and physical attacks against Asians and Asian-Americans.

In one typical incident, a Chinese-American reported “I was on the phone with my mom speaking in Mandarin when a woman walked by and yelled ‘get this corona virus chink away from me,’ directed at me.”

At least 125 of the incidents reported were physical attacks. Among the reported incidents: “A truck drove by and threw a [fast food franchise] drink on my back and yelled ‘Hey chink, you’re fucking nasty.’” In another, an Asian-American waiting for a bus said a man:

began berating me. I ignored him ... [then] an object of substantial weight was thrown at me with high velocity – missing me but impacting the side of the bus with a sickening ‘thwack.’ Instantly, I sobered to an awareness in the amount of trauma the object would have caused if it had struck my head.

The group also reported hundreds of cases in which Asian-Americans were harassed in public or barred from businesses or transportation, yelled at in supermarkets, accused of “bringing coronavirus” to the US, or refused transport in car services like Uber or Lyft.

On May 4, the Anti-Defamation League released a list of near-daily incidents of racist attacks and cases of harassment from January through early May. For instance, on May 3, a stranger shouted at an Asian man on the New York subway “You’re infected China boy, you need to get off the train” and then attempted to pull the man out of his seat.

From March through early May, there were numerous public reports of violent physical attacks on Asian Americans including in California, Minnesota, New York, and Texas. NextShark, a website focused on Asian-American news, only received a few messages per day before the pandemic about cases involving anti-Asian bias; now it receives dozens.

Senior members of several Asian-American and other nongovernmental organizations have told Human Rights Watch that many members of the Asian-American community they work with have experienced abuse or harassment, or know someone who has.

The Federal Bureau of Investigation (FBI) and other federal agencies have not taken any specific actions to address the rise in racist attacks and discrimination, although several state and local governments have set up hotlines and directed authorities to investigate cases of attacks or discrimination.

### *United Kingdom*

Several violent attacks against people of Asian descent were reported when the Covid-19 outbreak began in the UK in February, including several physical attacks or beatings.

In early May, Sky News reported that data it had obtained through Freedom of Information requests to various regional UK police forces showed at least 267 anti-Asian hate crimes recorded across the country between January and March. In many jurisdictions, the figures for the first three months of 2020 were higher than all of 2018 or 2019. The figures from the British Transport Police between January and March, for instance, showed anti-Asian (or “anti-Chinese”) hate crime incidents matching the total number of complaints during all of 2019.

Stop Hate UK, an anti-racism group, reported in March that it had received increasing numbers of calls or reports of “racism, discrimination, and verbal abuse, arising from perceptions that they are members of the Chinese community.”

The senior-most UK police official responsible for hate crime nationally has stated publicly that police forces are monitoring anti-Asian hate crime and take such crimes seriously. In a recent release of crime statistics generally during the Covid-19 outbreak, however, police authorities focused on crime decreasing generally, without noting the rise in anti-Asian hate crime or indicating steps they are taking to stop it.

Several of the country’s local police forces did not provide information to the Sky News Freedom of Information requests about Covid-19-related hate crimes. This raises concerns about whether they are collecting data on anti-Asian hate crimes and whether they are monitoring and disaggregating hate crime by ethnicity, despite clear official guidance to do so.

### *Russia*

On about February 20, after Russia banned Chinese citizens from entering the country, the state-owned transport company Mosgortrans began ordering drivers of public transport in Moscow to report Chinese passengers to the police. Staff stopped many passengers perceived to be Asian and asked for identification and the number of their metro pass to track their movements. The Chinese embassy sent a letter to the Moscow government on February 24 asking them to take steps to stop the discriminatory practice. During the last week of February, well before Moscow was placed under lockdown, police raided several locations to identify Chinese citizens and force them into quarantine, regardless of their travel histories.

The Russian group SOVA, which monitors xenophobia and racism, told Human Rights Watch that there had been increased attacks against Asians since February. It also reported a “wave of insulting and racist commentary directed at Chinese people and natives of Central Asia on social media” in relation to Covid-19.

A media report by Lenta on March 29 detailed several accounts, including cases of people yelling at Asians or Central Asians on the subway or in public, asserting that “the Chinese brought coronavirus to this country.” Through March, there were also reported incidents of discriminatory actions against Asian-looking people in Nizhnevartovsk, Ekaterinburg, Tatarstan, and Makhachkala, among other places.

### *Australia*

A spate of cases of racist abuse and attacks and vandalism against people of Asian descent have been reported across the country since the outbreak of Covid-19. For example, there were reports in late March in Sydney of cases in which “Death to dog eaters” was painted in front of an Asian man’s house and of people screaming racist abuse at two sisters, calling them “Asian dogs” who “brought Coronavirus here” and “dumb whore.”

Near Melbourne, also in late March, a Chinese-Australian family’s suburban home was targeted with racist vandalism three times in the space of a week: on March 20, the family found the words “COVID-19 China die” spray painted on the door of their garage. Late the following night, an unidentified person threw a large rock through one of their windows. On March 29, the door of their garage was again spray painted, this time with the words “leave and die.”

On April 15, 2 women in a group attacked 2 female Chinese students at Melbourne University, yelling racist statements such as, “Go back to China” and “you fucking immigrants.” One of the women repeatedly punched one of the students in the head and, after pushing her to the ground, kicked her in the torso several times.

A survey focusing on Covid-19-related racism against Asians and Asian-Australians recorded 178 incidents during the first two weeks of April countrywide. The survey, by the community group Asian Australian Alliance, has received about 12 reports a day since April 2, ranging from racial slurs to physical assault. The majority of racist incidents reported – 62 percent – were against women. Australia’s Human Rights Commission also reported a spike in complaints about racist attacks. The Australian National University created a “prejudice census” to better collect information about the surge of incidents linked to Covid-19.

Prime Minister Scott Morrison has criticized Covid-19-related racist attacks, telling Australians to simply “stop it.” Alan Tudge, Australia’s acting minister for immigration and multicultural affairs, also strongly condemned the rise in racist attacks, and a Labor

parliament member, Andrew Giles, and other opposition leaders have called for the government to restart a national anti-racism campaign.

### *India*

Hate speech against Muslims, already a serious and growing problem since the election of the Hindu nationalist Bharatiya Janata Party (BJP) in 2015, increased in connection with the spread of Covid-19.

In April, social media and WhatsApp groups were flooded by calls for social and economic boycotts of Muslims, including by BJP supporters. Several physical attacks on Muslims have also occurred, including of volunteers distributing relief material, amid falsehoods accusing them of spreading the virus deliberately.

Hate speech against Muslims appears to have grown after Indian authorities announced that a large number of Muslims had tested positive for Covid-19 after attending a mass religious congregation in Delhi, organized by the international Islamic missionary movement Tablighi Jamaat. BJP officials fanned the flames by calling the Jamaat meeting a "Talibani crime" and "CoronaTerrorism." Some mainstream media supportive of the BJP have used terms like #CoronaJihad, causing the hashtag to go viral on social media.

The situation grew so serious that the World Health Organization (WHO) issued a statement of caution, noting that "it is very important that we do not profile the cases on the basis of racial, religious, and ethnic lines."

Prime Minister Narendra Modi has not explicitly condemned hate speech against Muslims, but tweeted "COVID19 does not see race, religion, colour, caste, creed, language, or borders before striking. Our response and conduct thereafter should attach primacy to unity and brotherhood. We are in this together." But Indian authorities at the national and local level have not taken adequate steps to stem the increasingly toxic atmosphere or conduct adequate investigations of attacks where appropriate.

### *Sri Lanka*

Several government officials have made stigmatizing public comments about Sri Lanka's minority Muslim community in the context of the pandemic, as hate speech has been reported across the country. This includes claims that Muslims are responsible for deliberately spreading the pandemic, along with calls for boycotts of Muslim businesses. Muslim organizations wrote to the government on April 12 to draw attention to an increase in hate speech in Sri Lanka.

The Sri Lankan government issued a rule on March 27 that anyone who dies from Covid-19 complications must be cremated, which is at odds with Islam religious practice. The WHO has said that cremation should be "a matter of cultural choice and available resources," and is not necessary to prevent the spread of Covid-19. Four UN special rapporteurs issued a

communication on April 8 finding that the rule was a violation of freedom of religion and also drawing attention to anti-Muslim hate speech and the stigmatization of Muslims who had tested positive for Covid-19. A Muslim man, Ramzy Razeek, who wrote against the cremation rule on Facebook, received death threats. When he complained to the police, he was arrested on April 9.

### *International Legal Obligations*

The International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination obligates countries to “condemn racial discrimination” and undertake measures aimed at “eliminating racial discrimination in all its forms and promoting understanding among all races” while undertaking “not to sponsor, defend, or support racial discrimination by any persons or organizations.” Countries need to “prohibit and bring to an end, by all appropriate means ... racial discrimination by any persons, group, or organization” and “discourage anything which tends to strengthen racial division.”

The Committee on the Elimination of Racial Discrimination (CERD), set up to monitor the treaty’s provisions, has stated in a general recommendation on combating racist hate speech that “[f]ormal rejection of hate speech by high-level public officials and condemnation of the hateful ideas expressed play an important role in promoting a culture of tolerance and respect.” The CERD committee recommends that governments undertake “information campaigns and educational policies calling attention to the harms produced by racist hate speech,” and that training for police and legal systems is “essential” to foster “familiarization with international norms protecting freedom of opinion and expression and norms protecting against racist hate speech.”

Given the upsurge in anti-Asian and other racism and xenophobia related to the Covid-19 pandemic, all governments should adopt new action plans to address emerging forms of discrimination and xenophobia tailored to the new and changing circumstances, Human Rights Watch said. The UN High Commissioner for Human Rights outlined best strategies for adopting action plans in a set of guidelines released in 2014.

<https://www.hrw.org/news/2020/05/12/covid-19-fueling-anti-asian-racism-and-xenophobia-worldwide>

## **Anadolou Agency, 100 years, 13 maggio 2020**

**Report says virus fuels anti-Asian racism, xenophobia**

**Governments should take urgent steps to counter intolerance, says Human Rights Watch amid coronavirus pandemic**

ANKARA

Since the novel coronavirus outbreak emerged in China, Asians have become targets of hate speech, the Human Rights Watch (HRW) said, urging governments for immediate action.

"Asians and people of Asian descent have been targets of derogatory language in media reports and statements by politicians as well as on social media platforms, where hate speech related to Covid-19 also appears to have spread extensively," the US-based rights group said in a statement.

It said the governments -- from the US to Europe, Africa and some Asian countries -- have directly or indirectly encouraged hate crimes, racism, or xenophobia by using anti-Chinese rhetoric and advanced anti-immigration and white supremacist.

"Governments should act to expand public outreach, promote tolerance, and counter hate speech while aggressively investigating and prosecuting hate crimes," John Sifton, Asia advocacy director of the HRW, said.

According to the report, US President Donald Trump's use of the term "Chinese virus" may have encouraged the use of hate speech in the US, although he stepped back from using the term and later posted a tweet in support of Asian-American community, saying it is not their fault.

A coalition of Asian-American groups named Stop AAPI Hate, said it received almost 1,500 reports of racism incidents against Asians and Asian-Americans by late April.

The governor of the Veneto region of Italy, an early epicenter of the pandemic, told reporters in February that "unlike Italians, the Chinese did not have good standards of hygiene" and "eat mice live." Luca Zaia later apologized for his remarks.

Italian civil society group **Lunaria** has collected over 50 reports and media accounts of assaults, verbal harassment against people of Asian roots since February, the HRW noted.

Citing Sky News' early May report, the HRW said the UK police forces showed at least 267 anti-Asian hate crimes recorded across the country.

The watchdog added it also received similar reports from France, Australia, Spain, Russia, Kenya, Ethiopia, South Africa, South Korea, Japan, and Indonesia.

Meanwhile, in Sri Lanka, India, and Malaysia, Muslim minorities have been the targets of hate speech and held responsible for the spread of the virus.

Spreading to at least 187 countries globally, the virus infected more than 4.28 million people and killed over 292,300, while recoveries exceeded 1.5 million, according to the data compiled by the US-based Johns Hopkins University.

Last week, the UN voiced concern over "a tsunami of hate and xenophobia" unleashed by the pandemic and urged governments to act to strengthen the immunity of their societies against the virus of hate.

<https://www.aa.com.tr/en/latest-on-coronavirus-outbreak/report-says-virus-fuels-anti-asian-racism-xenophobia/1839509#>

## Il Quotidiano del Sud, 16 giugno 2020

### Quaranten(n)a - Quello che gli italiani dicono ai neri

**VALERIO GIACOIA** | 16 GIU. 2020 17:52 | 0

Christopher oggi ha quarant'anni e le sue cicatrici portano indietro nel tempo, sulla strada degli altiforni dell'Emilia Romagna. Nigeriano, sapeva bene che ai neri spettava il cerchio più duro: colare la ghisa a milletrecento gradi, quando questa schizza ovunque segnando il corpo come fosse marchio a fuoco sul bestiame. Toccava a loro anche scendere nell'anello più basso della fonderia scavando carboni, un po' come ai neri d'Africa lavare piatti nei sotterranei dei ristoranti di lusso di mezzo mondo. "Non potevi lamentarti, perché rischiavi di non rinnovare quello straccio di contratto, con cui riuscivo a comprare il pane e mandare un po' di soldi a mia madre".

Da quindici anni in Italia, moglie italiana, tre figli piccoli, Chris racconta di un quotidiano da osservato speciale in un paese dove è vero che la polizia non ti toglie il respiro con un ginocchio fino a soffocarti, che non ti spara alle spalle, che non ti pesta a sangue anche soltanto per un sospetto, ma dove capita che la tua bambina venga additata dai compagni delle elementari per la sua pelle e i suoi riccissimi capelli. "Nelle famiglie, è lì che qualcosa non funziona". Come quando molti anni fa con la sua prima ragazza, italiana di Ravenna, decisero di presentarsi a casa di lei e quella sera a Chris non andò meglio che al plurilaureato dottor Sidney Poitier in Indovina chi viene a cena, girato però nel 1967, quando i leader più carismatici delle Pantere Nere urlavano pubblicamente che l'America aveva dichiarato guerra ai neri. Anzi, andò molto peggio che nella commedia di Tennessee Williams: "La madre di lei mi vide sulla porta e scoppiò a piangere. Quando tornammo a casa nostra, chiamò per chiedere a sua figlia se fosse ancora viva".

Questa era la storia, e si tratta di quasi quindici anni fa. Questa è la storia, oggi. Nel pieno delle proteste negli Usa per la morte di George Floyd, quello che gli italiani dicono (e non dicono) ai neri, non fa molta differenza con un mondo dove il razzismo è sistemico. Lì si materializza nelle violenze della polizia, nelle evidenti diseguaglianze scoperciate anche dalla pandemia, qui serpeggia in un silenzio che puzza di ipocrisia. Tempo fa la moglie di Christopher rispose all'annuncio di un'azienda che cercava venditori di cialde del caffè; la titolare rispose poi che quel "no" non era dipeso dal curriculum, ma da "questioni di opportunità". La verità è che i razzisti spuntano spesso tra coloro con i quali dividiamo il pane. "La cosa più triste è che occorre dimostrare ogni giorno di non essere quello che dice

Salvini in tv – si rammarica Christopher – e questo significa sorridere sempre, essere sempre educato, magari non protestare se qualcuno ti passa davanti nella fila alla posta, e tu vuoi evitare casini”.

Anche Amelie, giornalista di origini calabresi che vive a Londra da moltissimi anni e che ha sposato un black, come lo chiama, di sangue britannico da generazioni, è abituata a evitare storie. In Inghilterra non ha mai avuto problemi, in Italia quando si trattò di presentarlo in famiglia le zie paterne ne fecero una malattia. Per le feste canoniche lei, Cliff e le due bambine furono ufficialmente banditi: “A noi non hai pensato – le dissero – sapevi che non ci avrebbe fatto piacere”. E quando d’estate le piccole incontravano i loro coetanei alle Terme di Guardia Piemontese, nel Cosentino, questi le guardavano come fossero “strani animaletti”, ricorda Amelie con una punta anche di tenerezza, “e per i genitori l’idea che potessero essere miei figlie naturali, figli di una bianca, calabrese, non era contemplabile”.

L’Italia del razzismo sottile, e l’Italia dove gli insulti come “negro di merda” si sprecano. Non tanto negli stadi di calcio della serie A, che quasi non fa notizia ormai, bensì sui campetti della categoria dei Pulcini. Il sito **“Cronache di ordinario razzismo”** ([cronachediordinariorazzismo.org](http://cronachediordinariorazzismo.org)) tiene dal 2011 uno sbalorditivo ed eroico elenco di episodi, spessissimo legati al mondo dello sport minorile e della scuola. Le cronache sono impressionanti, e sono centinaia: aggressioni a bambini al grido di “sei nero, ora ti facciamo diventare bianco”, “ti sta bene che sei caduta, i negri devono stare a terra”, pestaggi, discriminazioni, tetti al numero degli iscritti stranieri nelle scuole, umiliazioni.

Secondo Emmanuel Edson, intellettuale del Camerun che vive a Milano da vent’anni, il problema è anche la percezione che gli africani d’Italia hanno di se stessi che ingigantisce quello stereotipo discriminatorio diffuso, a suo dire, anche a sinistra: “Il nero stesso ha inconsciamente interiorizzato quel senso di inferiorità, e anche quando rivendica la sua uguaglianza è difficile riuscire a difendersi e uscirne vittorioso, perché nel fondo c’è un passato che lo spinge giù”. Occorrerà attendere un’altra generazione per riscattarsi, ma a patto che ci si associ seriamente, lontano dalle logiche politiche italiane, spiega Edson, che sta ultimando un testo teatrale visionario, dove in un futuro non molto lontano vede sindaco di Milano una donna, e nera: “Molti gridano contro il razzismo, ma non conoscono la nostra letteratura, al contrario di ciò che accade in Francia, dove il 10 per cento dei professori nei licei sa parlare di colonialismo perché viene da quella storia, dunque forma le coscienze dei più giovani”.

E noi italiani? Noi italiani siamo (anche) quelli dell’ultima fotografia scattata da Eurispes nel Rapporto 2020: secondo la maggioranza non esiste un reale problema di razzismo e xenofobia, e addirittura il 15,6 per cento nega l’esistenza della Shoah. Nessuna meraviglia, visto che qui ancora c’è chi interpreta Faccetta nera come una canzoncina goliardica.

<https://www.quotidianodelsud.it/calabria/societa-e-cultura/commenti/2020/06/16/quarantenna-quello-che-gli-italiani-dicono-ai-neri/>

## Marie Claire, 9 giugno 2020

### In Italia siamo antirazzisti solo quando succede qualcosa in un altro Paese?

Lo abbiamo chiesto a tre donne che si battono contro il razzismo e che ci danno anche qualche consiglio per approfondire la realtà italiana, dai libri, ai podcast alle serie tv.

Di Laila Bonazzi

Tutto è culminato con le [manifestazioni che si sono svolte anche in Italia](#) nel primo weekend di giugno, ma l'ondata di trasporto causata dall'**omicidio di George Floyd** a Minneapolis era partita da subito sui social. Al #BlackoutTuesday hanno partecipato praticamente tutti i contatti dei miei profili social. Un post fa fine e non impegna, ho pensato cinicamente. Sono rimasta davvero stupita dalla partecipazione al cordoglio per questa morte ingiusta e senza dubbio emotivamente coinvolgente. Episodi simili, però, erano già accaduti altre volte negli Stati Uniti, mentre in Italia solo due anni fa si è verificata la sparatoria di Macerata per mano di Luca Traini, in cui sono rimaste ferite sei persone di origine africana, per non parlare degli innumerevoli altri momenti in cui i social avrebbero potuto far sentire la propria vicinanza alla comunità afroitaliana o di qualsiasi altra origine. Sappiamo che il cosiddetto "attivismo social" porta con sé per definizione un velo di ipocrisia, eppure non ho potuto fare a meno di chiedermi: **noi Italiani siamo antirazzisti solo quando succede qualcosa negli altri Paesi?** Insomma, non guardiamo tanto nel nostro cortiletto, ma preferiamo puntare il dito verso i vicini.

Alcuni giovani rappresentanti della comunità di afrodiscendenti, nati o cresciuti in Italia, non hanno potuto fare a meno di sentirsi chiamati in causa. Il rapper Tommy Kuti ha lanciato l'hashtag #prendiamolaparola per invitare tutti a parlare della realtà di ragazzi e ragazze nere in Italia. Le fondatrici del web magazine [Afroitalian Souls](#) hanno postato un video di testimonianze sul razzismo nel nostro Paese, che è quotidiano, pervasivo e "sistemico" (come ci piace tanto chiamare quello statunitense). Una delle fondatrici, **Bellamy**, racconta al telefono da Milano: «Sì, mi ha stupito che l'omicidio di George Floyd sia diventato così virale e mi ha stupito l'improvviso interesse in Italia nei confronti del razzismo, perché in fondo il movimento Black Lives Matter esiste dal 2013. Sicuramente è giusto indignarsi per la brutalità dell'evento, ma il razzismo è presente anche in Italia». Alcuni italiani si sono però interrogati sulla questione, tanto che in una sola settimana il profilo @afroitaliansouls ha guadagnato 15mila follower. Il video in questione è stato in realtà girato all'inizio dell'anno proprio da Bellamy, che lo ha montato e pubblicato solo ora: «Era il momento giusto per diffondere queste informazioni e aiutare le persone a maturare una maggiore consapevolezza sulla situazione delle persone nere in Italia. Come tutti contenuti che ci piace proporre, il video è spontaneo, racconta episodi quotidiani, a volte con sarcasmo».

**Afroitalian Souls** vuole essere «una finestra sul mondo afroitaliano», spiega Bellamy, «dove vogliamo mostrare la nostra realtà con parole nostre». Aperto cinque anni fa, oggi ci lavora un team tra i 19 e i 30 anni, «il progetto è nato dalla frustrazione mia e dell'altra cofondatrice, Grazia, rispetto alla narrazione che veniva fatta delle persone nere in Italia. A tratti eravamo invisibili, oppure il racconto era legato solo a temi di immigrazione, delinquenza, ius soli. Per questo promuoviamo figure interessanti della diaspora africana in Italia, in tutti gli ambiti, dall'imprenditoria all'arte allo sport». Bellamy nella vita si occupa di comunicazione nell'ambito della cooperazione internazionale ed è una content creator esperta, molto attiva sui social media (@darkchocolatecreature): «So perfettamente come funzionano. Ci sono hashtag trendy che poi tornano nel dimenticatoio. Forse questa volta non sarà così, ma sono molto realista di natura: questo sostegno diffuso tornerà quando finalmente ripareremo della questione della cittadinanza?».

Della questione della cittadinanza, di ius soli e ius culturae si occupa da vent'anni anche la scrittrice italiana di origine somala **Igiaba Scego**. Nata in Italia da una famiglia di origini somale, ha preso la cittadinanza direttamente dai genitori. Vive a Roma e continua a pubblicare romanzi (l'ultimo è *La linea del colore*, Bompiani) e articoli su questi temi, ma è stanca, come ha ammesso più volte: «Se rileggo le mie interviste di vent'anni fa, penso che sia cambiato nulla. Dopo eventi in piazza, letture pubbliche, audizioni in Parlamento e quella prima raccolta di racconti *Pecore nere*. Nonostante tutto questo i figli dei migranti in Italia oggi hanno gli stessi problemi a ottenere la cittadinanza. Da giovane rispondevo alle domande dei giornalisti con "è ora che l'Italia si renda conto di essere una società multiculturale". Ma non pensavo che avrei passato i successivi vent'anni a ripeterlo. Vedo la frustrazione dei giovanissimi. Anche io sono arrabbiata, e avrei voluto trovarmi a parlare di cose più pop, mentre siamo ancora fermi sulla questione della cittadinanza, che blocca qualsiasi tipo di energia e riguarda tutti, non solo le persone nere. Il Paese è cambiato sotto i nostri occhi, non è questione di concedere qualcosa, è una realtà da affrontare».

Sulla partecipazione italiana alla morte di Floyd e alle successive proteste, però, Igiaba è più ottimista di me: «Ci sono due gruppi di italiani che hanno partecipato. Da una parte per le persone bianche gli Stati Uniti sono un modello di riferimento culturale in tanti ambiti. **Sono rimasti colpiti dalla grande carica emotiva dell'evento e della conseguente forza, coraggio, ribellione delle proteste**, per questo si arriva quasi a identificarsi in una lotta che non è la tua e in una ingiustizia che è totale. In più, questa volta la violenza è stata vista per intero su video. La gente ha assistito all'intero episodio. E questo ha scosso molto gli animi. Dall'altra parte ci sono gli afroitaliani, che si sono sentiti chiamati in causa perché quel pericolo lo vivono sulla loro pelle. Un pericolo diverso, perché è chiaro che la storia europea è diversa: la base degli Stati Uniti è la schiavitù, la base per l'Europa è il colonialismo. Quella morte è stata recepita emotivamente innanzitutto perché è morto un fratello nero e ognuno ha come guardato se stesso allo specchio. Siamo consapevoli che partiamo da una storia diversa, ma quella paura lì di perdere il corpo ce l'abbiamo tutti. Io ce l'ho, quando ho visto il video ho pensato a mio nipote, per esempio».

Anche su alcuni episodi eclatanti Igiaba non esprime giudizi negativi: «Non ho pensato all'ipocrisia neanche quando ho visto la conduttrice inginocchiata in televisione (Myrta Merlino de *L'aria che tira*, La7, ndr). Non dico che cambierà tutto, tante persone rimarranno razziste, ma alcune, che erano prima lontane dal tema, hanno iniziato a interrogarsi, a riflettere, a leggere le storie. È importante. Le battaglie sono portate avanti da pochi, ma è sempre bene che la maggioranza se ne renda conto. Può esserci la persona ipocrita, non lo nego. È stato un evento fortemente emotivo a livello globale, una scena violentissima per chiunque la guardi. Tendo a essere sempre ottimista, vedo il germe del cambiamento. La conduttrice tv magari in futuro non chiamerà nel suo studio persone che spargono odio, spero che tutto questo diventi qualcosa di più dopo la prima reazione emotiva. Prima la gente moriva e nemmeno ce ne accorgevamo. O gli episodi di razzismo che subivo io da bambina, oggi finiscono sul giornale perché giustamente la gente si indigna».

Il nuovo romanzo di Igiaba Scego *La linea del colore* parte proprio dalla storia di una donna afroamericana che lascia gli Usa dopo un'aggressione e arriva in Italia a fine Ottocento, nell'Italia che vivono gli stranieri del Grand Tour. La protagonista è una figura ispirata a due donne che veramente hanno vissuto a Roma in quel periodo. Alla sua storia si intreccia quella contemporanea di una ragazza della Somalia che vuole venire in Italia e deve affidarsi al lungo viaggio con i trafficanti. Sono «due donne che si guardano a due secoli di distanza. Ho scelto di tratteggiare l'Italia coloniale, perché penso che il passato coloniale non sia conosciuto abbastanza, se ne parla poco, al massimo di quello fascista, mai di quello ottocentesco. Per me è un romanzo di formazione».

Anche per **Annalisa Frisina**, professoressa di sociologia all'università di Padova, **la questione del nostro passato coloniale è cruciale per capire il razzismo in Italia oggi**. Anzi, i razzismi, al plurale, come ha intitolato il suo ultimo libro *Razzismi contemporanei* (Carocci): «In Italia abbiamo ignorato a lungo l'esistenza della violenza razzista, perché non c'è stata elaborazione critica innanzitutto della violenza coloniale e poi un tentativo di sminuire la nostra responsabilità nella violenza antisemita, vista come solo colpa dei tedeschi. In generale siamo un po' più bravi a lottare contro il razzismo degli altri che contro il nostro. Ma trent'anni fa abbiamo per la prima volta aperto gli occhi con l'omicidio del profugo e bracciante sudafricano Jerry Masslo, a cui fece seguito una grande mobilitazione pubblica. Sicuramente tanti in questi giorni si stanno interrogando sul razzismo in Italia, che non è solo anti-nero, ma anche antisemita, contro i rom, islamofobico, contro i migranti e rifugiati. Oggi non si nomina più la parola "razza" ma si usano termini più subdoli, come cultura o etnia, o si parla di una non-assimilabilità di qualcuno. C'è ancora una visione del razzismo come episodico, qualcosa che accade ogni tanto in un panorama di uguaglianza sostanziale, ma tutte le ricerche dimostrano che non è così. Per contrastarlo, bisogna prima imparare a riconoscerlo, e sicuramente ascoltare tutte quelle persone che lo subiscono e lo denunciano quotidianamente».

## I CONSIGLI DI BELLAMY

Libri: l'account Instagram @theafroitalianbook condivide titoli di autori e autrici afrodiscendenti.

Podcast: Black Coffee podcast, OMJ podcast e Vabbè podcast.

Serie: *The Expats - le storie non raccontate dei neri italiani* e *Motherland* di GRIOT su Youtube per conoscere talenti afroitaliani.

## I CONSIGLI DI IGIABA SCEGO

Leggere e seguire il giornalista afroitaliano Angelo Boccato (@Ang\_Bok su Twitter).

La serie *Zero* in arrivo su Netflix, scritta da Antonio Dikele Distefano, già autore di romanzi (*Prima o poi ci abbracceremo*, *Non ho mai avuto la mia età*, *Chi sta male non lo dice*).

La raccolta di racconti *Future. Il domani narrato dalle voci di oggi*, antologia di undici autrici afroitaliane.

Il podcast di Adil Mauro, *La stanza di Adil*.

## I CONSIGLI DI ANNALISA FRISINA

Libri: *Quello che abbiamo in testa* di Sumaya Abdel Qader; *Ci rido sopra* del rapper Tommy Kutu; *Vivo per questo* del rapper Amir Issaa; *E poi basta. Manifesto di una donna nera in Italia* di Espérance Hakuzwimana Ripanti.

Il database di informazioni e ricerche online *Cronache di ordinario razzismo*.

<https://www.marieclaire.com/it/attualita/news-appuntamenti/a32769754/george-floyd-razzismo-italia/>

## Sporting Ferret, 6 luglio 2020

### Mobs, Violence, Discrimination: The Italian Ultra Problem

By Owen Thompson

#### The shocking world of Italian ultras revealed

Italy is a beautiful country, well-known for its cuisine and architecture. The nation also possesses a rich footballing history, boasting four World Cups, to accompany its incredible culture. Unfortunately, there is an ugly side to Italian football. A side dominated by violence, racism and crime. This, is the Italian ultra problem.

#### Violence travels to Merseyside

In April 2018, AS Roma's impressive Champions League run momentarily captured the hearts of the footballing world. A sensational 3-0 victory against Barcelona at the Stadio Olimpico had secured them a semi-final clash with English giants Liverpool. However, at Anfield, a problem that has plagued Italian football for decades would yet again rear its ugly head.

Prior to the match, [fan violence left Liverpool fan Sean Cox fighting for his life](#). Masked members of Roma's infamous 'Fedayn' ultras physically assaulted the supporter in an unprovoked attack.

The incident made global headlines and once more overshadowed Italy's quality on the pitch with a heinous act off it. Roma's President, Jim Pallotta, called for nationwide reforms across Italian football. He demanded that authorities 'wake up' and finally deal with one of the country's biggest sporting problems, football hooliganism.

Contrary to this, the loyalty and passion of fans in Italy has not always been synonymous with negativity. Certain groups of culturally and socially alike individuals have attended games together in the top flight since 1929.

### **The birth of the Ultras**

It wasn't until the mid-1970s that Italian fans became obsessed with the idea of *campanilismo*; a strong love to represent the area or territory in which you are from, that the real problems began to emerge.

Paramilitary-like groups with underlying ideological motives formed up and down the country. They used slogans and emblems from the Second World War to represent themselves and their area. This was essentially the origin of the Italian ultra problem.

By the 1980s, nearly every ultra group had links to the far right and had elected a leader, or '*capo*', they admired. The '*capo*' would be responsible for dictating their actions and the songs they sang. Fans had lost interest in the football, and began to characterise local politics, violence and organised crime. This dangerous culture has continued into today's game too.

It is estimated that there are now [over 400 groups of ultras](#) across Italy's four professional divisions. This number is more than ever before, and the number continues to grow.

### **'They have taken the Serie A hostage'**

A major problem the ultra movement has caused Italian football, is the overbearing influence they have upon their clubs. Fabio Capello famously claimed in 2009 that 'the fans are in complete control, they have taken the Serie A hostage'.

As ultras started to dominate the terraces in the mid-1990s, clubs began to allocate them tickets in return for better atmospheres and safer stadiums. Unsurprisingly however, by the year 2000, the number of stadium-related fan injuries had increased from 400 in 1995 to 1,200.

Many groups had taken complete control of the terraces. They received large cuts from official merchandise and sabotaged their team's matches if they deemed the result to be unsatisfactory.

In 2012, Genoa's 4-1 league defeat at home to Siena was halted for over 45 minutes when a large group of protesting fans shot fireworks at their own players as a result of their poor performances. Ultras have now monopolised their own clubs by threatening violence and racism to manipulate for financial and political gain.

### **Clubs complicit in underground operations**

One of the most controversial instances of this is the recent Juventus ticketing scandal. In 2016, an investigation into the suicide of Raffaello Bucci; an authoritative member of Juventus' infamous 'Drughis' ultras, unearthed a corrupt relationship between the club and its fans. The incident revealed just how sinister Italian football's ultra problem had become.

After tapping into his mobile, undercover police concluded that, at the time of his death, Bucci had been working as an intermediary between the club, the Drughis, and the Calabrian mafia. Bucci was distributing funds generated from an illicit touting scheme. Juventus were supplying the group with discounted matchday tickets. The group were then re-selling the tickets at a higher price and the sales were generating revenue for the mafia.

The footballing world then discovered that the ultras had threatened Club President, Andrea Agnelli, for years. The ultras intimidated Agnelli with the disturbance of peace at home games through racial chanting if he failed to comply with their wishes. As a result, Agnelli was banned from football for 3 months in 2017, receiving a personal fine of 100,000 euros for his involvement in the scandal.

Last September, [police arrested 12 Drughis for a host of mafia-related crimes](#) in connection to the scheme, including money laundering, extreme violence and drug dealing.

The incident at Juventus was only the latest in a long line of escapades involving ultras exhibiting gang-like behaviour. Mafia infiltration has corrupted Italian football so much that malpractice and deviance have become a norm within the sport.

A study conducted by the Italian parliamentary anti-mafia commission in 2018 revealed that over 30% of all Italian football ultras either had ties to or were part of a mafia.

### **Disorder dominates match-days**

These relationships have given birth to a thuggish inclination amongst hooligans that directly links violence with superiority. It is never uncommon for match-day brawls between rival fans to escalate into fatal pistol and knife wielding stand-offs.

In 2014, controversy marred Napoli's Italian Cup Final clash with Fiorentina at the Stadio Olimpico. Hours before the match, notorious Roma ultra, [Daniele De Santis opened fire on a group of Napoli fans](#), injuring and later killing 30-year-old [Ciro Esposito](#).

When news of the shooting broke, the Napoli ultras in the ground began to violently protest. Italian Prime Minister at the time, Matteo Renzi, helplessly watched on from the stands. The Mastiffs fought and threw flares at police to halt kick off.

Two years later, courts convicted De Santis of murder and imprisoned him for 26 years in one of the club's darkest days.

### **Nazis in the terraces**

Another issue that has arisen from Italy's ultra-movement is the ever-increasing trend of neo-fascism within its football. Amongst the fierce rivalries, nearly all extreme ultra groups are bound by a collective political identity. An identity of racial hatred and proud nationalism.

As a result, decades of governmental and organisational efforts to control fan-related discrimination have always fallen short.

Fascism's involvement in Italy's fandom culture dates all the way back to the years leading up to World War Two. The country's infamous ex-leader and close ally of Adolf Hitler, Benito Mussolini, began to use the sport as an integral propaganda tool for his government's powerful agenda. This is where the Italian ultra problem has garnered an identity of its own.

Inspired by Italy's 1934/38 World Cup winning teams under Mussolini's regime, ultras have always bought into the fascist idea of working to achieve power.

Fast forward to the 21<sup>st</sup> century and this ideology is very much still alive today. Nazi symbols, swastikas, the Wehrmacht eagle and straight-arm salutes are still appearing in stadiums every single Sunday.

### **The Roman rivalry**

An accurate representation of this in modern Italian football is the feud between the Roma 'Fedayns' and Lazio's Irreducibilis. Fascist point scoring often fuels this rivalry, creating a never-ending cycle of hatred.

As described in Merlo's work, the stupidity of football divides Roma and Lazio. Despite their divisions, however, their shared love for blind anti-Semitism unites them.

Last January, Roma fans attracted heavy criticism for gate-crashing Lazio's 119<sup>th</sup> anniversary celebrations. Here, they displayed posters throughout the nation's capital, negatively comparing the kit colours of Lazio and Napoli to those of the Israeli flag.

Local authorities recognised this xenophobic protest as a retaliation to one of modern football's most controversial fan incidents.

During a home game against Cagliari in 2017, the Irriducibili found themselves in the *curva sud* of the Stadio Olimpico; the end of the shared stadium usually occupied by Roma.

The Lazio hooligans had been banned from their own area of the ground for persistent racist chanting the previous week. However, the club provided them with a ticketing loophole which allowed them entry into the ground.

The ultras then proceeded to deface Fedayn territory with numerous fascist stickers reading 'the Roma fan is a Jew'. The stickers were accompanied with offensive images of famous holocaust victim, [Anne Frank, wearing the colours of Roma](#).

13 Lazio fans received decade long stadium bans for inseminating racial hatred through the incident. The authorities also gave the club a 50,000 euro fine for enabling their behaviour.

That following week, excerpts from Frank's diary were read before the start of every Serie A match. Groups of ultras in stadiums across Italy defiantly booed this act of respect. In the Allianz Stadium, Juventus fans turned their back to the pitch and sang the national anthem in protest.

These incidents only further highlight the sheer magnitude of the Italian ultra problem in terraces all over the country. The anti-semitism that is rife in these groups shows how the vast majority of them have fallen into the hands of neo-fascists.

### **Italian football's racism problem: a failure from top to bottom**

A key component of the ultra's modern-day agenda has been a reoccurring theme of racial discrimination that widely abhors foreigners and people of colour.

The **Cronache di ordinario razzismo (Chronicles of ordinary racism)** reported that there were 58 cases of racial discrimination in Italian football between August 1st, 2019 and March 1st, 2020 alone.

Inter Milan's Romelu Lukaku met opposition in the form of his own fans earlier this season, when they protected his abusers. The Belgian striker was subject to loud monkey chants as he scored the winning penalty in his side's 2-1 victory against Cagliari.

Despite both clubs strongly condemning this behaviour, Inter's hardcore [Milano Nerazzuras issued an open letter to Lukaku](#), dismissing the racist connotations of the chants. The letter claimed that fans used them tactically to help their teams gain an advantage. They even claimed that racism was not a real problem in Italy.

Lukaku was targeted with monkey chants after scoring Inter's winning goal. (Source: Yahoo Sport)

The Italian Football Federation deemed the chants as not discriminatory, further raising tensions. and only fined Cagliari for the bottles that their fans threw onto the pitch. It was yet another depressingly familiar sight for the followers of Italian football.

### **Governing bodies fail to grasp problem**

Although Italy's hooligans are undoubtedly at fault for their behaviour, the ignorance and leniency of Serie A and the IFF is laughable. Their failure to deal with racial incidents has resulted in their inevitable failure of eradicating the abuse.

It was just last year that every top-flight Italian club wrote to the Serie A. The clubs asked them to work with the government to take the issue more seriously. Every time the league attempt to combat fan-related racism, however, the situation only seems to worsen.

In response to the letters and the racial abuse of Lukaku, Napoli's Kalidou Koulibaly and Brescia's Mario Balotelli in just three months of league football, the Serie A finally decided to launch a new official anti-racism campaign.

Their response was so bizarre and ill-informed that it shocked the whole of the footballing world. To combat the offensive chants in their stadiums, the league teamed up with Italian artist Simone Fugazzotto. Together, they created a series of monkey drawings with the tagline 'We Are All Apes'.

'We Are All Apes'- The Serie A unveil their poorly judged anti-racism campaign in 2019. (Source: The National)

Despite the league defending the message behind the tone-deaf campaign, they received strong criticism from their clubs. AC Milan chief Ivan Gazidis angrily brandished the posters as 'insensitive' and 'badly timed'.

In addition, a host of anti-discriminatory bodies launched scathing attacks on the league, including European footballing organisation 'Fare'. A chief spokesperson for the body stated that the campaign was a 'sick joke' for a league who fail to deal with the dehumanisation of black players by its own fans on a weekly basis.

### **Moving forward**

It is difficult to see Italian football ridding itself of its ultra problem, a problem that has plagued it for over 50 years. A combination of the ignorance and half-heartedness of the footballing authorities with the stubbornness and defiance of the hooliganistic fans has prevented any serious chance of reforming the issue.

With over 40,000 individuals identifying themselves as extreme ultras throughout Italy, the country is in serious need of a change. Italy's institutes must work with fans to find a balance. The passion and loyalty should remain the same, but the criminality, extortion and discrimination should be eradicated.

Until governing bodies impose irreversible lifelong bans and stricter punishments, one of the country's national treasures will forever succumb to a kingpin of hooligans and the dark underworld in which they surround themselves.

<https://www.sportingferret.com/2020/07/06/mobs-violence-discrimination-the-italian-ultra-problem/>

## Internazionale, 14 luglio 2020

### Gli anni peggiori per gli attacchi razzisti e i discorsi di odio in Italia

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

14 luglio 2020

Tra il 1 gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 i casi documentati di razzismo in Italia sono stati 7.426. Lo afferma l'ultimo [Libro bianco sul razzismo in Italia](#), l'indagine pubblicata dall'associazione **Lunaria** insieme al sito **Cronache di ordinario razzismo**. Si tratta di 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione. Nel 2019 gli attacchi documentati dall'organizzazione sono diminuiti rispetto al 2018, tuttavia nel complesso il biennio 2018-2019 è stato il peggiore degli ultimi dieci anni, secondo l'organizzazione.

I dati più preoccupanti riguardano le 901 violenze fisiche contro le persone e i 177 danneggiamenti di beni o proprietà connessi (o ricondotti) alla presenza di cittadini stranieri. "Sebbene i dati presentati non abbiano alcuna rappresentatività statistica, ci sembra che sia da guardare con grande attenzione l'anomala ricorrenza di aggressioni fisiche, effettuate individualmente o in gruppo, che abbiamo documentato nel biennio 2018-2019 rispetto agli anni 2012-2017. Gli anni 2009 e 2018 sono i peggiori nel periodo considerato, almeno attraverso la lente del nostro osservatorio. Forse non è irrilevante l'analogia tra i toni, i temi e gli argomenti che hanno attraversato il dibattito pubblico sulle migrazioni in entrambi gli anni", spiega il rapporto.

Tra le 1.008 discriminazioni registrate, 663 sono state commesse da politici o amministratori: "Anche questo è un dato da non sottovalutare: ci segnala quanto ci sia ancora da fare per prevenire la xenofobia e il razzismo perfino in quelle sedi che dovrebbero essere in prima fila nel prevenirli e nel combatterli", continua il rapporto. Sono invece 345 le discriminazioni commesse da privati cittadini documentate dal rapporto.

"7.426 casi di razzismo. È un numero alto. Eppure, sappiamo che è approssimato per difetto. La xenofobia, il razzismo, l'islamofobia, l'antisemitismo, la ziganofobia sono difficili da quantificare, perché la gran parte delle ingiustizie, delle discriminazioni e delle violenze razziste resta confinata nell'invisibilità del silenzio di coloro che le subiscono e nell'omertà dei molti che ne sono testimoni passivi e, dunque, anche complici", spiega **Grazia Naletto di Lunaria**.

In Italia – come nella maggior parte dei paesi occidentali – i crimini di odio motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento

“Il numero 7.426 ci serve, dunque, innanzitutto a questo: a ricordare che la xenofobia e il razzismo, lungi dall’essere fenomeni straordinari ed estemporanei, imputabili a individui solitari, sono radicati nel nostro paese da molto tempo e fanno parte di un contesto, sono cioè fenomeni sociali, strutturali, ordinari e sistemici, in cui giocano un ruolo centrale gli attori collettivi: le istituzioni, i partiti e gli operatori dei mezzi di comunicazione, innanzitutto. Il razzismo istituzionale è quello che da sempre attrae la nostra attenzione, nella convinzione che da esso discendano in gran parte le forme di razzismo mediatico e popolare”, conclude Naletto. Nel rapporto sono ripercorse le tappe dei dieci anni dell’osservatorio e i passaggi più importanti anche nella presa di coscienza del fenomeno.

L’indagine pubblicata ogni anno da **Lunaria** si fonda sull’osservazione e sul monitoraggio quotidiano della stampa italiana e delle segnalazioni rilasciate online da parte delle vittime, dei testimoni o di altre associazioni. Come ricordano gli autori non ha valore statistico, ma è di fatto una delle poche fonti di informazione su questo tema in Italia e permette di osservare i cambiamenti in atto. In Italia – come nella maggior parte dei paesi occidentali – i [crimini di odio](#) motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati ufficiale che raccolga e pubblichi ciclicamente le statistiche su questo tipo di aggressioni, come avviene invece in altri paesi europei.

Esistono diverse agenzie che raccolgono informazioni, ma non c’è un coordinamento centralizzato. Nel 2010 è stato creato l’Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), un’agenzia del ministero dell’interno che registra le segnalazioni alla polizia di crimini di odio. Ma i dati non sono molto aggiornati. Altre agenzie governative in possesso di informazioni utili sono il ministero della giustizia, che registra il numero dei procedimenti giudiziari avviati per questo tipo di crimini, mentre i dati delle discriminazioni li raccoglie anche l’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), che dipende dalla presidenza del consiglio dei ministri. Uno dei problemi riguarda le definizioni dei reati, in quanto in Italia non esiste una definizione univoca di “crimine di odio” e di “discorso di odio”.

L’Oscad segue la classificazione di “crimine di odio” fornita dall’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), l’autorità internazionale che si occupa di questo tipo di reati. La classificazione di crimini di odio per l’Osce (e quindi per l’Oscad) è molto rigida e non contempla per esempio i discorsi d’odio (*hate speech*). Un altro problema è che in Italia non esiste comunicazione tra il ministero della giustizia e il ministero dell’interno su questo tema, per cui non si sa quante denunce presentate alle forze di polizia si tramutino in processi.

Per tutte queste ragioni è molto difficile quantificare l’aumento delle aggressioni razziste in Italia e determinarne le cause, così come è molto complicato fare un paragone con gli altri paesi europei. In Italia nell’ottobre del 2019 [è stata istituita una commissione parlamentare](#) contro l’odio voluta dalla senatrice Liliana Segre, che dovrebbe avere proprio

l'obiettivo di monitorare il razzismo e l'antisemitismo nel paese, ma la commissione formata da 25 senatori non si è ancora riunita. Nel frattempo in Italia si è formata una [Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni di odio](#) con il contributo di diverse organizzazioni, tra cui la stessa **Lunaria**, Arci, Asgi e Amnesty international. La rete ha mandato una lettera alla commissione per chiedere di cominciare a lavorare il prima possibile.

### La legge Zan e i discorsi di odio

In questo contesto e in questo momento storico, con il movimento antirazzista Black lives matter che sta scendendo in piazza in tutto il mondo dopo l'uccisione di George Floyd a Minneapolis, negli Stati Uniti, uno degli argomenti più controversi è quello sui discorsi di odio che prendono di mira le minoranze e sul contrasto a questo tipo di discorsi, che per alcuni potrebbe porre un limite alla libertà di espressione e di parola. Sulla rivista Harper's [ha fatto discutere la lettera firmata da 150 intellettuali](#) contro la cosiddetta [cancel culture](#), ovvero quella forma di boicottaggio promossa online con cui ci si dissocia da aziende o celebrità che hanno manifestato comportamenti controversi o oltraggiosi.

“Sappiamo che spesso questo tipo di iniziative contro l'omofobia sono accusate di voler porre un limite alla libertà di espressione e di parola”, spiega Federico Faloppa, docente di storia della lingua italiana e sociolinguistica all'università di Reading, nel Regno Unito, e autore del libro [Manuale di resistenza alla violenza delle parole](#) (Utet 2020). “Ma in realtà sono solo strumenti per capire meglio cosa sta succedendo nei nostri paesi in una situazione in cui anche la raccolta dei dati è complicata: quest'anno sembra che i discorsi di odio siano scomparsi, ma sappiamo che non è così, forse fanno solo meno notizia rispetto all'anno scorso. Sarebbe giusto quindi che esistesse un osservatorio di monitoraggio stabile su questi temi”.

Ma che si intende per discorsi di odio? “Negli Stati Uniti la definizione è rigida. In molti paesi europei, invece, si fa molta attenzione a non far collidere i limiti che si vogliono porre al discorso di odio con la censura che intaccherebbe la libertà di espressione: la definizione di questo limite è un tema molto complesso e ogni paese cerca di legare la questione al proprio sistema giuridico”, spiega Faloppa. La European commission against racism and intolerance (Ecri) parla di “forme di espressione” che discriminano le persone per motivi di razza, di sesso, di religione. “Quella dell'Ecri è una definizione molto vaga che non tiene conto dell'uso di stereotipi o, per esempio, del *body shaming*”, continua Faloppa.

Per il linguista tuttavia una delle questioni da tenere presente nel riflettere sulla definizione univoca per i discorsi di odio è che si tiene poco conto del punto di vista della vittima. “Bisognerebbe dare un po' più di attenzione alle persone che subiscono le parole di odio: è necessario coinvolgerle nella definizione di quali linguaggi sono più discriminatori, altrimenti si rischia di non centrare il punto”. Sul piano del linguaggio, secondo Faloppa, sarebbe il caso di arricchire la definizione di *hate speech* dell'Ecri. “È necessario costruire questa discussione dal basso, per ragionare in maniera più complessa sulle parole che

usiamo e sulle parole che feriscono, includendo il punto di vista di chi questa ferita la subisce”.

In Italia c'è molta discussione sul tema per una proposta di legge contro l'omofobia e la misoginia, [la legge Zan](#), che modifica la [legge Mancino del 25 giugno 1993](#), estendendo agli episodi d'odio fondati sull'omofobia e sulla transfobia i reati già previsti nel codice penale, aggiungendo alla discriminazione “razziale, etnica e religiosa” quella fondata “sul genere e sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere”. In passato ci sono stati altri tentativi di estendere la legge Mancino che tuttavia sono naufragati. La proposta di legge Zan arriverà alla camera il 27 luglio.

Faloppa giudica positivamente la norma, perché “ci sono persone che sono attaccate più di altre sulla base di discriminazioni e che al momento sono meno tutelate”. La parola può già diventare reato come nel caso della calunnia o della diffamazione: “Infatti fino a ora sono state usate spesso le norme sulla calunnia per tutelare le persone lgbt che hanno subito discorsi di odio”. Ma il limite è sempre quello della libertà di espressione: “Le corti valutano sempre i contesti in cui certe parole sono espresse e quali sono i danni che provocano nella persona che li riceve”, conclude Faloppa.

<https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2020/07/14/attacchi-razzisti-discorsi-odio>

## Redattore Sociale, 14 luglio 2020

14 luglio 2020 ore: 15:31

IMMIGRAZIONE

### Il razzismo in Italia? Una storia lunga dieci anni (e oltre 7400 casi)

di Eleonora Camilli

È il bilancio contenuto nel Quinto Libro Bianco sul razzismo in Italia, realizzato da **Lunaria**. I casi documentati riguardano soprattutto violenze verbali (5.340) e violenze fisiche contro la persona (901). Seguono 177 danneggiamenti alla proprietà e 1.008 casi di discriminazione

ROMA - “Straniera di m., handicappata, tornate al tuo paese” le hanno urlato dopo una disputa davanti al supermercato per un parcheggio. Era la prima volta, dice Beatrice Ion, atleta paralimpica di origine rumena, che riceveva insulti di questo tipo. “Non dite che il razzismo in Italia non esiste perché io l’ho vissuto oggi dopo 16 anni che vivo qui e fa male” ha scritto sul suo profilo Facebook. Qualche giorno dopo, un venditore ambulante di rose, Sahabiddin, originario del Bangladesh è stato buttato in acqua, nei Navigli a Milano, senza nessun motivo. E ancora, le barricate a Mondragone ed Amantea, dopo la notizia di alcuni migranti risultati positivi al Covid 19. Cosa sta succedendo nel nostro paese? L’Italia sta diventando un paese razzista o lo è sempre stato? Prova a rispondere all’interrogativo

il **Quinto Libro bianco sul razzismo in Italia**, realizzato da **Lunaria**, che verrà presentato oggi in un evento online di Cronache di ordinario razzismo.

### **Dalla strage di Firenze a Soumaila Sacko, contro la retorica della prima volta**

Il report, che si apre con uno sguardo rivolto verso le proteste del movimento Black Lives Matter, ripercorre a ritroso la storia degli ultimi undici anni. “In Italia e altrove, a caratterizzare l’attitudine e il dibattito pubblico nei confronti del razzismo – nonché dei diritti dei migranti, dei rifugiati, delle minoranze – sono, come scrivo da alcuni anni, perlopiù la mancanza o la debolezza del senso dello sviluppo, della processualità, della lunga durata - scrive l’antropologa e saggista Annamaria Rivera nel testo -. È ciò che definisco **la retorica della prima volta**: di fronte a manifestazioni di razzismo pur gravi o estreme, a prevalere nella coscienza collettiva come tra non pochi locutori mediatici, istituzionali, politici, perfino fra taluni intellettuali di sinistra, è la tendenza a rimuoverne i segni premonitori e gli antecedenti; ma anche a sottovalutare o ignorare la propaganda, le politiche, i provvedimenti legislativi che li hanno favoriti o che, almeno, hanno contribuito a creare un clima propizio all’espressione del razzismo, anche il più brutale. **Così è stato pure nel corso dell’ultimo decennio, caratterizzato da punte massime di violenza razzista.** La strage di cittadini di origine senegalese, consumatasi a Firenze il 13 dicembre 2011, per mano di un neonazista più che dichiarato, Gianluca Casseri, habitué di CasaPound e attivo collaboratore del sito Stormfront, avrebbe dovuto essere considerata l’espressione di un tragico salto all’estremo che, favorito da una progressione di antefatti, non sarebbe rimasto isolato”. Da Soumaila Sacko a Emmanuel Chidi Nambi il dossier ripercorre una serie di episodi entrati nella cronaca dei media.

### **7.426 cronache di ordinario razzismo**

Guardando ai dati, tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 **Lunaria** ha documentato 7.426 cronache di ordinario razzismo. Si tratta di **5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione**. Tra le violenze verbali prevalgono i 3.725 casi di propaganda discriminatori. Gli strumenti utilizzati sono diversi: dai canali della rete (siti, blog, social network) alle dichiarazioni verbali, dagli striscioni ai manifesti; sono documentati anche alcuni casi di informazione scorretta, violenta e esplicitamente discriminatoria.

A questi si accompagnano 1.181 casi di offese, minacce o molestie verbali pronunciate da singoli individui, mentre sono 434 le diverse forme di manifestazioni pubbliche (cortei, presidi, raccolte di firme) che hanno scelto come bersaglio i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati. “I dati più preoccupanti riguardano le 901 violenze fisiche contro le persone e i 177 danneggiamenti di beni o proprietà connessi (o ricondotti) alla presenza di cittadini stranieri si legge nel testo -. Sebbene i dati presentati in questa sezione non abbiano alcuna rappresentatività statistica, ci sembra che sia da guardare con grande attenzione la anomala ricorrenza di aggressioni fisiche, effettuate individualmente o in gruppo, che abbiamo documentato

nel biennio 2018-2019 rispetto agli anni 2012-2017. Gli anni 2009 e 2018 sono i peggiori nel periodo considerato, almeno attraverso la lente del nostro osservatorio. Forse non è irrilevante l'analogia tra i toni, i temi e gli "argomenti" che hanno attraversato il dibattito pubblico sulle migrazioni in entrambi gli anni".

Tra le 1.008 discriminazioni riscontrate, in 663 casi, i responsabili sono attori istituzionali (politici o amministrativi). Anche questo è un numero da non sottovalutare: ci segnala quanto ci sia ancora da fare per prevenire la xenofobia e il razzismo persino in quelle sedi che dovrebbero essere in prima fila nel prevenirli e nel combatterli. Sono invece 345 le discriminazioni commesse da privati cittadini.

### **Il razzismo istituzionale e il ruolo dei media**

"7.426 è un numero alto. Eppure, sappiamo che è approssimato per difetto. La xenofobia, il razzismo, l'islamofobia, l'anti-semitismo, la ziganofobia sono difficili da quantificare, stante che la gran parte delle ingiustizie, delle discriminazioni e delle violenze razziste resta confinata nell'invisibilità del silenzio di coloro che le subiscono e nell'omertà dei molti che ne sono testimoni passivi e, dunque, anche complici" sottolinea **Grazia Naletto di Lunaria**. "Il nostro database è concepito come un archivio della memoria delle discriminazioni e delle violenze razziste - precisa -. Non è una banca dati da cui possano essere estrapolati dati per produrre elaborazioni rappresentative dal punto di vista statistico. Sarebbe semplice osare un'interpretazione quantitativa, come molti fanno, anche basandosi su una mole di informazioni di molto inferiore a quella di cui noi disponiamo, ma non sarebbe corretto sul piano deontologico. Ciò che più modestamente possiamo proporre è un racconto ragionato di quella parte di razzismo quotidiano che riusciamo a documentare". Nel testo vengono approfonditi diversi aspetti: dal ruolo dei media nella diffusione dei messaggi d'odio al razzismo istituzionale che, in **linea di continuità parte col Governo Berlusconi e i pacchetti sicurezza di Maroni, e arriva fino ai decreti sicurezza di Salvini, passando per la linea Minniti** sul decoro delle città, il codice di condotta e il Memorandum Italia-Libia. Si approfondisce, inoltre, il frame accoglienza su cui destra e sinistra si confrontano continuamente, ma mai mettendo in discussione che essa sia una concessione o un costo per la comunità.

<https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/1a33c8c1-9669-4728-aab9-c4629e099239>

## **Vatican News, 14 luglio 2020**

### **Nasce la rete contro l'odio social**

Viene definito hate speech: è il linguaggio carico di aggressiva ostilità che caratterizza molti dei contenuti che girano sui social network o su Internet. Vari Paesi d'Europa hanno emanato leggi ad hoc, in Italia ancora non c'è una normativa precisa, ma nasce la Rete che

riunirà agenzie educative e associazioni di studi giuridici per monitorare il fenomeno dell'odio sui social e studiare gli strumenti per contrastarlo. Con noi l'esperto di linguistica Federico Faloppa

Fausta Speranza – Città del Vaticano

La neonata Rete, presentata oggi con una conferenza stampa online, si occuperà di ricerca, condivisione di buone pratiche di narrazione corretta e accurata, di promozione di percorsi educativi e formativi per sensibilizzare la società civile su un fenomeno galoppante, al quale non ci si può abituare. Tra i promotori tre ong che operano a livello internazionale (Action Aid Italia Onlus, Amnesty International Italia, COSPE Onlus), che hanno coinvolto diverse associazioni e studiosi. Del fenomeno e della doverosa reazione a tutti i livelli della società, abbiamo parlato con Federico Faloppa, docente di Linguistica all'Università Reading in Gran Bretagna:

Ascolta l'intervista con Federico Faloppa

Sono i numeri – spiega Federico Faloppa - che raccontano l'ampiezza della compagine che ha dato vita alla prima Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio. I numeri – 5000 denunce in pochi anni - evidenziano l'importanza e la forza del progetto, unico nel suo genere, perché capace di riunire le più importanti realtà che da diverso tempo si occupano di mappare e combattere i discorsi e i fenomeni di odio: di particolare rilievo, l'approccio multidisciplinare che consente di coprire tutti i territori che è necessario presidiare per un'efficace azione, dalla ricerca alla proposta normativa, fino agli interventi nelle scuole per combattere bullismo, discriminazioni e intolleranze e per favorire la cultura dell'inclusione. Di fronte alla sempre più violenta e pericolosa pervasività dei discorsi e dei fenomeni di odio ad essi collegati – sottolinea - diventa urgente coordinare le diverse iniziative per dar vita a una risposta davvero incisiva. Da qui, la creazione della Rete, tra le cui finalità spiccano gli elementi individuati anche dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa come necessari per affrontare il fenomeno dello hate speech: dal contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio, dai fenomeni di disinformazione da cui essi traggono origine alla creazione e promozione di narrazioni corrette e accurate e narrazioni alternative.

Le prime adesioni all'iniziativa

Oltre alle ong hanno aderito all'iniziativa otto associazioni tra cui ASGI-Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, ARCI, Associazione Carta di Roma, Associazione Giulia Giornaliste, **Lunaria**, Pangea Onlus, Vox-Osservatorio italiano sui Diritti, etc. Partecipano inoltre ricercatori provenienti da otto università (Bicocca, Bologna, Firenze, Padova, Reading (Uk), Statale Milano, Trento, Verona) e tre centri di ricerca (Cnr Palermo; Centro per le scienze religiose e Centre for information and communication technology della Fondazione Bruno Kessler); un centro studi (Cestudir Venezia); due osservatori (Oscad-Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, Osservatorio di Pavia); il Consiglio Nazionale Forense e la Commissione diritti fondamentali della Camera penale di

Venezia. Partecipa al confronto promosso dalla Rete l'Unar – Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

Dell'impegno sul piano della formazione, parla Silvia Brena, giornalista e docente di Facoltà di Teorie e tecniche della Comunicazione all'Università Cattolica di Milano:

Ascolta l'intervista con Silvia Brena

Silvia Brena spiega che, tra i vari progetti per assicurare una narrazione alternativa a quella che rientra nella definizione di hate speech, la Rete promuoverà da settembre una serie di webinar su tematiche inerenti. L'obiettivo – sottolinea Brena – è quello di assicurare un'informazione e una formazione che possano contrastare le fake news, che sono il primo grave scalino dell'incitamento all'odio. La disinformazione purtroppo dilaga e – spiega Brena – quella che è imperversata attraverso whatsapp durante il periodo di lockdown è stata incredibilmente condivisa e ripostata. Dare false notizie è il modo più facile e immediato per alimentare rancore e risentimento nelle persone. Dunque, Brena spiega che i seminari online si riprometteranno di offrire seria informazione su quei temi sui quali invece si ritrovano più distorsioni sui social.

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2020-07/nasce-la-rete-contro-l-odio-social.html>

## Il Sole24ore, 14 luglio 2020

### Anche il Cnf nella "Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e fenomeni d'odio"

La curva dei discorsi d'odio ha accelerato negli ultimi anni in modo drammatico, la politica ha delle colpe precise e con la pandemia da Covid l'odio si è riattivato ed è cresciuto. Per questo tre ong che operano a livello internazionale (Action Aid Italia Onlus, Amnesty International Italia, COSPE Onlus); otto associazioni (ASGI- Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, ARCI, Associazione "Carta di Roma", Giulia- Giornaliste Unite Libere Autonome, **Lunaria**, Pangea Onlus, Vox Diritti, Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI); un movimento transnazionale (No Hate Speech Movement Italia); otto università (Bicocca, Bologna, Firenze, Padova, Reading (UK), Statale Milano, Trento, Verona); due centri di ricerca (CNR Palermo, Fondazione Bruno Kessler); due osservatori (OSCAD- Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, Osservatorio di Pavia) e il Consiglio Nazionale Forense hanno dato vita alla prima Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio.

"I numeri evidenziano l'importanza e la forza del progetto, unico nel suo genere perché capace di riunire le più importanti realtà che da diverso tempo si occupano di mappare e combattere i discorsi e i fenomeni di odio: di particolare rilievo, l'approccio multidisciplinare che consente di coprire tutti i territori che è necessario presidiare per

un'efficace azione, dalla ricerca alla proposta normativa, fino agli interventi nelle scuole per combattere bullismo, discriminazioni e intolleranze e per favorire la cultura dell'inclusione", ha spiegato oggi in una conferenza stampa Federico Faloppa, ricercatore, che coordina i lavori della Rete. "C'è un clima tossico - ha affermato Riccardo Noury portavoce di Amnesty International Italia - ed abbiamo una enorme preoccupazione. Si è detto che da questa esperienza devastante della pandemia usciranno migliori: io ci ho creduto per qualche settimana ma vedo purtroppo che c'è invece la tendenza ad essere peggiori, c'è la caccia al migrante untore: dobbiamo stare attenti a che non riprenda la caccia alle streghe".

Le finalità della neonata Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio vanno infatti dalla promozione e il sostegno di azioni di advocacy e lobby, alla promozione e al sostegno della ricerca; dalla condivisione di buone pratiche di contro-narrazione e narrazione alternativa, con la creazione di progetti ad hoc, alla promozione e la condivisione di percorsi educativi e formativi, allo scambio di buone pratiche e materiali educativi, alla sensibilizzazione e alla mobilitazione della società civile.

[https://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/guidaAlDiritto/dirittoCivile/2020-07-14/anche-cnf-rete-nazionale-il-contrasto-discorsi-e-fenomeni-d-odio-125727.php?refresh\\_ce=1](https://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/guidaAlDiritto/dirittoCivile/2020-07-14/anche-cnf-rete-nazionale-il-contrasto-discorsi-e-fenomeni-d-odio-125727.php?refresh_ce=1)

## RadioOndarossa, 14 luglio

**ore 15,00 Paola Andrisani di Lunaria parla di CRONACHE DI ORDINARIO RAZZISMO - quinto libro bianco sul razzismo in Italia**

<http://www.ondarossa.info/newstrasmisioni/2020/07/furiosi-martedi-14-luglio-2020-ore-15>

## RomaSette.it, 15 luglio 2020

**Le "Cronache di ordinario razzismo" raccontate da Lunaria**

Nel libro bianco il racconto di 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione, tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. In 663 casi i protagonisti delle offese pubbliche erano figure istituzionali.

Di Roberta Pumpo pubblicato il 15 Luglio 2020

Negli ultimi giorni le cronache nazionali sono tornate a parlare di gravi aggressioni verbali e fisiche a sfondo razziale. Vittime la 23enne Beatrice Ion della nazionale italiana di basket paralimpico, attaccata con violenza ad Ardea, vicino Roma, e un venditore di rose bengalese spinto nel Naviglio a Milano. Storie di ordinaria follia che mettono in luce come sentimenti di odio e di intolleranza sono ancora presenti e attivi in Italia. Vicende che si sommano ai 7.426 casi di razzismo registrati tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 documentati in

“Cronache di ordinario razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia” curato dall’associazione **Lunaria** e presentato in streaming ieri sera, 14 luglio.

I dati riportati nel libro bianco non si riferiscono a statistiche ufficiali ma riguardano le sole segnalazioni giunte a **Lunaria** da parte delle vittime, dei testimoni, di altre associazioni o estrapolate dalla stampa. Ma sono comunque numeri che fanno riflettere. Nello specifico, si legge nel documento pubblicato online, si tratta di 5.340 violenze verbali – espresse anche in eventi pubblici contro i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati -, 901 violenze fisiche, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione. In 663 casi i protagonisti delle offese pubbliche erano figure istituzionali (politici o amministrativi). Intento del volume è quello «di informare e sensibilizzare l’opinione pubblica», ha detto **Grazia Naletto di Lunaria**, che nel suo intervento ha parlato di «razzismo istituzionale» legato al fenomeno migratorio. «Tra i pacchetti di sicurezza adottati dai governi Berlusconi IV, Gentiloni e Conte ci sono similitudini – ha rimarcato -, la chiave centrale è stringere un nesso stretto tra la presenza dei migranti e l’evoluzione del fenomeno della criminalità».

Soffermandosi anche sulle proteste del movimento Black lives matter nato in seguito all’uccisione di George Floyd da parte della polizia Usa, il sussidio prende in analisi anche la responsabilità degli operatori dell’informazione, che in alcuni casi «prendendo anche clamorosi abbagli», come ha evidenziato Paola Barretta dell’associazione Carta di Roma, che hanno dato vita alla caccia alle streghe. Sono stati ricordati il delitto di Novi Ligure, la strage di Erba e l’omicidio del brigadiere Mario Cerciello Rega, dove in prima battuta i rispettivi responsabili sembravano essere albanesi, il tunisino Azouz Marzouk e migranti nordafricani. Le indagini hanno poi dimostrato tutt’altro. «Eventi e delitti accomunati dalla cosiddetta “eticizzazione” delle notizie, che ha portato al codice deontologico – ha aggiunto Barretta -. Questa è un’ombra che permane ancora oggi, si favorisce il clima della legittimazione della discriminazione. Si stabilisce cioè una sorta di assuefazione al fatto che alcune nazionalità hanno maggiore propensione a commettere delitti rispetto ad altre».

Razzismo in Italia 2008-2019, (casi documentati da Lunaria 2020)

Sul tema dell’hate speech sempre più diffuso, specie online, si è soffermata Paola Andrisani di **Lunaria**, rimarcando come spesso anche la politica fa ricorso a discorsi d’odio per riscuotere consensi. «Bisogna spostare l’attenzione su chi odia – ha detto -. Oggi è cambiata la figura dell’odiato, che è molto più esplicito, ha voglia di farsi riconoscere e soprattutto si sente legittimato dal contesto sociale in cui vive». A tal proposito ha ricordato il caso «della lapidazione social» ai danni di Carola Rackete e non sono state trascurate le aspre reazioni e gli insulti rivolti sui social a Silvia Romano per la sua conversione.

Durante l’incontro, moderato dalla giornalista Eleonora Camilli di Redattore Sociale, è stato anche ricordato che ogni emergenza ha il suo nemico da combattere e con il Covid-19 non sono mancate le aggressioni ai cittadini cinesi o alle recenti violenze contro bengalesi e le forti tensioni a Mondragone. Per Giuseppe Faso è imperativo «fare un capillare lavoro

educativo – culturale perché spesso si confonde la “percezione” del pericolo con la realtà dei fatti. Anche i documenti ufficiali vigliaccamente rappresentano una percezione distorta della realtà e si dà credito alla rappresentazione sociale».

15 luglio 2020

<https://www.romasette.it/le-cronache-di-ordinario-razzismo-raccontate-da-lunaria/>

## Radio Popolare, 15 luglio 2020

### 2018-2019, il biennio nero del razzismo

Di Massimo Alberti

2018-2019, il biennio nero del razzismo. Secondo il rapporto annuale dell'associazione **Lunaria**, mai come in questi due anni in Italia si sono registrati tanti casi di discriminazione, che vanno dai discorsi d'odio alle aggressioni fisiche. E nella maggior parte dei casi gli autori fanno parte delle istituzioni. 7.426 casi isolati, ed è una stima assolutamente in difetto. Tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 tanti sono stati i casi documentati di razzismo secondo il Libro bianco di **Lunaria**. Si tratta di 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione. Il biennio 2018-2019 è stato il peggiore degli ultimi dieci anni. L'associazione sottolinea il filo nero che parte proprio dai discorsi d'odio, e sfocia nelle aggressioni materiali: non è irrilevante – è scritto nel rapporto – l'analogia tra i toni, i temi e gli argomenti che hanno attraversato il dibattito pubblico sulle migrazioni in entrambi gli anni. Tra le 1.008 discriminazioni, 663 sono state commesse da politici o amministratori, cioè da coloro che dovrebbero operare per combatterle. Numeri, come dicevamo, ampiamente in difetto perché pochissime rispetto ai casi sono le denunce e l'omertà dei testimoni, segno, dice **Lunaria**, di un fenomeno ormai strutturale in cui non regge la lettura auto assolvente del “*caso isolato*”. Fenomeno su cui l'indagine basata su denunce, articoli dei media, segnalazioni, è una delle rare fonti. I dati dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), e dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) sono poco aggiornati e seguono criteri diversi tra loro. Un disinteresse delle istituzioni pressoché totale: la commissione parlamentare contro l'odio istituita a ottobre 2019 su iniziativa della senatrice Liliana Segre, ormata da 25 senatori, non si è mai riunita.

<https://www.radiopopolare.it/che-cosa-e-successo-oggi-mercoledi-15-luglio-2020/>

## La Repubblica, 15 luglio 2020

### Cronache di ordinario razzismo: in 18 anni 7.426 episodi

I dati del libro bianco dell'associazione **Lunaria**: 5.340 violenze verbali, 901 aggressioni fisiche, 177 danneggiamenti alla proprietà e 1.008 casi di discriminazione. Nasce una rete per contrastare l'odio online

L'ITALIA non è un Paese accogliente. In 18 anni ci sono stati **7.426 episodi di ordinario razzismo**. E' questo quanto emerge sul libro bianco dell'associazione **Lunaria** che raccoglie le segnalazioni dal 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. Si tratta di 5.340 casi di violenze verbali, 901 aggressioni fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione.

### **Violenze verbali**

Tra le violenze verbali prevalgono i 3.725 casi di propaganda discriminatori. Gli strumenti utilizzati sono diversi: dai canali della rete (siti, blog, social network) alle dichiarazioni verbali, dagli striscioni ai manifesti; sono documentati anche alcuni casi di informazione scorretta, violenta e esplicitamente discriminatoria. Il libro bianco, come spiegano gli autori, punta a raccontare l'intreccio "tra le parole cattive di chi conta, le rappresentazioni distorte di chi racconta, le offese violente di chi commenta online e le violenze razziste fisiche compiute individualmente, in gruppo o, magari, avvalendosi del potere che deriva da un incarico istituzionale".

### **La rete contro l'odio on line**

Fra i fenomeni anche la crescita dei fenomeni di odio on line. E con la pandemia da Covid l'odio si è riattivato ed è cresciuto. Per questo è nata la prima Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio. A battezzarla tre Ong che operano a livello internazionale (Action Aid Italia Onlus, Amnesty International Italia, Cospe Onlus); otto associazioni (Asgi- Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, ARCI, Associazione "Carta di Roma", Giulia- Giornaliste Unite Libere Autonome, **Lunaria**, Pangea Onlus, Vox Diritti, Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBTI); un movimento transnazionale (No Hate Speech Movement Italia); otto università (Bicocca, Bologna, Firenze, Padova, Reading (UK), Statale Milano, Trento, Verona); due centri di ricerca (Cnr Palermo, Fondazione Bruno Kessler); due osservatori (Oscad- Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, Osservatorio di Pavia) e il Consiglio Nazionale Forense hanno dato vita alla prima Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio.

"I numeri evidenziano l'importanza e la forza del progetto, unico nel suo genere perché capace di riunire le più importanti realtà che da diverso tempo si occupano di mappare e combattere i discorsi e i fenomeni di odio: di particolare rilievo, l'approccio multidisciplinare che consente di coprire tutti i territori che è necessario presidiare per un'efficace azione, dalla ricerca alla proposta normativa, fino agli interventi nelle scuole per combattere bullismo, discriminazioni e intolleranze e per favorire la cultura dell'inclusione",

ha spiegato oggi in una conferenza stampa Federico Faloppa, ricercatore, che coordina i lavori della Rete.

"C'è un clima tossico - ha affermato Riccardo Noury portavoce di Amnesty International Italia - ed abbiamo una enorme preoccupazione. Si è detto che da questa esperienza devastante della pandemia usciremo migliori: io ci ho creduto per qualche settimana ma vedo purtroppo che c'è invece la tendenza ad essere peggiori, c'è la caccia al migrante untore: dobbiamo stare attenti a che non riprenda la caccia alle streghe".

Le finalità della neonata Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio vanno infatti dalla promozione e il sostegno di azioni di advocacy e lobby, alla promozione e al sostegno della ricerca; dalla condivisione di buone pratiche di contro-narrazione e narrazione alternativa, con la creazione di progetti ad hoc, alla promozione e la condivisione di percorsi educativi e formativi, allo scambio di buone pratiche e materiali educativi, alla sensibilizzazione e alla mobilitazione della società civile.

<https://www.repubblica.it/cronaca/2020/07/15/news/cronache-di-ordinario-razzismo-in-18-anni-7-426-episodi-261983804/>

## Giornale RadioSociale, 15 luglio 2020

### Nulla da invidiare agli Usa: siamo un Paese di ordinario razzismo

15/07/20

Sono dieci anni di violenze verbali, fisiche, crimini e discriminazioni a sfondo razziale.

Beatrice Ion, atleta paralimpica di origine rumena o Sahabiddin, originario del Bangladesh buttato in acqua, nei Navigli a Milano, senza nessun motivo sono gli ultimi due episodi eclatanti.

Guardando ai dati del Quinto Libro bianco sul razzismo in Italia, realizzato da **Lunaria**, tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 **Lunaria** ha documentato 7.426 cronache di ordinario razzismo. Si tratta di 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione.

Tra le violenze verbali prevalgono i 3.725 casi di propaganda discriminatori. Gli strumenti utilizzati sono diversi: dai canali della rete (siti, blog, social network) alle dichiarazioni verbali, dagli striscioni ai manifesti; sono documentati anche alcuni casi di informazione scorretta, violenta e esplicitamente discriminatoria. Poi c'è il ruolo dei media nella diffusione dei messaggi d'odio al razzismo istituzionale che, in linea di continuità parte col Governo Berlusconi e i pacchetti sicurezza di Maroni, e arriva fino ai decreti sicurezza di Salvini, passando per la linea Minniti sul decoro delle città, il codice di condotta e il Memorandum Italia-Libia.

Giuseppe Manzo giornale radio sociale

<https://www.giornaleradiosociale.it/extra/nulla-da-invidiare-agli-usa-siamo-un-paese-di-ordinario-razzismo/>

## Il Manifesto, 16 luglio 2020

### Il «nostro» razzismo quotidiano, pamphlet sulle discriminazioni

*Bel paese. Nel «Quinto libro bianco» **Lunaria** ha documentato in Italia 7.426 casi, tra cui 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche*

SERENA CHIODO

EDIZIONE DEL 16.07.2020 PUBBLICATO 15.7.2020, 23:59

«Un archivio della memoria delle discriminazioni e delle violenze razziste»: così **Grazia Naletto (Lunaria)** definisce il Quinto Libro Bianco sul razzismo in Italia, presentato ieri. Un lavoro di analisi e sintesi del monitoraggio sistematico portato avanti dall'associazione con il database presente sul sito [www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org), che prende in considerazione il periodo tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. E che parla del razzismo in Italia come di un fenomeno radicato su tutto il territorio nazionale e in ogni livello della società.

In dodici anni l'associazione ha documentato 7.426 casi di razzismo, tra cui 5.340 violenze verbali, 901 violenze fisiche, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione. Dati allarmanti, anche considerando che, come specificano gli autori, sono sottostimati: «La gran parte delle ingiustizie resta confinata nel silenzio di coloro che le subiscono e nell'omertà dei molti che ne sono testimoni passivi e, dunque, complici», scrive Naletto nel capitolo «2008-2019: un decennio e più di ordinario razzismo».

Un'evidenza che tristemente non stupisce, in un paese caratterizzato da un razzismo istituzionale che attraversa trasversalmente gli anni tra il governo Berlusconi IV (2008-2011) e il secondo governo Conte (2019-2020). Tra le 1.008 discriminazioni riscontrate, in 663 casi i responsabili sono personaggi politici o amministrativi: un dato su cui è necessario soffermarsi per sciogliere quello che **Lunaria** definisce «l'intreccio stringente tra le parole cattive di chi conta, le rappresentazioni distorte di chi racconta, le offese violente di chi commenta online e le violenze razziste fisiche».

È questa la riflessione alla base dell'osservazione sistematica che **Lunaria** propone del piano istituzionale, e che fa emergere il profondo nesso tra l'approccio politico all'immigrazione, la rappresentazione dei cittadini di origine straniera nella società, e come quest'ultima agisca nei loro confronti. «Questi anni sono stati attraversati dalla proclamazione di

innumerevoli “emergenze”, commenta Naletto, ricordando l’“emergenza” rom, le “emergenze sbarchi”, l’“emergenza” Nord Africa».

Una lettura che facilita l’approccio securitario e che è via via diventata un modello, lasciando spazio a un’accoglienza che non facilita l’inserimento delle persone ma, quello sì, la proliferazione di cattive prassi. Un approccio fallimentare sia per le persone inserite nei circuiti di (mala)accoglienza sia per l’intera società, impaurita dalla cornice proposta dalla destra, composta dai temi «dell’invasione dei migranti e della loro pericolosità sociale»: lo evidenziano Giuseppe Faso e Sergio Bontempelli (Straniamenti) nel capitolo «La lunga parabola del sistema di accoglienza italiano». Un frame che non è stato decostruito né dalla politica né dai media, anzi: secondo Faso questa narrazione è stata assecondata.

Sul ruolo dei media mainstream è intervenuta Paola Barretta (Carta di Roma), portando alla luce due aspetti: uno di continuità, corrispondente all’eticizzazione della notizia e alla criminalizzazione aprioristica del cittadino straniero; l’altro di discontinuità, legato all’emersione, nell’ultimo anno e mezzo, della voce delle vittime del razzismo, fino a qualche tempo fa invisibili. Un processo risultato «di una maggiore sensibilità dei media e di una crescente visibilità dei rappresentanti della diaspora, che ora assumono protagonismo nella rivendicazioni di diritti». Il percorso dodecennale proposto dal Quinto Libro Bianco smonta ciò che l’antropologa Annamaria Rivera definisce «retorica della prima volta: di fronte a manifestazioni di razzismo, a prevalere nella coscienza collettiva come tra locutori mediatici, istituzionali, politici, perfino fra taluni intellettuali di sinistra, è la tendenza a rimuoverne i segni premonitori e gli antecedenti». Non ci si stupisca invece di fronte agli insulti a Beatrice Ion, atleta paraolimpica di origine rumena, in Italia da 16 anni. E nemmeno davanti al cittadino del Bangladesh gettato nei navigli a Milano. Episodi troppo recenti per essere inseriti nel Quinto Libro Bianco sul razzismo in Italia, ma che sono frutto proprio di quello che il lavoro descrive e ripercorre.

Un lavoro necessario anche se non statistico: lo specifica la stessa **Lunaria**, che parla di «un racconto ragionato di quella parte di razzismo quotidiano che riusciamo a documentare». Una rappresentazione preziosa, a fronte della mancanza di dati ufficiali su un fenomeno che permea l’intero paese.

<https://ilmanifesto.it/il-nostro-razzismo-quotidiano-pamphlet-sulle-discriminazioni/>

## Radio 3 Rai Fahrenheit, 17 luglio 2020

### Come si manifesta la violenza razzista nella società italiana?

Alle 15.00 Discorsi e rappresentazioni discriminatorie, offese verbali sul web o fisiche da parte di individui, gruppi, persino istituzioni, nei confronti di cittadini di origine straniera. Il *Quinto Libro Bianco sul razzismo in Italia*, pubblicato on line da **Lunaria**, ha raccolto e

portato alla luce più di 7.000 casi di denuncia, grazie all'attività del sito [www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org), dal 2008 al 2020. Con **Grazia Naletto**, esperta di migrazioni, welfare e finanza pubblica, tra i curatori del Libro, e con Guido Barbujani, genetista, professore di Genetica all'Università di Ferrara. Alle 15.40 incontro con Ezio Mauro, autore del libro *Liberi dal male*, Feltrinelli.

Album del giorno: The Wallflowers "The Wallflowers", 1992

<https://www.raiplayradio.it/audio/2020/07/FAHRENHEIT-Cronache-di-ordinario-razzismo-38286357-8762-4e5d-8992-1bdb235aae90.html>

## Redattore Sociale, 18 luglio 2020

18 luglio 2020 ore: 13:00

IMMIGRAZIONE

### Accoglienza e migrazioni. Su Grs il punto sulle modifiche ai decreti sicurezza

La bozza a cui il governo sta lavorando per riformare per cambiare i decreti sicurezza al dentro del nuovo approfondimento del weekend del Giornale Radio Sociale. Gli interventi di Camilli (Redattore Sociale), Miraglia (Arcs Culture Solidali) e **Naletto (Lunaria)**

ROMA - Le modifiche ai Decreti Sicurezza, fortemente voluti dal precedente governo, al centro dell'appuntamento settimanale con [GRS Week](#), l'approfondimento settimanale del Giornale Radio Sociale. La bozza a cui l'attuale esecutivo sta lavorando in queste ore per riformare l'impianto legislativo prevede molti cambiamenti: il ripristino di una forma di protezione umanitaria, la reintroduzione del sistema di accoglienza anche per i richiedenti asilo con il ritorno del sistema degli Sprar, il ripristino dei servizi di base per l'integrazione, l'abolizione della revoca del diritto di cittadinanza. C'è poi il tema delle multe per le organizzazioni che si occupano del soccorso in mare, che dovrebbero rientrare tra le pene previste nel Codice della Navigazione, con sanzioni molto inferiori da quelle previste dal Decreto Sicurezza Bis. Ne parlano Eleonora Camilli, giornalista di Redattore Sociale, Filippo Miraglia, presidente di Arcs Culture Solidali e coordinatore del Tavolo Asilo e **Grazia Naletto di Lunaria**.

[https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/accoglienza\\_e\\_migrazioni\\_su\\_grs\\_il\\_punto\\_sulle\\_modifiche\\_ai\\_decreti\\_sicurezza](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/accoglienza_e_migrazioni_su_grs_il_punto_sulle_modifiche_ai_decreti_sicurezza)

## AGENZIA DIRE, 27 luglio 2020

**MIGRANTI. 'IO ACCOLGO', CAMPAGNA INVITA A MAILBOMBING CONTRO ACCORDI CON LIBIA 2**

DIR0429 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT MIGRANTI. 'IO ACCOLGO', CAMPAGNA INVITA A MAILBOMBING CONTRO ACCORDI CON LIBIA -2- (DIRE) Roma, 27 lug. - "Avevamo sperato che il nuovo governo cambiasse radicalmente le proprie politiche sui migranti che fuggono da fame, violenze, guerre, ma così ancora non è. Di fronte alle tragedie che continuano a consumarsi è tempo di dire basta" affermano i responsabili di 'IO ACCOLGO'. Fanno parte del Comitato promotore della Campagna: A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Caritas italiana, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONNGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Famiglie accoglienti - Bologna, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, FOCUS Casa dei diritti sociali, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Forum Terzo Settore, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, Senza Confine, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, Unire. (Com/Alf/Dire) 11:57 27-07-20 NNNN

LUNEDÌ 27 LUGLIO 2020 11.58.17

## Redattore Sociale, 31 luglio 2020

31 luglio 2020 ore: 14:05

GIUSTIZIA

### Restituire fiducia, nasce l'osservatorio contro le discriminazioni nello sport

Siglata intesa tra Unar, Uisp e **Lunaria**. I compiti: monitorare gli episodi di discriminazione e intolleranza sul territorio, ma anche restituire fiducia nelle istituzioni a chi è vittima di insulti per le proprie origini, il colore della pelle, il credo religioso, le condizioni fisiche. Madrina Beatrice Ion

ROMA - Monitorare gli episodi di discriminazione e intolleranza sul territorio, ma anche restituire la fiducia nelle istituzioni a chi è vittima di insulti per le proprie origini, il colore della pelle, il credo religioso, le condizioni fisiche. Nasce oggi con questi compiti l'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport, frutto di una intesa siglata a Roma dal direttore dell'Unar, Triantafillos Loukarelis, dal presidente dell'Uisp, Vincenzo Manco, e dal vicepresidente dell'associazione **Lunaria, Duccio Zola**.

Un "progetto ambizioso", su cui le parti sono al lavoro da circa 10 anni, consapevoli che "lo sport è uno dei luoghi dove si forma la personalità di un individuo e dove si manifestano al meglio i valori positivi", ha spiegato Loukarelis. La nascita dell'Osservatorio rappresenta una novità assoluta anche in Europa, che al momento non si è ancora dotata di strumenti

adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo. E in particolare su quello amatoriale e dilettantistico, vero 'target' del nuovo Osservatorio. L'attività dell'Osservatorio sarà anche quella di sensibilizzazione e formazione, promuovendo soprattutto nei giovani la cultura del rispetto e dell'inclusione.

"Nello sport ci sono tante persone che subiscono discriminazioni e non sentono la fiducia delle istituzioni. Ecco- ha aggiunto Loukarelis- Noi vogliamo rompere questo muro ed essere un punto di riferimento, accendendo i riflettori su casi che spesso passano sotto silenzio: per farlo contiamo di creare una rete con le associazioni e le società sportive, le federazioni e anche i centri di ricerca universitari, in modo da fare lavoro di squadra ed essere più efficaci".

'Madrina' della nascita dell'Osservatorio è Beatrice Ion, giovane atleta della Nazionale paralimpica di basket femminile, aggredita con minacce e insulti razzisti nei giorni scorsi insieme al padre, rimasto ferito e in attesa di essere operato per la frattura di uno zigomo. "Credo sia molto importante la nascita di questo osservatorio perché la discriminazione è molto presente in Italia e io l'ho vissuta sia come donna che come straniera. È sempre bello sapere di essere tutelati da qualcuno e questo dà il coraggio di parlare di certe cose, perché più se ne parla e meno ignoranza c'è sull'argomento, meno episodi del genere accadranno".

Molto simbolico il logo del nuovo organismo. Si tratta del disegno di un occhio che ricorda però anche una persona che compie un gesto atletico simile a abbraccio. "Ed è proprio questo che vuole rappresentare l'Osservatorio: un punto di riferimento che aiuti le persone a superare la paura, il fatalismo e il senso di indifferenza generalizzata", ha sottolineato Loukarelis.

L'attività dell'Osservatorio sarà portata avanti, oltre che dal contact center dell'Unar, dalle strutture e grazie alla competenza dell'Uisp, che ha spinto sull'acceleratore per concretizzare l'iniziativa. "Oggi è un giorno molto importante e ci mettiamo la faccia con le nostre 15.600 società sul territorio e siamo pronti a metterci a disposizione in questo progetto che ha davvero una dimensione europea". Di "salto di qualità" ha parlato Zola, ricordando che solo nel 2019 sono stati denunciati 121 casi di discriminazione, "un trend in netta crescita rispetto al passato, che segnala l'urgenza di mettere in campo delle azioni di contrasto forti a questi episodi".

(DIRE)

<https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/83565878-d8df-4e14-a9f8-de63effc220d>

**Ansa.it, 31 luglio 2020**

**E' nato Osservatorio contro Discriminazioni nello Sport**

## Presidente Unar, novità in Europa. Firmato stamani protocollo

Redazione ANSA

ROMA

31 luglio 2020 18:48

NEWS

(ANSA) - ROMA, 31 LUG - Da oggi in Italia è operativo l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello Sport. "Un progetto che l'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha da tanti anni - spiega il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis - e che finalmente riesce a realizzare". Stamani è stato, infatti, sottoscritto nella sede dell'Unar della Presidenza del Consiglio dei Ministri un protocollo d'intesa tra Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione **Lunaria Duccio Zola**. "La nascita dell'Osservatorio - spiega Loukarelis - rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Cio' consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, ma anche di prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo". (ANSA).

[https://www.ansa.it/lazio/notizie/2020/07/31/e-nato-osservatorio-contro-discriminazioni-nello-sport\\_76ad9e73-8c0c-4596-84e3-c9b5d514d4b0.html](https://www.ansa.it/lazio/notizie/2020/07/31/e-nato-osservatorio-contro-discriminazioni-nello-sport_76ad9e73-8c0c-4596-84e3-c9b5d514d4b0.html)

## Dire.it Agenzia di Stampa Nazionale, 31 luglio 2020

### VIDEO | Nasce l'osservatorio contro le discriminazioni nello sport

- [Erika Primavera](#)
- [31/07/2020](#)
- [Lazio](#)
- [e.primavera@agenziadire.com](mailto:e.primavera@agenziadire.com)

ROMA – Monitorare gli episodi di discriminazione e intolleranza sul territorio, ma anche restituire la fiducia nelle istituzioni a chi è vittima di insulti per le proprie origini, il colore della pelle, il credo religioso, le condizioni fisiche.

Nasce oggi con questi compiti l'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport, frutto di una intesa siglata a Roma dal direttore dell'Unar, Triantafillos Loukarelis, dal presidente dell'Uisp, Vincenzo Manco, e dal vicepresidente dell'associazione **Lunaria, Duccio Zola**.

Un "progetto ambizioso", su cui le parti sono al lavoro da circa 10 anni, consapevoli che "lo sport è uno dei luoghi dove si forma la personalità di un individuo e dove si manifestano al meglio i valori positivi", ha spiegato Loukarelis.

La nascita dell'Osservatorio rappresenta una novità assoluta anche in Europa, che al momento non si è ancora dotata di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo. È in particolare su quello amatoriale e dilettantistico, vero 'target' del nuovo Osservatorio. L'attività dell'Osservatorio sarà anche quella di sensibilizzazione e formazione, promuovendo soprattutto nei giovani la cultura del rispetto e dell'inclusione.

"Nello sport ci sono tante persone che subiscono discriminazioni e non sentono la fiducia delle istituzioni. Ecco- ha aggiunto Loukarelis- Noi vogliamo rompere questo muro ed essere un punto di riferimento, accendendo i riflettori su casi che spesso passano sotto silenzio: per farlo contiamo di creare una rete con le associazioni e le società sportive, le federazioni e anche i centri di ricerca universitari, in modo da fare lavoro di squadra ed essere più efficaci".

'Madrina' della nascita dell'Osservatorio è Beatrice Ion, giovane atleta della Nazionale paralimpica di basket femminile, aggredita con minacce e insulti razzisti nei giorni scorsi insieme al padre, rimasto ferito e in attesa di essere operato per la frattura di uno zigomo. "Credo sia molto importante la nascita di questo osservatorio perché la discriminazione è molto presente in Italia e io l'ho vissuta sia come donna che come straniera. È sempre bello sapere di essere tutelati da qualcuno e questo dà il coraggio di parlare di certe cose, perché più se ne parla e meno ignoranza c'è sull'argomento, meno episodi del genere accadranno".

Molto simbolico il logo del nuovo organismo. Si tratta del disegno di un occhio che ricorda però anche una persona che compie un gesto atletico simile a abbraccio. "Ed è proprio questo che vuole rappresentare l'Osservatorio: un punto di riferimento che aiuti le persone a superare la paura, il fatalismo e il senso di indifferenza generalizzata", ha sottolineato Loukarelis.

L'attività dell'Osservatorio sarà portata avanti, oltre che dal contact center dell'Unar, dalle strutture e grazie alla competenza dell'Uisp, che ha spinto sull'acceleratore per concretizzare l'iniziativa. "Oggi è un giorno molto importante e ci mettiamo la faccia con le nostre 15.600 società sul territorio e siamo pronti a metterci a disposizione in questo progetto che ha davvero una dimensione europea".

Di “salto di qualità” ha parlato **Zola**, ricordando che solo nel 2019 sono stati denunciati 121 casi di discriminazione, “un trend in netta crescita rispetto al passato, che segnala l’urgenza di mettere in campo delle azioni di contrasto forti a questi episodi”.

<https://www.dire.it/31-07-2020/490789-video-nasce-losservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

## La Gazzetta del Mezzogiorno, 31 luglio 2020

### E' nato Osservatorio contro Discriminazioni nello Sport

*Presidente Unar, novità in Europa. Firmato stamani protocollo*

31 Luglio 2020

ROMA, 31 LUG - Da oggi in Italia è operativo l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello Sport. "Un progetto che l'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, ha da tanti anni - spiega il direttore dell'Unar Triantafillos Loukarelis - e che finalmente riesce a realizzare". Stamani è stato, infatti, sottoscritto nella sede dell'Unar della Presidenza del Consiglio dei Ministri un protocollo d'intesa tra Loukarelis, il presidente della Uisp Vincenzo Manco ed il vice presidente dell'associazione **Lunaria** Duccio Zola. "La nascita dell'Osservatorio - spiega Loukarelis - rappresenta una novità anche in Europa, attualmente sprovvista di un organismo dotato di strumenti adeguati per monitorare e fornire un'analisi precisa sulle discriminazioni in ambito sportivo, in particolare su quello amatoriale e dilettantistico. Cio' consente al nostro Paese di proporre strategie efficaci e all'avanguardia e attraverso un'attività di sensibilizzazione e formazione, promuovere soprattutto nei giovani, la cultura del rispetto e dell'inclusione, ma anche di prevenzione e il contrasto di ogni tipo di violenza e di discriminazione nell'ambito sportivo". (ANSA).

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/italia/1240763/e-nato-osservatorio-contro-discriminazioni-nello-sport.html>

L'INIZIATIVA | PRIMO OSSERVATORIO SULLO SPORT IN EUROPA

# L'occhio contro il razzismo

di Marco Evangelisti

ROMA - È la prima iniziativa del suo genere in Europa. Che nasca qui da noi in Italia è un bel segnale. L'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport è stato lanciato alla fine del mese di luglio con un protocollo d'intesa tra L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali diretto da Triantafillos Loukarelis e le associazioni Uisp e Lunaria. La madrina dell'iniziativa è Beatrice Ion, 23 anni, della Nazionale paralimpica di basket. Beatrice ha origini romene ed è stata aggredita assieme al padre il 13 luglio con minacce e insulti razzisti ad Ardea, vicino a Roma.

Beatrice ha partecipato per via digitale alla cerimonia della firma del protocollo, ricordando, non senza dolore, la propria esperienza: «Mio padre ha uno zigomo rotto e deve operarsi. Non è facile raccontare queste cose, ma è l'unico modo per contrastare l'ignoranza. E' bello non sentirsi soli e sapere che qualcuno ti tutela».

Il logo dell'Osservatorio unisce un occhio che osserva e un gesto atletico che somiglia a un abbraccio. Spiega Loukarelis: «L'Osservatorio vuole essere punto di riferimento per le persone a rischio discriminazione. Facilitare le denunce, sensibilizzare, formare. Da settembre chiederemo di indicare un referente a tutte le federazioni sportive, alle società, alle istituzioni, ai centri di ricerca e alle università che si occupano di sport, per costruire una rete ampia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del varo dell'Osservatorio antidiscriminazioni nello sport

## Dinamo Press, 4 agosto 2020

### Dall'hotspot all'università

di Gaetano De Monte

4 agosto 2020

La favola di Nicolas Tosin, richiedente asilo di origine nigeriana che in soli quattro anni dal suo arrivo in Italia come minore straniero non accompagnato ha già conseguito la licenza media e il diploma con il massimo dei voti. Ora una campagna di crowdfunding lanciata per sostenerlo nel futuro percorso di studi universitario ha raccolto in un solo mese più di 5000 euro. Una storia che immunizza dal razzismo imperante e che rende felice la famiglia e la comunità di Taranto che lo ha accolto dopo lo sbarco

Nella sala da pranzo della casa dove abita da solo, all'interno di un complesso edilizio risalente ai primi anni '70, di una delle tante abitazioni nate in quel periodo per ospitare gli operai dell'ex Italsider, a San Giorgio Jonico, popoloso comune alle porte di Taranto – tra pile di libri, fogli e quaderni perfettamente ordinati – Nicolas, studente di 21 anni vissuto fino all'età di 16 anni a Lagos, capitale della Nigeria, si prepara al test di ingresso per poter frequentare dal prossimo settembre la facoltà di scienze infermieristiche.

Nicolas “proverà” il test di ammissione all'università di Lecce. «Vorrei fare un mestiere, di qualsiasi tipo, ma che mi permetta di aiutare gli altri in qualsiasi modo». «Un lavoro umanitario». Me lo ripete oggi, con una pronuncia italiana completa, mentre si esercita con i fondamenti della biologia, della chimica, della fisica, della matematica; ma Nicolas me l'aveva detto già quattro anni fa in un perfetto inglese, un giorno d'estate di quattro anni fa, quando l'ho conosciuto, all'indomani del suo arrivo in Italia.

Sbarcato al porto di Taranto il 28 maggio del 2016 dalla nave spagnola Reina Sofia che lo aveva salvato nelle acque del Mediterraneo dopo che il barcone su cui viaggiava insieme ad altre centinaia di richiedenti asilo, molti dei quali minori, gambiani, nigeriani, somali ed eritrei, era affondato, Nicolas, dopo una breve permanenza all'interno [dell'hotspot di Taranto](#), in quanto minore viene affidato subito a una comunità di accoglienza gestita [dall'associazione Babele](#), fiore all'occhiello dell'accoglienza e della tutela socio-legale in Italia.

A lui va sicuramente meglio che ad altri nigeriani sbarcati in quegli anni al porto di Taranto, alcuni dei quali [respinti in maniera arbitraria](#).

Così, invece, a Carosino, Pulsano, San Marzano, San Giorgio Ionico, i comuni in provincia di Taranto in cui ha vissuto in questi anni, ospitato dapprima in un Cas, poi in una comunità, infine in uno Sprar, il giovane Nicolas, sostenuto dalla famiglia che nel frattempo aveva scelto di aiutarlo, ha tracciato con la comunità un percorso eccellente di autonomia e integrazione. Lavorando di sera in un pub e la mattina andando a scuola, d'estate impiegato

in uno stabilimento balneare e poi anche volontario di organizzazioni umanitarie; dunque, esattamente il percorso che potrebbe affrontare un giovane studente precario italiano.

C'è un insegnante della scuola media che il giovane nigeriano frequentava che oggi, insieme al marito, ha scelto di permettere, anche finanziariamente, a Nicolas, di proseguire gli studi. Ma non soltanto. Ha scelto di aiutarlo anche nella preparazione della domanda di protezione internazionale, nel colloquio con la componente Commissione territoriale di Lecce per il riconoscimento dello status di rifugiato. Domanda che è stata respinta. Anche nel successivo articolato ricorso presentato in tribunale dalla legale del giovane, Alessandra Tracuzzi. In considerazione del suo percorso di inclusione, in entrambi i giudizi, tenendo conto della giovane età e del riconosciuto percorso di integrazione, gli è stata concessa, in subordine, soltanto la protezione umanitaria.

Non sarebbero stati rilevanti, dunque, secondo i giudici di Lecce, le motivazioni socio-politiche che hanno spinto un ragazzo di 16 anni ad attraversare "da solo" il deserto libico e ad affrontare con un gommone il mar Mediterraneo per fuggire da un paese, la Nigeria, in cui «l'ultimo decennio di conflitto tra l'esercito federale e il gruppo armato Boko Haram nel nordest del paese è stato un assalto all'infanzia su scala devastante», come si legge nel rapporto pubblicato alla fine di maggio da [Amnesty international](#): «si paventa il rischio che un'intera generazione vada perduta, tra traumi e impossibilità di riprendere il percorso educativo specialmente dopo le violenze di Boko Haram che tra le sue varie atrocità commesse in questi anni ha rapito enormi numeri di bambine e bambini facendone soldati o mogli».

Quella della vita trascorsa in Italia da Nicolas è tuttavia una storia che immunizza dal razzismo. Di tutto altro tenore, dunque, rispetto ai 7.426 casi di discriminazione e di razzismo che l'associazione [Lunaria](#) ha documentato negli ultimi 12 anni in Italia tra il 1° gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. E con i numeri riportati nel [quinto libro bianco sul razzismo](#) presentato qualche settimana fa dall'associazione che ci parlano delle storie di quasi mille persone che «nell'ultimo decennio sono state offese, insultate, minacciate, picchiate o persino uccise per la loro appartenenza a una minoranza stigmatizzata, disprezzata, disumanizzata».

Ma la storia di Nicolas ha invece il sapore di una favola a lieto fine. Ed è lui stesso a raccontarla. Così: «Ho avuto la fortuna di arrivare in una città bellissima, Taranto, dove sono stato accolto senza pregiudizi. Apprezzo molto il suo popolo e l'ironia che lo contraddistingue, nonostante i mille problemi ambientali e sociali che quotidianamente attraversa».

Dice Nicolas: «sono stato doppiamente fortunato perché ho conosciuto l'universo giovanile di questa città attraverso le scuole che ho frequentato. All'inizio ho dovuto superare alcuni problemi di ambientamento, che sono stati legati, però, ai fatti sociali, mai alla mia condizione di straniero».

In questo senso, continua: «le istituzioni scolastiche locali mi hanno dato una grande mano nel mio percorso di inclusione e io allo stesso tempo ci ho messo tanta pazienza e capacità di resilienza». E poi riflette: «Non posso però dare un giudizio positivo della politica italiana, la quale mi appare sempre alla ricerca del consenso e che per questo ha adottato in questi anni provvedimenti sugli stranieri che sono stati dettati dalla paura, invece che dal buon senso». Sul presente che lo riguarda, invece, mi mostra la pagella con cui è stato promosso all'esame di maturità, lo scorso 30 giugno.

Ha fatto sempre il pieno dei voti a scuola, in questi ultimi anni, [Nicolas](#), ed è stato l'unico a diplomarsi con il voto di 100 all'istituto Liside di Taranto, dove ha conseguito il titolo di operatore socio-sanitario. E ora viaggia spedito verso la carriera universitaria, anche grazie a una [raccolta fondi](#) che è nata sulla rete. "Una borsa di studio per Nicolas Tosin", che in un mese ha già raccolto oltre 5.000 euro di donazioni da ogni parte d'Italia. E sul futuro, infine, Nicolas rivela di sognare una carriera all'interno delle organizzazioni umanitarie, «per poter accrescere il mio senso di umanità [...] Per poter restituire agli altri un po' della stessa fortuna e anche delle capacità che ho avuto io».

<https://www.dinamopress.it/news/dallhotspot-alluniversita/>

## Avvenire.it, 18 agosto 2020

### Xenofobia. Aggressioni a stranieri dalla Toscana al Sud Italia

---

Matteo Marcelli martedì 18 agosto 2020

*L'aggressione in spiaggia contro un giovane di colore. «Sei negro, te ne devi andare via». In una settimana episodi analoghi a Ivrea e Marsala. Da gennaio a marzo censiti in tutto 159 casi*

La retorica del contagio "d'importazione" – che prende di mira i migranti dimenticando la leggerezza dei nostri ragazzi al rientro dalle vacanze – è solo la manifestazione più superficiale della xenofobia nel nostro Paese. Perché l'Italia che odia, specie in questa estate post lockdown, è capace di prendere forme molto più concrete e pericolose. Lo dimostrano i 159 episodi di razzismo registrati dall'associazione [Lunaria](#) dall'inizio del 2020, tra violenze verbali, fisiche, danni contro le proprietà e discriminazioni di vario genere. Ma i dati si fermano al 31 marzo scorso e all'appello mancano molti altri casi.

L'ultimo caso è avvenuto ieri a Grosseto, sul litorale della Giannella. Un ragazzo di colore di 18 anni è stato aggredito fisicamente e verbalmente da un turista romano di 40 anni. «Sei negro, te ne devi andare», gli ha urlato in faccia l'uomo. Visibilmente ubriaco, si è avvicinato al ragazzo e lo ha preso per il collo stratonandolo e urlandogli che non doveva esserci lì, poi è scappato. I militari quando lo hanno rintracciato hanno scoperto che il quarantenne

aveva il corpo con tatuaggi inneggianti al Ventennio fascista. Il 40enne avrebbe anche precedenti per rissa e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo è stato denunciato direttamente dai carabinieri per lesioni personali con l'aggravante dell'odio e della discriminazione razziale.

Nella città toscana non è il primo caso. Nei giorni scorsi un episodio analogo era toccato a Mamady Dabakh Mankara, senegalese di 25 anni regolarmente residente a Grosseto e assunto in una cooperativa impegnata con ragazzi disabili. Il 3 agosto scorso, sulla spiaggia libera di Castiglione della Pescaia, è stato preso a pugni per il solo fatto essersi sdraiato all'ombra di un gazebo, evidentemente troppo vicino al padre di famiglia sistemato lì accanto. Che per questo ha deciso di aggredirlo, dopo averlo insultato e avergli intimato di allontanarsi. A cercare di trattenere l'uomo dalla rabbia, oltre ad alcuni bagnanti di passaggio, anche il figlio, che ha inutilmente tentato di spiegare al papà che lì c'era posto per tutti.

E ancora. Per le vie della movida di Marsala, un gruppo di ragazzi ha pensato bene di circondare un giovane di colore, impedendo ai passanti di intervenire mentre un bullo lo pestava a sangue.

Ci sono poi le numerose aggressioni documentate dai reportage di Avvenire ai danni dei braccianti agricoli del Foggiano. Il 4 agosto, Victor, un ragazzo nigeriano di 22 anni, stava andando al lavoro in bicicletta. A un tratto è stato affiancato da due persone a bordo di uno scooter che, senza dire una parola, gli hanno sparato con una pistola a pallini. Tre colpi lo hanno raggiunto a un braccio e alle gambe. Qualche giorno prima, il 30 luglio, è stato aggredito anche Luis, nigeriano come Victor. Stava andando a prendere l'autobus per l'area industriale, dove lavora per la Princes, la grande multinazionale conserviera di zona. Mentre camminava ha visto arrivare il solito motorino. Una delle due persone a bordo gli ha lanciato contro il treppiede di un ventilatore, colpendolo a un piede. Poi gli insulti, «Bastardo!» e infine la fuga.

Ma l'intolleranza non è appannaggio esclusivo del Mezzogiorno e l'odio non risparmia gli immigrati neanche al Nord. Lo dimostra il caso di Ivrea, dove neanche una settimana fa, sul muro di una palazzina di via Olivetti, è comparsa una scritta che invitava «i negri» a lasciare la città. Mentre a una 40enne di colore, ma nata in Italia, è stato recapitato un pacco contenente un grosso ratto morto.

Ma non basta, perché ciclicamente anche la comunità cinese torna ad essere oggetto di aggressioni razziste. Era successo l'estate scorsa ed è accaduto di nuovo, a Livorno. Pochi giorni fa, in pieno giorno, uno sconosciuto ha gettato una scatola in un negozio gestito da cinesi. Era un piccolo ordigno rudimentale, che esplodendo ha causato un incendio. La titolare e un dipendente sono rimasti feriti e lievemente intossicati dal fumo della combustione. Nella stessa città, il giorno prima degli avvenimenti, un uomo di 65 anni era stato arrestato dopo aver confessato di essere l'autore, nel corso dei mesi precedenti, degli

spari contro un palazzo occupato abusivamente, un kebab, un minimarket gestito da immigrati provenienti dal Bangladesh e un circolo Arci.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/un-estate-calda-di-razzismo>

## Altraeconomia, 1 settembre 2020

DIRITTI / OPINIONI

### Minoranze e migrazioni: manca un “frame” alternativo ai discorsi d’odio

di Lorenzo Guadagnucci – 1 Settembre 2020

Razzismo istituzionale e spazio mediatico a chi discrimina. È l’Italia degli ultimi 12 anni. Come uscirne? La rubrica di Lorenzo Guadagnucci

Tratto da Altreconomia 229 – Settembre 2020

È una lettura dolorosa il quinto “Libro Bianco” sul razzismo in Italia, curato dalla Ong **Lunaria**. I più qualificati e attenti studiosi e attivisti stavolta allungano lo sguardo sugli ultimi 12 anni nell’intento di cogliere le linee di tendenza più durature dal tempo del primo rapporto, uscito nel 2009. Emergono soprattutto due elementi. Il primo è la persistenza di un razzismo istituzionale che va considerato il vero, principale scenario delle discriminazioni in corso verso le minoranze vecchie e nuove. Il secondo è il ruolo negativo svolto dal sistema mediatico, amplificatore degli odi, produttore di stereotipi, propagatore di leggende e pseudo verità su temi come l’immigrazione, la convivenza urbana, la microcriminalità. I due elementi sono connessi fra loro, uno sorregge l’altro.

Viene alla mente -ed è citato nel contributo firmato da Sergio Bontempelli e Giuseppe Fasol - il libro di George Lakoff “Non pensare all’elefante”. Lakoff vi spiegava le ragioni del successo della destra repubblicana negli Stati Uniti, egemone in politica e nei media perché capace di imporre il proprio “frame”, cioè il bisogno di sicurezza, il richiamo all’ordine. Poiché anche i democratici accettavano quel “frame” e quindi discutevano i temi dei repubblicani sul loro terreno e con il loro vocabolario, ecco che i secondi avevano buon gioco e vincevano regolarmente le elezioni. Annamaria Rivera, nel saggio che apre il volume, ricorda con precisione il succedersi dei fatti (gli episodi più gravi e più emblematici di razzismo dell’ultimo decennio) e la risposta sempre uguale delle istituzioni, nella logica della loro legittimazione, con poche sfumature nel cambiare di colore politico dei governi.

7.426: i casi di discriminazione e di razzismo documentati da **Lunaria** tra il primo gennaio 2008 e il 31 marzo 2020. Il rapporto è disponibile sul sito di Cronache di ordinario razzismo ([cronachediordinariorazzismo.org](http://cronachediordinariorazzismo.org))

Quanto è peggiorata l'Italia dai tempi di [Jerry Masslo](#), il rifugiato sudafricano ucciso nel 1989. I suoi funerali furono un momento di unione e di rivendicazione del principio di uguaglianza nel rifiuto di ogni discriminazione. Nacque in quell'occasione, ricorda Rivera, la Rete nazionale antirazzista. Oggi la politica istituzionale è invece concorde su posizioni che l'antropologa definisce di "tanatopolitica", il potere di dare (o accettare come irrilevante) la morte ai migranti, rifugiati, "vite di scarto" dell'economia e della storia. Ancora nei mesi scorsi, nel pieno della pandemia, il governo Conte vietava l'accesso ai porti italiani alle navi di soccorso impegnate nel Mediterraneo, con l'alibi del Coronavirus.

Non meno grave il bilancio del giornalismo *mainstream*, responsabile della legittimazione pubblica del discorso d'odio. L'Ordine dei giornalisti è anche corso ai ripari, con l'approvazione della Carta di Roma, un codice deontologico pensato per garantire un'informazione corretta e con termini appropriati sulle migrazioni. Qualche miglioramento c'è stato ma intanto continuano a convivere sotto l'ombrello dell'Ordine professionale quelli che rispettano le regole e quelli che se ne fanno beffe. Così l'intera categoria ne esce screditata e la sua funzione pubblica gravemente menomata. In definitiva, ed è l'aspetto più grave, non esiste ancora un "frame" alternativo in materia di minoranze e di migrazioni. I media sono rassegnati a svolgere un ruolo di mera amplificazione delle voci della politica. Nei partiti e nelle istituzioni si è passati dai funerali di Masslo e dai progetti di legge sul voto agli immigrati alla "lakoffiana" affermazione che la sicurezza non è né di destra né di sinistra. È una Caporetto etica e culturale. Solo le minoranze attive, in politica e nell'informazione, potranno cambiare questo stato di cose. A patto che osino di più.

*Lorenzo Guadagnucci è giornalista del "Quotidiano Nazionale". Per Altreconomia ha scritto, tra gli altri, i libri "Noi della Diaz" e "Parole sporche"*

© riproduzione riservata

<https://altreconomia.it/italia-razzismo-rapporto-lunaria/>

## **Nigrizia 7 Settembre 2020**

**Cronache di ordinario razzismo. V libro bianco sul razzismo in Italia**

di Jessica Cugini

7.426 episodi di razzismo in dodici anni. È con questo flash che il V Libro bianco sul razzismo in Italia fotografa il volto intollerante del Belpaese. Un flash che raccoglie le segnalazioni arrivate all'associazione Lunaria dal 1° di gennaio 2008 al 31 marzo 2020.

Segnalazioni che, ovviamente, danno una fotografia sfumata della realtà, approssimata per difetto, perché «la gran parte delle ingiustizie e discriminazioni resta confinata nel silenzio di coloro che le subiscono e nell'omertà dei molti che ne sono testimoni passivi e, dunque, complici».

Prima di entrare nella cronaca degli episodi di violenza verbale (5.340), di discriminazione (1.008), di aggressioni fisiche (901), di danneggiamenti alle proprietà(177) e di raccontare le storie esemplari di questo sentire razzista, il Libro parte da una premessa: non solo il razzismo è un fenomeno radicato nel territorio, ma è innanzitutto istituzionale.

Cala dall'alto, sdogana i comportamenti, non contiene ma anzi convive (e spesso incita o flirta) con realtà che rivendicano con orgoglio il loro essere antisemite, negazioniste e omofobiche, eredi del fascismo e della Repubblica sociale italiana.

Per far comprendere quanto di istituzionale ci sia nel razzismo che attraversa il paese, il Libro ripercorre, con analisi accurate, il contesto politico e culturale dell'ultimo decennio: l'approccio emergenziale e detentivo del fenomeno migratorio; il cambio di narrazione volta a parlare di invasioni e presunte delinquenze, a mettere in dubbio i diritti di chi arriva "clandestino" o "finto profugo" e alloggia in "alberghi di lusso" dopo essere stato saltato dai "taxi del mare".

Una narrazione (alimentata dai media) che trova legittimazione normativa e si trasforma in politica punitiva, di contenimento di persone da rimpatriare, da detenere in caserme dove l'unico diritto è dormire e mangiare.

A conferma di questo, un dato: tra i 1.008 casi di discriminazioni riscontrati, 663 hanno come responsabili personaggi politici o amministrativi. Coloro che, per il ruolo che ricoprono, dovrebbero prevenire e combattere xenofobia e razzismo. Un dato che non necessita commento ed evidenzia «l'intreccio stringente tra le parole cattive di chi conta, le rappresentazioni distorte di chi racconta, le offese violente di chi commenta online e le violenze razziste fisiche».

Il lavoro di Lunaria, cominciato nel 2019, cerca di restituire umanità e memoria a chi subisce sulla propria pelle episodi di discriminazione. Lo fa attraverso un database consultabile sul sito [cronachediordinariorazzismo.org](http://cronachediordinariorazzismo.org), che raccoglie le notizie e denuncia la modalità con cui spesso vengono date. Un racconto ragionato sul razzismo quotidiano che poi trova un'analisi più complessa e approfondita nella pubblicazione del V Libro bianco. Scaricabile gratis dal sito.

<https://www.nigrizia.it/notizia/cronache-di-ordinario-razzismo-v-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia>

## La Repubblica, 19 Ottobre 2020

**Roma, una settimana di appuntamenti tra pulizie di quartiere e passeggiate cinematografiche, laboratori per i più piccoli, book crossing e video box**

*E poi ancora iniziative per ricordare i 150 anni dalla Breccia di Porta Pia e incontri per realizzare un progetto di "orto inclusivo". Ecco gli incontri e le attività organizzate da comitati e associazioni di quartiere dal 19 al 25 ottobre*

Di Laura Barbuscia

Giovedì 22 ottobre

Lo sport contro pregiudizi e discriminazioni

Sport e superamento dei pregiudizi e delle discriminazioni: domani giovedì 22 ottobre alle ore 20.30 presso l'Impianto sportivo Fulvio Bernardini a Roma, via dell'Acqua Marcia 51 (Pietralata) si terrà una serata di cinema e clymbing a partecipazione gratuita dedicata al

tema dell'arrampica sia in quanto attività sportiva in ambiente naturale, sia come metafora della sfida contro pregiudizi e razzismo. In apertura interverranno i rappresentanti di Uisp, **Lunaria** e A Sud onlus, tra i promotori del progetto "Pinocchio: cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni e per una maggiore inclusione sociale", patrocinato da Aics Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Alle 21 verrà proiettato il documentario "Alè" di Marco Zingaretti, con Erri De Luca voce narrante e immagini dell'arrampicata sportiva a Roma e nel centro Italia. Info: Uisp Roma, tel 06-4182111 (per ragioni di sicurezza sanitaria, l'ingresso sarà consentito alle prime 60 persone presenti).

[https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/10/19/news/roma\\_un\\_settimana\\_di\\_appuntamenti\\_tra\\_pulizie\\_di\\_quartiere\\_e\\_passeggiate\\_cinematografiche\\_laboratori\\_per\\_i\\_piu\\_piccoli\\_b-o-271126354/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/10/19/news/roma_un_settimana_di_appuntamenti_tra_pulizie_di_quartiere_e_passeggiate_cinematografiche_laboratori_per_i_piu_piccoli_b-o-271126354/)

## **Adista, 20 ottobre 2020**

### **Nasce a Roma lo sportello di Lunaria che ascolta e assiste le vittime di razzismo**

Giampaolo Petrucci 20/10/2020, 11:29

Uno "Sportello contro il razzismo" che offre un servizio di accoglienza, informazione e orientamento (online ma anche in presenza), ma anche di assistenza legale nei casi di discriminazione razziale e di violenza verbale o fisica con movente razzista. Lo ha lanciato Lunaria – associazione di promozione sociale che si occupa di pace, giustizia sociale ed economica, uguaglianza, diritti di cittadinanza, democrazia, partecipazione dal basso, inclusione sociale e dialogo interculturale – grazie anche al contributo dei fondi 8mille della Chiesa Valdese.

«Da quasi 25 anni – spiega l'associazione – Lunaria si occupa attivamente di svolgere ricerche, fare informazione, promuovere i diritti dei migranti e contrastare ogni forma di discriminazione e violenza razzista, attraverso vari strumenti: campagne, attività di advocacy, pubblicazioni di studi e da quest'anno anche attraverso uno sportello legale gratuito, sia fisico che digitale, contro il razzismo. Dopo anni di monitoraggio e documentazione del razzismo quotidiano, si sono moltiplicate le segnalazioni giunte per mail e anche le richieste di supporto da parte di persone che la xenofobia e il razzismo la vivono sulla propria pelle, tanto nella vita reale, che in quella virtuale».

La violenza razzista si manifesta oggi in molti modi, spesso diversi dal passato e poco conosciuti, come sul web e nei social network. Lo sportello di Lunaria aiuta e guida le vittime a denunciare i casi di violenza razzista (messaggio, post, scritte e striscioni,

aggressioni verbali o fisiche, ecc.), via email (segnalazioni@cronachediordinariorazzismo.org) ma anche fisicamente allo sportello, dove sono assicurate una consulenza qualificata, la riservatezza delle informazioni e, infine, tutte le norme anti-Covid previste dalla normativa vigente.

Il più delle volte, spiega la campagna Sbilanciamoci! di cui Lunaria fa parte, «non si tratta di discriminazioni “eclatanti”, di quelle violenze fisiche gravi che vanno sui giornali. Ma il fatto che ci siano state segnalate significa che c’è un bisogno di ascolto e di nuovi punti di riferimento sul territorio. E anche di luoghi a cui rivolgersi per chiedere un consiglio quando si subisce (o si pensa di subire) un atto di razzismo». «La Campagna Sbilanciamoci! supporta e sostiene la nuova iniziativa di Cronache di Ordinario Razzismo e Lunaria. Se vuoi spargere la voce oppure ricevere informazioni mirate, puoi scrivere al seguente indirizzo info@cronachediordinariorazzismo.org».

[https://www.adista.it/articolo/64341?utm\\_campaign=shareaholic&utm\\_medium=facebook&utm\\_source=socialnetwork&fbclid=IwAR1\\_iuVUBA9E5ArcX\\_BwkqS0I1eEZVBofBa1xHouSoQ0N7hyX5bVJ3JNDDk](https://www.adista.it/articolo/64341?utm_campaign=shareaholic&utm_medium=facebook&utm_source=socialnetwork&fbclid=IwAR1_iuVUBA9E5ArcX_BwkqS0I1eEZVBofBa1xHouSoQ0N7hyX5bVJ3JNDDk)

## Avvenire.it, 4 novembre 2020

### Covid-19. Così in Italia non valorizziamo i sanitari di origine straniera

Maurizio Ambrosini

Salgono i contagi per la nuova ondata di Covid 19, e le strutture ospedaliere stanno entrando in affanno. Scarseggia il personale sanitario e servono rinforzi. Ci sarebbero in realtà professionisti da mobilitare, ma tanti ostacoli li bloccano, o portano a impiegarli a mezzo servizio. Sono i medici, gli infermieri, i tecnici, gli operatori sanitari stranieri. Secondo l’Amsi (Associazione medici stranieri in Italia), si tratta di 77.500 persone, tra cui 22mila medici, 38mila infermieri, e poi fisioterapisti, farmacisti, odontoiatri e altri professionisti della sanità.

Molto complicato per loro entrare nel sistema pubblico: solo il 10% ci è riuscito, mentre l’80% alimenta la sanità privata. Malgrado una legge di sette anni fa abbia abolito il requisito della cittadinanza per la partecipazione ai concorsi pubblici, questo non vale per i medici, in quanto dirigenti. E i dirigenti del settore pubblico, secondo un Dpcm dell’ormai lontano 1994, devono essere per forza italiani. Nel decreto Cura Italia è stata prevista, durante l’emergenza Covid, anche la possibilità di esercitare professioni sanitarie nel nostro Paese con un titolo conseguito all’estero, secondo «specifiche direttive dell’Unione Europea» (art. 13). Le Regioni sono state autorizzate ad assumere questi professionisti temporaneamente, e quindi ad ammetterli nella sanità pubblica. Il linguaggio contorto del decreto, il suo annegamento nelle 77 pagine del Cura Italia, la pigra abitudine di ricopiare i bandi di

concorso precedenti, devono però aver frenato la sua traduzione operativa, quando invece nuove forze servirebbero, e servirebbero subito. Di fatto, secondo un monitoraggio dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), nei bandi pubblici usciti in questi mesi nessuno ammette i professionisti stranieri. Questo non ha impedito a molti di loro di contribuire a fronteggiare l'emergenza, in cui alcuni hanno anche perso la vita, come Samar Sinjab e Manuel Efrain Perez, come ricorda la Newsletter digitale "Nuove Radici".

Contratti temporanei, collaborazioni variamente definite, precariato senza sbocchi, sono l'avarò contraccambio per la loro dedizione. Non manca chi è stato assunto durante la concitata fase primaverile di gestione della pandemia, e dimesso non appena le acque si sono provvisoriamente calmate. La vicenda, oltre che drammaticamente attuale, è istruttiva per diversi aspetti. Primo, le professioni sanitarie sono il più importante vettore di mobilità internazionale del lavoro qualificato: secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, comprendendo l'assistenza agli anziani coinvolgono circa 100 milioni di persone nel mondo, con una elevata partecipazione femminile. In Europa, come sostiene l'Umem (Unione medica euro-mediterranea), lavorano circa 500mila medici immigrati, per la maggioranza di origine araba. In secondo luogo, nel nostro Paese – a differenza di quasi tutti gli altri grandi Paesi (non solo) europei – manca una cultura e una politica dell'immigrazione qualificata. Da noi è già molto se agli immigrati si riconosce il merito di colmare i vuoti nelle fasce inferiori del mercato del lavoro.

La resistenza a riconoscere titoli di studio e qualifiche professionali, a sviluppare corsie rapide di conversione dei diplomi, ad ammetterli nell'impiego pubblico, diventa apertamente autolesionistica in tempi di Covid. Pur di mantenere un sostanziale monopolio nazionale delle professioni sanitarie, almeno quelle stabili e adeguatamente riconosciute, si preferisce rinunciare all'apporto dei professionisti stranieri. Infine, stride la contraddizione tra un discorso pubblico sull'immigrazione ossessivamente concentrato sugli sbarchi e le richieste di asilo, e una realtà molto più differenziata e composita. Dovremmo parlare di immigrazioni al plurale, ricordando sempre le grandi diversità interne alla popolazione immigrata, per origine, condizione legale, anzianità di soggiorno, livelli d'istruzione, qualificazioni professionali. Di fatto, l'attenzione dell'opinione pubblica si appunta di volta in volta sulle componenti dell'immigrazione che appaiono più problematiche o facilmente stigmatizzabili. Da lì poi il discorso si generalizza all'immigrazione nel suo complesso, con la spinta o comunque l'interessato concorso di una certa politica e dei mass-media che le fanno da coro. Ogni volta che parliamo di immigrati, dovremmo invece ricordare che fra di loro ci sono medici, infermieri, operatori sanitari che si spendono a favore della salute degli italiani. E altri che vorrebbero spendersi, ma non ci riescono.

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/cos-in-italia-non-valorizziamo-i-sanitari-di-origine-straniera>

## La Repubblica, 9 novembre 2020

### "Porte chiuse ai medici extra-Ue, il Piemonte continua violare la legge nonostante l'emergenza"

di Jacopo Ricca

### La denuncia degli avvocati di Asgi: "Illegittimo escludere dai concorsi centinaia di medici e infermieri stranieri che ora sarebbero preziosi"

Il Piemonte non ha abbastanza medici e infermieri, ma la giunta Cirio decide di escludere comunque gli extracomunitari dai bandi. La decisione del centrodestra è finita nel mirino di Asgi, l'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione: "Pensiamo sia illegittimo escludere centinaia di medici e infermieri stranieri dai concorsi in tempo di pandemia. È inspiegabile, c'è carenza di personale sanitario. Si applichi la norma che prevede l'assunzione anche di coloro che hanno un regolare permesso di soggiorno" scrivono gli avvocati in un comunicato firmato anche dalle associazioni **Lunaria** e Italiani senza cittadinanza.

"Da settimane le autorità sanitarie denunciano la carenza di medici e infermieri che sarebbe necessario assumere per rispondere all'emergenza Covid. Non ultime le dichiarazioni dell'assessore della regione Lombardia, Giulio Gallera, e del presidente della commissione regionale Sanità del Piemonte, Alessandro Stecco, che hanno chiesto aiuto alle ONG, agli specializzandi e ai medici in pensione. Eppure da marzo 2020 grazie all'art. 13 del "Decreto Cura Italia", convertito in Legge n. 27/2020, possono essere assunti "alle dipendenze della pubblica amministrazione per l'esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore socio-sanitario tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare, fermo ogni altro limite di legge".

Insomma proprio per l'emergenza si potrebbe assumere anche stranieri che arrivano da Paesi oltre l'Unione Europea, ma la giunta Cirio e l'assessorato alla Sanità, guidato da Luigi Icardi, non hanno voluto cogliere questa occasione: "Inspiegabilmente, le amministrazioni di Ospedali e Azienda sanitarie stanno completamente ignorando questa disposizione e continuano a bandire concorsi che, quanto ai medici, richiedono il requisito della 'cittadinanza italiana o di paesi dell'Unione Europea' – raccontano i legali - Tutto questo accade a Bergamo, a Civitavecchia, a Matera, mentre in Piemonte sono stati addirittura esclusi tutti i cittadini extracomunitari in violazione della legge vigente".

Secondo l'Amsi (Associazione medici stranieri in Italia) in Italia sono presenti circa 77mila e 500 le persone aventi cittadinanza straniera con qualifiche sanitarie: tra cui 22mila medici, 38mila infermieri, e poi fisioterapisti, farmacisti, odontoiatri e altri professionisti della sanità. Ma tra questi numeri piuttosto consistenti, solo il 10 per cento riesce ad accedere a

posti di lavoro nell'ambito della Sanità pubblica.

“Peraltro, per quanto riguarda i medici, la situazione era già in precedenza del tutto illogica perché da un lato i posti di lavoro che richiedono la qualifica dirigenziale (e quindi anche tutti i posti di lavoro di medico) dovrebbero essere riservati – secondo il DPCM 174/94 – ai soli cittadini italiani, con esclusione, quindi, persino dei cittadini UE; dall'altro il Consiglio di Stato ha già sancito in più occasioni che il predetto DPCM è illegittimo per contrasto con il Trattato dell'Unione e deve pertanto essere rivisto” si legge nel comunicato.

“Occorre quindi porre mano rapidamente alla materia e darle un nuovo assetto, che tenga conto del contributo che i sanitari stranieri possono dare nell'emergenza, ma anche del dovere della pubblica amministrazione di garantire – nell'interesse della collettività – l'accesso ai posti di lavoro ai più capaci e meritevoli, senza distinzioni di cittadinanza”.

Le richieste sono chiare: “Chiediamo al Ministero della Sanità e della Pubblica Amministrazione di intervenire immediatamente presso gli enti del SSN affinché, nella fase di emergenza, garantiscano il rispetto dell'art. 13 citato, consentendo l'accesso alle professioni sanitarie a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare. Al governo di modificare il DPCM 174/94 per renderlo conforme ai principi fissati dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato e dunque escludendo i posti di lavoro dei medici da quelli riservati ai cittadini, quantomeno quando detti posti di lavoro non comportino in via esclusiva e continuativa l'esercizio di pubbliche funzioni. Al Parlamento di estendere gli effetti dell'apertura di cui al citato art. 13, oltre il periodo di emergenza, essendo del tutto illogico che la possibilità del cittadino straniero di concorrere a un posto di lavoro sia limitata al solo periodo di emergenza”.

[https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/09/news/porta\\_chiuse\\_ai\\_medici\\_extra-ue\\_il\\_piemonte\\_continua\\_violare\\_la\\_legge\\_nonostante\\_l\\_emergenza\\_-273711780/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/11/09/news/porta_chiuse_ai_medici_extra-ue_il_piemonte_continua_violare_la_legge_nonostante_l_emergenza_-273711780/)

## Il Sole24ore, 13 novembre 2020

LA DENUNCIA

### Coronavirus, gli ospedali chiudono le porte ai medici stranieri nonostante l'emergenza

*Mancano 5mila specialisti e 20mila infermieri. Il decreto Cura Italia permette l'assunzione di professionisti extra comunitari, ma spesso vengono lasciati fuori dai bandi*

di Rosanna Magnano

Per affrontare l'emergenza Covid, il decreto Cura Italia apre le porte del Ssn a medici e professionisti sanitari stranieri, ma le amministrazioni di Ospedali e Asl le chiudono.

Continuando a bandire decine di concorsi che escludono i camici bianchi extra Ue, con la richiesta del requisito di «cittadinanza italiana o di paesi dell'Unione Europea» mentre per il personale sanitario si lasciano fuori dai bandi i cittadini extracomunitari che non siano soggiornanti di lungo periodo. Tutto questo accade a Bergamo, a Civitavecchia, a Matera, in Umbria, con il caso più eclatante in Piemonte, dove sono stati emanati ben 10 bandi, non rispettosi della deroga, per assunzioni legate all'emergenza riguardanti diversi profili come infermieri, tecnici di laboratorio, tecnici di radiologia e operatori sociosanitari.

### **Mancano 5mila specialisti**

Un paradosso, se si pensa che secondo le stime di Anao Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri, per i nuovi posti letto di area critica mancano circa 5mila specialisti: la metà anestesisti e altrettanti tra internisti, infettivologi e pneumologi. Ancora più alti i numeri che quantificano la carenza di infermieri. Dai dati dell'Ordine nazionale Fnopi sarebbero almeno 20mila gli infermieri necessari per l'emergenza, dei quali la metà circa da dedicare ai posti letto aggiuntivi di terapia intensiva e l'altra metà per l'assistenza sul territorio.

Intanto nelle regioni più colpite dall'epidemia gli assessori alla sanità chiedono aiuto alle Organizzazioni non governative, come accaduto durante la prima ondata.

### **Limitazioni illegittime**

Le limitazioni emerse sulle assunzioni di professionisti stranieri risultano dunque inspiegabili, ma soprattutto illegittime. A denunciarlo le associazioni Asgi, **Lunaria** e il Movimento Italiani senza cittadinanza. Da marzo 2020, grazie all'art. 13 del decreto Cura Italia, possono infatti essere assunti «alle dipendenze della pubblica amministrazione per l'esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore socio-sanitario... tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare, fermo ogni altro limite di legge».

In deroga quindi all'art. 38 del Testo unico del pubblico impiego che riserva i posti di lavoro agli stranieri con permesso a tempo indeterminato, alle norme che disciplinano le procedure per il riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite in uno Stato Ue o in Stati terzi, ma anche in deroga - per i medici del Ssn - rispetto al Dpcm 174/94 che riserva i ruoli di dirigenza in ambito pubblico ai soli cittadini italiani.

In Italia sono presenti circa 77.500 stranieri con qualifiche sanitarie, dei quali 22mila medici e 38mila infermieri (stime Amsi). Ma solo il 10% riesce ad accedere a posti di lavoro nell'ambito della sanità pubblica.

### **Un riscontro dalla Regione Piemonte**

«Quello che chiediamo – spiega Alberto Guariso, avvocato esperto di immigrazione e lavoro dell'Asgi – è il rispetto del Cura Italia, una norma saggia che consentirebbe di scegliere i

migliori tramite concorso a prescindere dal requisito di cittadinanza». Le tre associazioni hanno scritto alle amministrazioni per sollecitarle al rispetto della normativa ma dalle regioni non è arrivata risposta. «Per ora l'unica ad aver dato un riscontro – conclude Guariso – è la Regione Piemonte che in via informale ha dichiarato di voler correggere i bandi dando applicazione alla nuova norma». Un segnale positivo, dunque, ma è ancora presto per una vera svolta.

Per questo le associazioni che hanno denunciato il mancato rispetto della deroga chiedono a Ministero della Sanità e della Pubblica Amministrazione «di intervenire immediatamente presso gli enti del Servizio sanitario nazionale affinché, nella fase di emergenza, garantiscano il rispetto dell'art. 13 citato, consentendo l'accesso alle professioni sanitarie a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare». E le associazioni per i diritti degli immigrati si spingono oltre. Sollecitando il Parlamento a estendere gli effetti dell'apertura previsti dal Cura Italia, oltre la fase di pandemia, «essendo del tutto illogico – spiegano – che la possibilità del cittadino straniero di concorrere a un posto di lavoro sia limitata al solo periodo di emergenza».

<https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-ospedali-chiudono-porte-medici-stranieri-nonostante-l-emergenza-ADcqbz1>

## Immigrante.org, 16 novembre 2020

### ASGI: bandi illegittimi se escludono medici e sanitari stranieri

Di Raffaella Tallarico

La carenza di personale medico e sanitario negli ospedali italiani è una criticità che persiste in piena emergenza Covid-19. L'assenza di risorse umane sufficienti a fronteggiare la pandemia ha spinto il governo, a fine aprile, ad emanare il decreto *Cura Italia*. Fra le misure è stato previsto il reclutamento straordinario di personale medico e sanitario per tutta la durata dell'emergenza.

L'articolo 13 del decreto ha aperto alla possibilità di accesso alla sanità di «tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno» che consenta di lavorare. La disposizione deroga al testo unico sul pubblico impiego (il d.lgs. 165/2001), che esclude l'accesso nella pubblica amministrazione ai cittadini non europei, a meno che questi non abbiano un permesso di soggiorno di lungo periodo.

Ad oggi però le aziende sanitarie e gli ospedali di diverse regioni italiane continuano a bandire concorsi il cui requisito per i medici è la cittadinanza italiana o di un paese membro dell'UE. Per gli altri operatori sanitari, si richiede che il cittadino straniero abbia un permesso di lungo periodo. Di fatto violando quanto contenuto nel decreto *Cura Italia*.

A registrare la violazione è stata l'Associazione di studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), promotrice, peraltro, dell'emendamento che ha portato alla formulazione dell'art. 13, la norma violata. Proprio l'ASGI insieme a **Lunaria** e al movimento degli italiani senza cittadinanza ha recentemente lanciato un appello a diverse istituzioni italiane.

Fra le richieste c'è, paradossalmente, quella di garantire l'applicazione di un articolo del decreto *Cura Italia* che, secondo l'AMSI, consentirebbe a 77.500 cittadini stranieri che hanno un titolo riconosciuto in Italia, di cui 22 mila sono solo medici, di entrare nella pubblica amministrazione ed aiutare durante l'emergenza pandemica in corso.

Dopo l'appello, in Piemonte ci sono stati dei segnali positivi. «Noi dell'ASGI abbiamo fatto questo comunicato, che è stato ripreso dai media regionali, ed abbiamo avuto problemi anche con la giunta piemontese; ma abbiamo semplicemente chiesto l'applicazione della normativa» dice Paola Fierro, avvocatessa e referente del servizio antidiscriminazione dell'associazione. «Attualmente siamo in contatto con la dirigenza del settore sanitario regionale e stiamo lavorando ad un nuovo modello di bando che tenga conto della modifica del decreto *Cura Italia* nel reclutare nuovi medici e sanitari».

Un obiettivo dell'ASGI per il lungo periodo è quello di eliminare definitivamente i requisiti di accesso alla pubblica amministrazione che hanno un'evidente portata discriminatoria. La condizione dettata dall'art. 38 del testo unico sul pubblico impiego, ad esempio, è proibitiva. Infatti, secondo l'avvocatessa Fierro, «pochissimi cittadini extra UE sono lungo soggiornanti in Italia, mentre la maggioranza ha un permesso per motivi di lavoro o di famiglia o per casi speciali».

Un'ulteriore stortura del sistema è che è possibile che un cittadino straniero abbia rapporti di collaborazione autonoma con la p.a. anche con un permesso di soggiorno di durata normale. Tuttavia non può essere assunto a tempo indeterminato (tramite concorso). Col risultato che – spiega Paola Fierro – «a parità di mansione tra cittadino italiano e straniero, cambiano i rapporti di lavoro con la p.a.: il primo ha l'ulteriore possibilità di essere assunto mediante concorso, il secondo può al massimo aspirare ad un incarico con partita IVA».

Per quanto riguarda la violazione del decreto cura Italia «ASGI insieme ad altre associazioni invierà una lettera ai ministri Speranza e Dadone affinché garantiscano che gli ospedali e le aziende sanitarie applichino il decreto *Cura Italia* nel periodo emergenziale». Anche perché l'articolo 13 è un banco di prova per il futuro, in quanto potrebbe aprire un varco nella normativa ed, auspicabilmente, portare all'eliminazione delle discriminazioni contenute nel testo unico sul pubblico impiego.

<https://www.ilmigrante.org/convivenza-e-inclusione/notizie-2/asgi-bandi-illegittimi-se-escludono-medici-e-sanitari-stranieri/>

## **Il Manifesto, 21 Novembre 2020**

**Personale sanitario extra-Ue, Cirio fa marcia indietro sui bandi**

di Roberto Pietrobon

La Giunta Regionale Piemontese era entrata nell'occhio del ciclone dopo che erano usciti diversi bandi per l'assunzione di personale sanitario per l'emergenza Covid. Nei bandi per medici, infermieri e operatori sanitari vi era una comunicazione non chiara che portava ad escludere il personale sanitario di origine extra Unione europea. Questa esclusione discriminatoria era stata denunciata da Asgi, **"Lunaria"** e **"Italiani senza cittadinanza"** non solo per il Piemonte ma anche per altre Regioni e Asl della penisola.

Ieri, però, la Giunta Cirio ha deciso di pubblicare una nuova manifestazione d'interesse «per il reclutamento di personale medico ed infermieristico che intenda esercitare in via temporanea, estendendo la possibilità di avvalersi della collaborazione di professionisti provenienti da qualunque parte del mondo, purché in possesso del permesso di soggiorno che consente di lavorare».

Viene recepito, così, l'art. 13 del "Cura Italia" che prevedeva questa possibilità dimostrando la fondatezza delle richieste delle associazioni. Paola Fierro, dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi), saluta positivamente la notizia dal Piemonte aggiungendo che sarebbero stati preferibili dei nuovi bandi e non delle manifestazioni di interesse, perché questa ipotesi prevede solo un'assunzione temporanea.

«Adesso dobbiamo batterci perché in tutta Italia si facciano bandi non discriminatori, rispettando quindi appieno la legge e permettendo a tutto il personale sanitario disponibile in Italia di dare una mano per l'emergenza Covid, indipendentemente dalla nazionalità» ha concluso Fierro. Anche Marco Grimaldi capogruppo di Luv a Palazzo Lascaris, che aveva incalzato la Giunta Cirio sul tema, commenta «siamo orgogliosi di aver rilanciato la giusta denuncia dell'Asgi ma, soprattutto, siamo contenti del risultato ottenuto. È una piccola, grande vittoria che speriamo possa essere d'aiuto fin da subito».

<https://ilmanifesto.it/bandi-personale-extra-ue-cirio-fa-marcia-indietro/>

**Corriere della Sera, 28 Novembre 2020**

**Covid, l'odissea dei medici e infermieri stranieri che non possono lavorare in Italia**

di Rita Rapisardi

28 nov 2020

Le Regioni non recepiscono l'articolo 13 del decreto Cura Italia che permette l'esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore sociosanitario a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare

«Noi siamo sempre stati esclusi, da prima del covid. Fino ad ora non contavo niente, ora invece sì? È tutto ingiusto». Piange Sara mentre racconta la sua storia. Infermiera, 30 anni, nata a Teheran, Iran. Da sette vive in Italia, qui si è formata, laureata all'Università di Firenze, abilitata grazie all'esame di Stato, quattro anni fa. «In tutti questi anni ho visto i miei colleghi italiani partecipare ai concorsi pubblici: il 99% di loro è entrato e ora ha un posto. Io non ho potuto neanche tentare, qui pago tasse e contributi», continua Sara, dicendo anche, con un toscano acceso, di aver ricevuto numerose proposte dalla Germania, ma la sua vita è qui, con il suo compagno. Il suo caso purtroppo non è isolato. Secondo l'Amsi, Associazione medici stranieri in Italia, nel nostro paese sono 77.500 coloro che hanno qualifiche sanitarie, ma cittadinanza straniera. Tra loro 22mila medici, 38mila infermieri, a cui si aggiungono fisioterapisti, farmacisti, odontoiatri e altre professioni. Molti lavorano già, come Sara, assunta in una struttura privata di Firenze: «Ho frequentato scuole italiane, parlo perfettamente la lingua, ho fatto gli esami come tutti gli altri. Ma non sono come tutti gli altri».

Una problematica non da poco se si pensa alla carenza di personale che sta mettendo decine di ospedali e intere regioni in ginocchio per il Covid. Si calcola infatti che manchino tra il 30 e il 40% di infermieri e medici. Mentre in Piemonte e in Lombardia si richiamano medici in pensione, si cerca di pescare tra gli specializzandi, o addirittura si fanno appelli alle Ong, si ignora questa enorme risorsa, che già in condizioni normali è tagliata fuori. Infatti solo il 10% di loro raggiunge il pubblico. Lo stesso accade in Calabria, Sicilia, Basilicata e Molise.

Eppure da marzo, inserito nel decreto Cura Italia, esiste l'art. 13 che permette l'esercizio di professioni sanitarie e per la qualifica di operatore sociosanitario a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea, titolari di un permesso di soggiorno che consente di lavorare. Inespugnabilmente però le regioni non stanno recependo questa possibilità, e continuano a pubblicare bandi in cui è richiesto per i medici il requisito della «cittadinanza italiana o di paesi dell'Unione Europea» e per gli infermieri il rispetto dell'art. 38 del testo unico del pubblico impiego (che prevede l'accesso nel pubblico solo ai soggiornanti di lungo periodo e ai rifugiati).

«Avevamo già denunciato a marzo questi problemi, per questo ci siamo fatti promotori dell'emendamento poi inserito nel Cura Italia, ma questa deroga non è stata applicata se non per piccole eccezioni», racconta Paola Fierro, avvocatessa dell'Asgi, associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, che si occupa di assistenza in casi di discriminazione. «Abbiamo inviato una lettera al Ministero per chiedere una posizione chiara, vorremmo ad esempio che l'art.38 venisse smantellato, al di là dell'emergenza sanitaria». Anche perché i casi sono molti ed esistono diverse problematiche: «Abbiamo seguito un'infermiera di Udine, che era stata esclusa dal bando pubblico, contattato la regione, è stata ammessa a partecipare, ma questo solo grazie a un intervento nostro. Il bando scritto in quel modo resta e non possiamo calcolare la discriminazione da scoraggiamento, quanti cioè leggendo che sono esclusi, si fanno indietro».

«Ho fatto il lavapiatti, lavorato in un call center, il cameriere tre euro all'ora e negli hotel in nero per mantenermi durante gli studi», racconta Hamilton Dollaku, 28 anni, cittadinanza albanese, arrivato in Italia quando ne aveva undici con un permesso di studio. Ha frequentato il liceo scientifico in Puglia dove ha vissuto finché non si è spostato a Firenze per frequentare infermeria. Attualmente è iscritto alla magistrale in Scienze Infermieristiche: «Ho ottenuto ogni anno la borsa di studio, sono 50mila euro che lo Stato investe tra mensa, alloggio e in una formazione che poi però resta bloccata», racconta Hamilton che ha un contratto a tempo indeterminato in una struttura privata, rinnovato da poco ed equiparato a quello del pubblico, ma che non può rendersi utile come vorrebbe nel paese in cui è cresciuto e che l'ha formato. «L'unico bando fatto per noi in Toscana è per questa emergenza, perché dovrei partecipare? Dura solo un anno, senza possibilità di rinnovo. Sei il posto che vivi, non da dove vieni».

I sindacati (CGIL-CISL-UIL) in una lettera al ministro della Sanità Roberto Speranza, tra le altre cose, chiedono di portare la contrattualizzazione almeno a tre anni. Il giovane infermiere pensa all'estero, dove gli ostacoli sono minori: «A Londra hanno forte bisogno di infermieri e hanno aperto a tutti. Anche in Francia dove le garanzie sono migliori e gli stipendi il doppio». Ora aspetta la cittadinanza, ma con l'emergenza è tutto bloccato. «Il paradosso è che li abbiamo qui, senza andare a prenderli da Cuba», racconta **Paola Andrisani di Cronache di ordinario razzismo**, una piatta-forma che monitora i casi di discriminazione. Secondo le statistiche dell'UMEM, infatti, nel nostro paese il 65% dei laureati in salute e sanità non ha cittadinanza italiana. «Da sempre ci occupiamo di bandi, di qualsiasi tipo, sul territorio nazionale, e da sempre queste persone sono escluse».

[https://www.corriere.it/cronache/20\\_novembre\\_28/covid-1-odissea-medici-infermieri-stranieri-che-non-possono-lavorare-italia-42ed5d1e-3168-11eb-a0a5-b463942ad8f1.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20_novembre_28/covid-1-odissea-medici-infermieri-stranieri-che-non-possono-lavorare-italia-42ed5d1e-3168-11eb-a0a5-b463942ad8f1.shtml)

## DW Made for minds, 1 Dicembre 2020

---

### Coronavirus: Short on doctors, Italy looks to migrants

Battling a second COVID-19 wave, Italian hospitals are desperate for medical staff. Some local health authorities have now opened up hiring practices to migrant doctors and nurses — but has anything actually changed?



Italy was hit hard by the first wave of the COVID-19 pandemic, with the outbreak amplifying existing social problems and inequality in the public health care sector. Years of budget cuts and an aging workforce have resulted in serious staff shortages at hospitals across the country, with Italy recording the second-highest death toll in Europe.

In late November, with the country facing a second severe coronavirus wave, hospitals in the medium-risk zones of Umbria and Piedmont put out urgent calls for medical staff — though the job postings excluded foreign-born workers.

*Read more:* [Clinics in Naples, Italy, on the brink of collapse](#)

Under article 38 of Italy's public sector employment legislation, which dates back to 2001, EU citizens, permanent residents and those living with refugee status or humanitarian protection have the right to work at public hospitals. In addition, the government passed a pandemic decree early in 2020 known as Cura Italia, which temporarily opened up public jobs to all foreign-born medical staff with a work permit.

Authorities in Umbria and Piedmont only backtracked after medical associations and rights watchdogs called them out for their discriminatory hiring practices.

Watch video01:48

**In Italy, hospitalizations surge**

**Job announcements for migrants 'just for show'?**

Paola Andrisani, a researcher with the anti-racist monitoring platform **Cronache di Ordinario Razzismo**, told DW it's common for job postings in the public health care sector to require applicants to have Italian or EU citizenship. As for the pandemic waiver, she said this has only been applied in a few isolated cases.

"Umbria has [now] included the provisions of Article 38," she explained. "What happened in Piedmont is a bit different. Calls for applications were closed, but a new announcement was published aimed specifically at foreign-born health workers, which applies the temporary Cura Italia derogation."

*Read more:* [Italy seeks answers after Lombardy's pandemic devastation](#)

More recently, however, she said Piedmont published another announcement for medical staff — yet again aimed only at Italian and EU citizens. "It seems that the announcement [for migrant health workers] is just for show," she said. "It is unacceptable that different criteria are applied by different regional, sometimes local health authorities, particularly at a time when medical personnel is desperately needed."

Umbria and Piedmont aren't alone: the regional and local authorities that are responsible for posting the job notices across Italy consistently fail to apply the existing legislation and exclude foreign-born medical workers.



Italy has been one of the hardest-hit countries in Europe, with more than 56,000 COVID-19 deaths

### **Migrant doctors on the front line**

Foad Aodi is a Palestinian orthopedist and head of the Association of Foreign Doctors in Italy (AMSI), which has been campaigning to have foreign medical staff recognized by the public sector.

"We can say this constitutes two steps forward and one step back," he said of the recent job postings in Umbria and Piedmont. He welcomed the news but said more needs to be done to make sure any changes aren't simply patchwork and nominal.

"I wouldn't want this to remain a facade," he added. "What is needed is more clarity and more information."

*Read more:* [Pandemic proposal to shut down ski resorts divides EU](#)

AMSI estimates that about 77,500 foreign-born health professionals currently work in Italy, including 22,000 doctors, 38,000 nurses and other health care workers, many of whom have been educated in Italy. Most are self-employed or employed in the private sector, often in less secure positions.

Only 10% are employed in the public sector. Among them is Artes Memelli, a 27-year-old emergency physician originally from Shkoder, in northern Albania.

**Watch video03:41**

## Heartbreak as hospitals struggle to cope

"In the first wave there was a lot of fear and insecurity, even among us doctors. [Hospitals were more disorganized](#) and PPE [personal protective equipment] was scarce. We just weren't ready," said Memelli, who has been working on the front line in public hospitals in the northern Veneto region since the pandemic began. "The second wave also caught us unprepared, but at least we do have PPE, guidelines and more beds."

*Read more: [German doctors help battle COVID-19 in Romania](#)*

Memelli is one of the many doctors "freelancing" for cooperatives that provide staff to public hospitals in Italy. Like other self-employed workers, such medical professionals do not enjoy the benefits of hired workers such as paid holidays or sick leave.

"It is a positive sign, but not enough as the future remains uncertain," she said of the recent debate on foreign workers, which has brought increased awareness of the issue. "There still isn't an actual law that says later [when the emergency is over] foreign doctors with a work permit in Italy will be able to take part in recruitment competitions for the public sector."

### **Looking for a way out of 'training limbo'**

Memelli moved to Italy in 2015 to complete her medical studies and training. Having graduated from an Italian university, she overcame the bureaucratic difficulties and earned the right to practice in the country.



Memelli moved to Italy in 2015 to complete her medical studies

But then she was faced with another setback. Due to budget cuts and poor planning by the health sector, many young doctors have been excluded from the five-year state-sponsored training program for specialist qualifications — a prerequisite to work in the public sector, outside of the emergency room.

Back in 2011, doctors' trade union ANAAO-ASSOMED predicted that Italy would suffer a shortage of 30,000 doctors by 2021. Those shortages have already been noticeable: During the pandemic, anesthetists and other key specialists have been in short supply, as a result of a failure to allocate resources as far back as 2013 to train new generations of doctors to replace the retiring workforce. Only about half of medical graduates continue with additional training each year, with many of the others either ending up in the private sector or abroad.

"I've often thought, wouldn't I be better off going elsewhere? Towards a better future, to another European country like Germany or Austria," said Memelli, adding that she's tired of being caught up in temporary solutions. "I'd like this country to show once and for all that it cares for its professionals and wants to offer them a better future. Not only to foreign doctors, but to all the young doctors who are stuck in this training limbo."

<https://www.dw.com/en/coronavirus-short-on-doctors-italy-looks-to-migrants/a-55789791>

### **Coronavirus: ¿se abre a Italia a médicos inmigrantes?**

Los hospitales italianos están desesperados por conseguir personal médico. Algunas autoridades sanitarias locales han abierto la contratación a médicos y enfermeras migrantes, pero ¿es en serio?

Italia se vio muy afectada por la primera ola de la pandemia de COVID-19, y el brote amplificó los problemas sociales existentes y la desigualdad en el sector de la salud pública. Años de recortes presupuestarios y una fuerza laboral que envejece han dado lugar a una grave escasez de personal en los hospitales de todo el país, mientras Italia registra la segunda cifra más alta de muertes en Europa.

A fines de noviembre, y con el país enfrentándose a una segunda ola severa de coronavirus, los hospitales en las zonas de riesgo medio de Umbría y Piamonte hicieron llamadas urgentes para reclutar personal médico, aunque las ofertas de trabajo excluyeron a los trabajadores extranjeros.

En virtud del artículo 38 de la legislación laboral del sector público en Italia, que se remonta a 2001, los ciudadanos de la Unión Europea (UE), residentes permanentes y personas que viven con la condición de refugiados o bajo protección humanitaria tienen derecho a trabajar en hospitales públicos. Además, el gobierno aprobó un decreto pandémico a principios de 2020, conocido como Cura Italia, que abrió temporalmente los empleos públicos a todo el personal médico nacido en el extranjero con un permiso de trabajo.

Las autoridades de Umbría y Piamonte solo dieron marcha atrás después de que las asociaciones médicas y los organismos de control de los derechos los denunciaran por sus prácticas de contratación discriminatorias.

¿Anuncios de trabajo para migrantes?

Paola Andrisani, investigadora de la plataforma de monitoreo antirracista Cronache di Ordinario Razzismo, dijo a DW que es común que las ofertas de trabajo en el sector de la salud pública requieran que los solicitantes tengan la ciudadanía italiana o de la UE. En cuanto a la exención por la pandemia, asegura que esta solo se ha aplicado en pocos casos aislados.

Italia ha sido uno de los países más afectados de Europa, con más de 56.000 muertes por COVID-19.

Italia ha sido uno de los países más afectados de Europa, con más de 56.000 muertes por COVID-19.

Ahora, "Umbría ha incluido las disposiciones del artículo 38", explicó. "Lo que sucedió en Piamonte es un poco diferente. Se cerraron las convocatorias, pero se publicó un nuevo anuncio dirigido específicamente a los trabajadores de la salud nacidos en el extranjero, que aplica la derogación temporal de Cura Italia".

Más recientemente, sin embargo, Piamonte publicó otro anuncio para el personal médico, una vez más dirigido solo a ciudadanos italianos y de la UE. "Parece que el anuncio [para los trabajadores de salud inmigrantes] es solo para mostrar", dijo. "Es inaceptable que diferentes autoridades sanitarias regionales, a veces locales, apliquen criterios diferentes, sobre todo en un momento en que se necesita desesperadamente personal médico".

Umbría y Piamonte no están solos: las autoridades regionales y locales que son responsables de publicar los avisos de empleo en toda Italia no aplican sistemáticamente la legislación existente y excluyen a los trabajadores médicos nacidos en el extranjero.

Médicos inmigrantes en primera línea

Foad Aodi es un ortopedista palestino y director de la Asociación de Médicos Extranjeros en Italia (AMSI), que ha estado haciendo campaña para que el personal médico extranjero sea reconocido por el sector público.

"Podemos decir que esto constituye dos pasos hacia adelante y un paso hacia atrás", dijo sobre las recientes ofertas de trabajo en Umbría y Piamonte. Agradeció la noticia, pero estima que se necesita hacer más para asegurarse de que los cambios no sean nominales o simple remedio temporal.

"No quisiera que esto sea una fachada", agregó. "Lo que se necesita es más claridad y más información". La AMSI estima que alrededor de 77.500 profesionales de la salud nacidos en el extranjero trabajan actualmente en Italia, incluidos 22.000 médicos, 38.000 enfermeras y otros trabajadores de la salud, muchos de los cuales han sido educados en Italia. La mayoría trabaja por cuenta propia o en el sector privado, a menudo en puestos menos seguros.

Ver el video01:43

Italia necesita más de 5.000 nuevos médicos ante el aumento de casos de covid-19

Solo el 10% está empleado en el sector público. Entre ellos se encuentra Artes Memelli, doctora de urgencias de 27 años, originaria de Shkoder, en el norte de Albania. "En la primera ola había mucho miedo e inseguridad, incluso entre nosotros los médicos. Los hospitales estaban más desorganizados y los EPP [equipos de protección personal] escaseaban. Simplemente no estábamos listos", valora Memelli, quien ha estado trabajando en la primera línea, en los hospitales públicos de la región norte de Veneto, desde que comenzó la pandemia. "La segunda ola también nos tomó desprevenidos, pero al menos tenemos EPP, pautas y más camas", dice.

Memelli es una de los muchos médicos "autónomos" de las cooperativas que proporcionan personal a los hospitales públicos en Italia. Al igual que otros trabajadores autónomos, estos profesionales médicos no disfrutaban de beneficios de los trabajadores contratados, como vacaciones pagadas o bajas por enfermedad.

"Es una señal positiva, pero no suficiente, ya que el futuro sigue siendo incierto", opina sobre el reciente debate en torno a los trabajadores extranjeros, que ha generado una mayor conciencia sobre el tema. "Todavía no existe una ley que diga que más adelante [cuando termine la emergencia] médicos extranjeros con un permiso de trabajo en Italia podrán participar en concursos de contratación para el sector público".

El 'limbo de la formación' especializada

Memelli se mudó a Italia en 2015 para completar sus estudios y su entrenamiento médico. Tras graduarse de una universidad italiana, superó las dificultades burocráticas y se ganó el derecho a ejercer en el país.

Memelli se mudó a Italia en 2015 para completar sus estudios de medicina.

Memelli se mudó a Italia en 2015 para completar sus estudios de medicina.

Pero enseguida se enfrentó a otro revés. Debido a recortes presupuestarios y a la mala planificación del sector de la salud, muchos médicos jóvenes han sido excluidos de un programa de capacitación de cinco años, patrocinado por el Estado para obtener calificaciones especializadas -un requisito previo para trabajar en el sector público, fuera de la sala de emergencias.

En 2011, el sindicato de médicos ANAAO-ASSOMED predijo que Italia sufriría una escasez de 30.000 médicos para 2021. Esa escasez ya se ha notado: durante la pandemia, los anestesiólogos y otros especialistas clave han escaseado. Es el resultado de la falta de asignación de recursos, desde 2013, para capacitar a las nuevas generaciones de médicos que reemplazan a la fuerza laboral que se jubila. Solo aproximadamente la mitad de los graduados en medicina continúan con capacitación adicional cada año, y muchos de los demás terminan en el sector privado o en el extranjero.

"A menudo he pensado, ¿no sería mejor ir a otra parte? Hacia un futuro mejor, a otro país europeo como Alemania o Austria", se pregunta Memelli, cansada de verse atrapada en soluciones temporales. "Quiero que este país demuestre de una vez por todas que se preocupa por sus profesionales y quiere ofrecerles un futuro mejor. No solo a los médicos extranjeros, sino a todos los médicos jóvenes que están atrapados en este limbo de la formación".

(rml/ers)

<https://www.dw.com/es/coronavirus-se-abre-a-italia-a-m%C3%A9dicos-inmigrantes/a-55800405>

**Sassilive.it 13 dicembre 2020**

**ASGI e Lunaria chiedono rimozione clausole discriminatorie contenute nel bando per i buoni spesa del Comune di Miglionico**

A seguito di una segnalazione ricevuta dai consiglieri di minoranza del Comune di Miglionico, l'avvocato Angela Bitonti, coordinatrice regionale ASGI e l'associazione Lunaria hanno inviato una nota al Comune di Miglionico per chiedere la rimozione delle clausole discriminatorie contenute nel bando per i buoni spesa predisposto dall'Amministrazione Comunale per l'emergenza sanitaria.

Di seguito la nota integrale.

Oggetto: Avviso pubblico in applicazione del Decreto Legge 23 novembre 2020, n. 154 Art. 2 – “Decreto ristori ter”. Misure urgenti di solidarietà alimentare.

Alle scriventi associazioni – che operano nel campo della tutela dei migranti e del contrasto alle discriminazioni – è stato segnalato l'Avviso pubblico in oggetto, recante ulteriori interventi urgenti di protezione civile relativi ai contributi tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivati dall'emergenza epidemiologica da virus COVID 19.

Tra i requisiti richiesti per presentare la domanda vi è, per i cittadini extra UE, il possesso di regolare permesso di soggiorno e la residenza a Miglionico da almeno un anno (ad esclusione di coloro che sono ospiti di Centri di prima accoglienza);

Come Vi è sicuramente noto, in aprile 2020 sono state inoltre pubblicate le linee guida dell'UNAR le quali richiedevano ai Comuni di evitare di inserire tra i requisiti per la distribuzione “la residenza intesa come iscrizione anagrafica perché rischia di escludere indistintamente le persone (italiane e straniere) senza fissa dimora, [...] andando proprio ad escludere da un beneficio proprio quei soggetti che in questo momento si trovano in condizione di maggiore bisogno.”

Inoltre, diversi Tribunali in Italia hanno dichiarato discriminatorio il requisito della residenza o della regolarità del soggiorno per poter accedere a tale misura. (Tribunale di Roma ordinanza del 1 aprile 2020, Tribunale di Napoli ordinanza del 25 maggio 2020, Tribunale di Nola, ordinanza del 14 maggio 2020). Secondo il Tribunale di Napoli prevedere il requisito “della residenza anziché i soli requisiti relativi alla condizione di disagio economico e della stabile dimora di fatto nel territorio comunale” costituisce discriminazione.

L'esclusione di tutti i cittadini stranieri irregolarmente presenti nel territorio del Comune, oltre a essere già stata dichiarata discriminatoria dalla giurisprudenza citata, ci pare in ogni caso in contrasto con esigenze minime di equità: trattandosi infatti di un intervento minimo emergenziale volto a rispondere alle difficoltà contingenti derivanti dalla pandemia, dovrebbe inevitabilmente essere rivolto a tutti coloro che abbiano subito gli effetti della stessa, indipendentemente dalla esistenza stessa di un titolo di soggiorno, dovendosi avere riferimento solo alla dimora effettiva.

Si rileva inoltre che la finestra di soli sei giorni per poter presentare la domanda non è coerente con la finalità stessa della misura e cioè raggiungere le persone più vulnerabili e maggiormente colpite dalla pandemia. Invero, è molto probabile che coloro che non hanno un pc o non riescono in un tempo così ristretto a rivolgersi a un patronato non riusciranno nemmeno a presentare la domanda.

Vi invitiamo pertanto a tenere in considerazione le osservazioni di cui sopra e ad assumere ogni conseguente provvedimento, disponendo quindi una breve proroga dei termini di chiusura dell'Avviso (ad oggi previsto per il 14 dicembre 2020), consentendo l'accesso alle domande a tutte le persone straniere bisognose dimoranti presso il Comune di Miglionico. In attesa di cortese riscontro, restiamo sin d'ora a Vs disposizione per ogni opportuno chiarimento, fermo restando che, in assenza di cortese riscontro, ci attiveremo in giudizio anche avvalendoci della facoltà di cui all'art. 5 d.lgs. 215/2003.

<https://www.sassilive.it/cronaca/consumatori/asgi-e-lunaria-chiedono-rimozione-clausole-discriminatorie-contenute-nel-bando-per-i-buoni-spesa-del-comune-di-miglionico/>

## Sitografia

7 gennaio 2020, Calcio-addict.com - Words are stone, la campagna online contro l'hate speech: cinque video per riflettere sulle situazioni di razzismo quotidiano. Il bar

<https://www.calcio-addict.com/it/article/serie-a/words-are-stone-la-campagna-online-contro-l-hate-speech-cinque-video-per-riflettere-sulle-situazioni-di-razzismo-quotidiano-il-bar/5e146f3bff905f4c327c15f3>

7 gennaio 2020, AFN Onlus - Nasce il Comitato Romano della Campagna IoAccolgo a cui AFN aderisce

<https://www.afnonlus.org/nasce-il-comitato-romano-della-campagna-ioaccolgo-a-cui-afn-aderisce/>

7 gennaio 2020, francescomacri.wordpress.com - WORDS ARE STONES, 5 VIDEO PER UNA CAMPAGNA CONTRO L'HATE SPEECH

<https://francescomacri.wordpress.com/2020/01/07/words-are-stones-5-video-per-una-campagna-contro-lhate-speech/>

7 gennaio 2020, Libreriamo.it - "Words are stones", il corto animato che racconta come le parole possono ferire

<https://libreriamo.it/intrattenimento/film/words-are-stones-il-corto-animato-che-raconta-come-le-parole-possono-ferire/>

7 gennaio 2020, rossodisera.info - Words are stone, la campagna online contro l'hate speech: cinque video per riflettere sulle situazioni di razzismo quotidiano. Il bar

<https://www.rossodisera.info/prima-pagina/words-are-stone-la-campagna-online-contro-lhate-speech-cinque-video-per-riflettere-sulle-situazioni-di-razzismo-quotidiano-il-bar/>

8 gennaio 2020, Associazione Carta di Roma - Words Are Stones: la campagna di Lunaria contro il razzismo e i pregiudizi

<https://www.cartadiroma.org/news/in-evidenza/words-are-stones-la-campagna-di-lunaria-contro-il-razzismo-e-i-pregiudizi/>

8 gennaio 2020, OnuItalia.com - 'Words are stones': al via in rete la campagna di sei paesi Ue contro le parole d'odio

<https://www.onuitalia.com/odio-2/>

8 gennaio 2020, mediterraneews.org - Da oggi online la campagna WORDS ARE STONES

<https://mediterraneews.org/2020/01/oggi-online-la-campagna-words-are-stones/>

8 gennaio 2020, immezcla.it - Lunaria, da oggi online la campagna WORDS ARE STONES

<https://www.immezcla.it/lunaria-da-oggi-online-la-campagna-words-are-stones/>

8 gennaio 2020, flclatina.it - 8 Gennaio 2020: parte la campagna Words are stones

<http://www.flclatina.it/contratto-16-18/9278-8-gennaio-2020-parte-la-campagna-words-are-stones>

8 gennaio 2020, blog-news.it - "Words are stones", il corto animato che racconta come le parole possono ferire

<https://www.blog-news.it/metapost/-ldquo-words-are-stones-rdquo-il-corto-animato-che-raconta-come-le-parole-possono-ferire>

8 gennaio 2020, twnews.it - "Le parole sono pietre": 5 video contro l'hate speech

<https://twnews.it/it-news/le-parole-sono-pietre-5-video-contro-l-hate-speech>

9 gennaio 2020, LiFO ΜΙΚΡΟΠΡΑΓΜΑΤΑ - Πώς να αντιστρέψουμε τη ρητορική μίσους;

<https://mikropragmata.lifo.gr/zoi/pos-na-antistrepsoume-ti-ritoriki-misous/>

10 gennaio 2020, Sguardi di confine - Words are Stones, al via la campagna per l'uso corretto delle parole

[https://www.sguardidiconfine.com/words-are-stones-al-via-la-campagna-per-uso-corretto-delle-parole/?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss&utm\\_campaign=words-are-stones-al-via-la-campagna-per-uso-corretto-delle-parole](https://www.sguardidiconfine.com/words-are-stones-al-via-la-campagna-per-uso-corretto-delle-parole/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=words-are-stones-al-via-la-campagna-per-uso-corretto-delle-parole)

10 gennaio 2020, mediterraneomigrante.it - WORDS ARE STONES. 5 VIDEO PER UNA CAMPAGNA CONTRO L'HATE SPEECH. LA PARTITA

<https://mediterraneomigrante.it/2020/01/10/words-are-stones-5-video-per-una-campagna-contro-lhate-speech-la-partita/>

13 gennaio 2020, Articolo21 - Words Are Stones: la campagna di Lunaria contro il razzismo e i pregiudizi

<https://www.articolo21.org/2020/01/words-are-stones-la-campagna-di-lunaria-contro-il-razzismo-e-i-pregiudizi/>

13 gennaio 2020, difesapopolo.it - "Words are stones": la campagna di Lunaria contro odio online e razzismo

<https://www.difesapopolo.it/Fatti/Words-are-stones-la-campagna-di-Lunaria-contro-odio-online-e-razzismo>

13 gennaio 2020, Romasette.it - #IoAccolgo, dare voce agli ultimi

<https://www.romasette.it/ioaccolgo-dare-voce-agli-ultimi/>

14 gennaio 2020, [innovazionesociale.org](http://innovazionesociale.org) - Words Are Stones. Educazione al dialogo e antirazzismo per combattere pregiudizio e "hate speech"

<http://innovazionesociale.org/index.php/302-words-are-stones-educazione-al-dialogo-e-antirazzismo-per-combattere-pregiudizio-e-hate-speech>

14 gennaio 2020, [felicitapubblica.it](http://www.felicitapubblica.it) - Words are stones: 5 video per dire no al razzismo

<http://www.felicitapubblica.it/2020/01/14/words-are-stones-5-video-per-dire-no-al-razzismo/>

14 gennaio 2020, [cesvot.it](http://www.cesvot.it) - Words are stones, il video progetto contro ogni pregiudizio

<https://www.cesvot.it/comunicare-il-volontariato/dossier/words-are-stones-il-video-progetto-contro-ogni-pregiudizio>

14 gennaio 2020, [geosnews.com](http://www.geosnews.com) - Da Lunaria arriva "Words are stones", contro odio online e razzismo

[https://it.geosnews.com/p/it/lazio/rm/roma/da-lunaria-arriva-words-are-stones-contro-odio-online-e-razzismo\\_27600858](https://it.geosnews.com/p/it/lazio/rm/roma/da-lunaria-arriva-words-are-stones-contro-odio-online-e-razzismo_27600858)

15 gennaio 2020, [popolis.it](http://www.popolis.it) - Parole come pietre: campagna contro odio online e razzismo

<https://www.popolis.it/parole-come-pietre-campagna-contro-odio-online-e-razzismo/>

15 gennaio 2020, [twnews.it](http://www.twnews.it) - Le parole sono pietre, al via la nuova campagna contro il razzismo

<https://twnews.it/it-news/le-parole-sono-pietre-al-via-la-nuova-campagna-contro-il-razzismo>

16 gennaio 2020, Cittadinanza Attiva - Words are stones, 5 video per una campagna contro l'hate speech

<https://www.cittadinanzattiva.it/notizie/giustizia/12897-words-are-stones-5-video-per-una-campagna-contro-l-hate-speech.html>

29 gennaio 2020, DinamoPress - «Partecipazione popolare contro il vuoto politico». Rezzato risponde all'attacco contro il bar Casablanca

<https://www.dinamopress.it/news/partecipazione-popolare-vuoto-politico-rezzato-risponde-allattacco-bar-casablanca/>

30 gennaio 2020, La Difesa del Popolo - Memorandum Italia-Libia, “vergognoso rinnovo”. Lo sdegno delle ong

<https://www.difesapopolo.it/Fatti/Memorandum-Italia-Libia-vergognoso-rinnovo-.Lo-sdegno-delle-ong>

7 febbraio 2020, Periodico Daily - “Words are stones”: diamo peso alle parole! 5 cortometraggi contro hate-speech

<https://www.periodicodaily.com/words-are-stones-diamo-peso-alle-parole-5-cortometraggi-contro-hate-speech/>

7 febbraio 2020, Verona Network Group - “Odiare non è uno sport” anche Verona nel progetto

<https://daily.veronanetwork.it/societa/odiare-non-e-uno-sport-anche-verona-nel-progetto/>

11 febbraio 2020, Nev.it - Io accolgo, prima assemblea nazionale a Roma il 28 e 29 febbraio

<https://www.nev.it/nev/2020/02/11/io-accolgo-prima-assemblea-nazionale-a-roma-il-28-e-29-febbraio/>

21 febbraio 2020, la Cronaca di Verona - Verona, la “culla dell'estrema destra”

<https://www.cronacadiverona.com/verona-la-culla-dellestrema-destra/>

22 febbraio 2020, No border Onlus - “Words are Stones” evento finale e di presentazione del progetto

<https://noborderonlus.org/words-are-stone-event/>

10 marzo 2020, Nev.it - Io accolgo, UE fermi violenze al confine con la Turchia

<https://www.nev.it/nev/2020/03/10/io-accolgo-ue-fermi-violenze-al-confine-con-la-turchia/>

10 marzo 2020, Pressenza International Press Agency - The European Parliament must intervene to stop violence, the use of force and human rights violations at the EU-Turkey border

<https://www.pressenza.com/2020/03/the-european-parliament-must-intervene-to-stop-violence-the-use-of-force-and-human-rights-violations-at-the-eu-turkey-border/>

11 marzo 2020, Vie di fuga - Frontiera UE-Turchia, la petizione di Io Accolgo all'Europarlamento: "Irrinunciabili i principi di solidarietà e umanità, fermate le violenze e le violazioni dei diritti!"

<https://viedifuga.org/frontiera-ue-turchia-lappello-di-io-accolgo-alleuroparlamento-irrinunciabili-i-principi-di-solidarieta-e-umanita-fermate-le-violenze-e-le-violazioni-dei-diritti/>

12 marzo 2020, Per i Diritti Umani – #IOACCOLGO. Il Parlamento europeo fermi le violenze e la violazione dei diritti alla frontiera UE-TURCHIA

<https://www.peridirittiumani.com/2020/03/11/ioaccolgo-il-parlamento-europeo-fermi-le-violenze-e-la-violazione-dei-diritti-alla-frontiera-ue-turchia/>

13 marzo 2020, Umbria integra, L'Italia, l'Umbria e le molte facce del razzismo

<https://www.umbriaintegra.it/italia-umbria-razzismo/>

17 marzo 2020, Libero 24 x 7, Occhio al razzismo!

<http://247.libero.it/focus/50130097/1/occhio-al-razzismo/>

18 marzo 2020, Umbria Integra - L'Italia, l'Umbria e le molte facce del razzismo

<https://www.umbriaintegra.it/italia-umbria-razzismo/>

19 marzo 2020, immezcla.it - Occhio al razzismo! Nonostante tutto Lunaria invita alla solidarietà

<https://www.immezcla.it/12617-2/>

1 aprile 2020, Melting Pot - Carta famiglia. Ancora una esclusione per i cittadini stranieri

<https://www.meltingpot.org/Carta-famiglia-Ancora-una-esclusione-per-i-cittadini.html#.X1I3esgzbIU>

6 aprile 2020, Civic Space Watch - ITALY: Organisations in Rome demanding an urgent meeting with institutions to discuss the situation of homeless people during the COVID-19 emergency

<https://civicspacewatch.eu/italy-demanding-an-urgent-meeting-with-institutions-to-discuss-the-situation-of-homeless-people-in-rome-during-the-covid-19-emergency/>

2 maggio 2020, lecronache.info, Coronavirus, buoni pasto: il tar bocchia Matera

<https://www.lecronache.info/2020/05/02/coronavirus-buoni-pasto-il-tar-bocchia-matera/>

8 maggio 2020, immezcla.it – Regularizzazione, Io Accolgo: garantire diritti e dignità

<https://www.immezcla.it/regolarizzazione-io-accolgo-garantire-diritti-e-dignita/>

19 giugno 2020, Articolo21 - La campagna #Ioaccolgo per la Giornata Mondiale del Rifugiato

<https://www.articolo21.org/2020/06/166524/>

19 giugno 2020, CGIL Roma e Lazio - Migranti: rete "Ioaccolgo Roma", appello a enti locali, far ripartire servizi in sicurezza

<http://lazio.cgil.it/vari/migranti-rete-ioaccolgo-roma-appello-a-enti-locali-far-ripartire-servizi-in-sicurezza>

20 giugno 2020, immezcla.it - Giornata Mondiale del Rifugiato: i diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati a Roma ai tempi del Covid-19

<https://www.immezcla.it/giornata-mondiale-del-rifugiato-i-diritti-dei-richiedenti-asilo-e-dei-rifugiati-a-roma-ai-tempi-del-covid-19/>

26 giugno 2020, Fano Informa - IL CONTRASTO AI DISCORSI D'ODIO: RIPARTONO GLI INCONTRI DELLA SCUOLA DELLA PACE

<http://www.fanoinforma.it/il-contrasto-ai-discorsi-dodio-ripartono-gli-incontri-della-scuola-della-pace/>

3 luglio 2020, El comedor Giordano Liva - Le parole sono pietre

<https://www.elcomedor.it/2020/07/le-parole-sono-pietre/>

7 luglio 2020, Emigrazione Notizie Agenzia Stampa - Cronache di ordinario razzismo: Quinto libro bianco sul razzismo in Italia

<https://emigrazione-notizie.org/?p=32348>

9 luglio 2020, Per i diritti umani - Quinto libro bianco sul razzismo in Italia

<https://www.peridirittiumani.com/2020/07/09/quinto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

10 luglio 2020, superando.it - Nasce la Rete Nazionale per il Contrasto ai Discorsi e ai Fenomeni d'Odio

<https://www.superando.it/2020/07/10/nasce-la-rete-nazionale-per-il-contrasto-ai-discorsi-e-ai-fenomeni-dodio/>

10 luglio 2020, Carta di Roma, Cronache di ordinario razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia. Presentazione online

<https://www.cartadiroma.org/news/comunicati-stampa/cronache-di-ordinario-razzismo-quinto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia-presentazione-online/>

10 luglio 2020, Lavoro e Salute Blog - Quinto libro bianco sul razzismo in Italia

<http://www.blog-lavoroesalute.org/quinto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

13 luglio 2020, Migrantonline - Cronache di ordinario razzismo: domani il V libro bianco sul razzismo in Italia

<https://migrantonline.it/2020/07/13/cronache-di-ordinario-razzismo-domani-il-v-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

13 luglio 2020, Migrant torino, Covid, migranti e la strategia dell'emergenza permanente

<http://www.migrant torino.it/?p=50769>

13 luglio 2020, Tutta scena - Lunaria – CRONACHE DI ORDINARIO RAZZISMO

<https://tuttascena1.wordpress.com/2020/07/13/lunaria-cronache-di-ordinario-razzismo/>

14 luglio 2020, Aduc - ITALIA - E' online 'Cronache di ordinario razzismo', Quinto libro bianco sul razzismo in Italia

[https://www.aduc.it/notizia/online+cronache+ordinario+razzismo+quinto+libro\\_137148.php](https://www.aduc.it/notizia/online+cronache+ordinario+razzismo+quinto+libro_137148.php)

14 luglio 2020, Articolo 21 - Cronache di ordinario razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia

<https://www.articolo21.org/2020/07/cronache-di-ordinario-razzismo-quinto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

14 luglio 2020, La difesa del popolo - Il razzismo in Italia? Una storia lunga dieci anni (e oltre 7400 casi)

<https://www.difesapopolo.it/Fatti/Il-razzismo-in-Italia-Una-storia-lunga-dieci-anni-e-oltre-7400-casi>

14 luglio 2020, Melting Pot - Cronache di ordinario razzismo: Quinto libro bianco sul razzismo in Italia A cura dell'APS Lunaria

<https://www.meltingpot.org/Cronache-di-ordinario-razzismo-Quinto-libro-bianco-sul.html#.XxCU5pMzaCc>

14 luglio 2020, Sconfini.net, E' online Cronache di Ordinario Razzismo. quinto libro bianco sul razzismo in Italia

<https://sconfini.net/cronache-di-ordinario-razzismo-quinto-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

14 luglio 2020, Ufficio Pastorale Migranti Torino - Cronache di ordinario razzismo Quinto libro bianco sul razzismo in Italia, presentazione online

<http://www.migrantitorino.it/?p=50772>

15 luglio 2020, Adista - Parole, comportamenti, politiche: 12 anni di "ordinario razzismo" nel "Quinto libro bianco" di Lunaria

<https://www.adista.it/articolo/63874>

15 luglio 2020, Dal sociale24 - Il quinto libro bianco sui fenomeni di razzismo redatto da Lunaria

<https://www.dalsociale24.it/cronache-ordinario-razzismo/>

15 luglio 2020, Giornale Radio Sociale - Nulla da invidiare agli Usa: siamo un Paese di ordinario razzismo

<https://www.giornaleradiosociale.it/extra/nulla-da-invidiare-agli-usa-siamo-un-paese-di-ordinario-razzismo/>

15 luglio 2020, Benvenuti in Italia, Libro bianco sul razzismo

<https://comune-info.net/libro-bianco-sul-razzismo-in-italia/>

15 luglio 2020, L'Unità - Due anni di razzismo e odio!

<https://unita.news/2020/07/15/due-anni-di-razzismo-e-odio/>

15 luglio 2020, stranotizie.it - Cronache di ordinario razzismo: in 18 anni 7.426 episodi

<https://www.stranotizie.it/cronache-di-ordinario-razzismo-in-18-anni-7-426-episodi/>

15 luglio 2020, Per un'altra città – La città invisibile - 7.426 Cronache di ordinario razzismo: online il rapporto 2020

<https://www.perunaltracitta.org/2020/07/15/7-426-cronache-di-ordinario-razzismo-online-il-rapporto-2020/>

16 luglio 2020, Open Migration - Quinto Libro Bianco di Lunaria analizza 12 anni di "ordinario razzismo" in Italia

<https://openmigration.org/analisi/il-quinto-libro-bianco-di-lunaria-analizza-12-anni-di-ordinario-razzismo-in-italia/>

16 luglio 2020, Diritti globali - Il razzismo quotidiano in Italia, Libro bianco sulle discriminazioni

<https://www.dirittiglobali.it/2020/07/il-razzismo-quotidiano-in-italia-libro-bianco-sulle-discriminazioni/>

19 luglio 2020, Il blog di madrugada - Quinto libro di ordinario razzismo

<https://madrugada.blogs.com/il-mio-blog/2020/07/quinto-libro-di-ordinario-razzismo.html>

20 luglio 2020, Portale Integrazioni Migranti - DODICI ANNI DI "ORDINARIO RAZZISMO" IN ITALIA

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/Dodici-anni-di-ordinario-razzismo-in-Italia.aspx>

21 luglio 2020, Centro Informativo per l'Immigrazione - Quinto Libro Bianco sul razzismo in Italia

<https://www.cinformi.it/Comunicazione/Notizie/Quinto-Libro-Bianco-sul-razzismo-in-Italia>

23 luglio 2020, Volelaluna, Cronache di ordinario Razzismo

<https://volerelaluna.it/materiali/2020/07/23/cronache-di-ordinario-razzismo/>

luglio 2020, Sos Sanità, Cronache di Ordinario Razzismo. quinto libro bianco sul razzismo in Italia.

<http://www.sossanita.org/archives/10881>

28 luglio 2020, Provincia di Bolzano, Dodici anni di ordinario razzismo

[https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/esempi-di-buona-pratica.asp?bpb\\_action=4&bpb\\_article\\_id=641843](https://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/integrazione/esempi-di-buona-pratica.asp?bpb_action=4&bpb_article_id=641843)

29 luglio 2020, Napoli Magazine - Nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://www.napolimagazine.com/altri-sport/articolo/news-nasce-l-osservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport>

29 luglio 2020, Gariwo Network - UNA RETE CONTRO I DISCORSI D'ODIO

<https://it.gariwo.net/persecuzioni/diritti-umani-e-crimini-contro-l-umanita/una-rete-contro-i-discorsi-d-odio-22548.html>

30 luglio 2020, Roma per Tutti - 31 luglio 2020: Protocollo d'intesa per l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport

<https://www.romapertutti.it/2020/07/30/31-luglio-2020-protocollo-dintesa-per-losservatorio-nazionale-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

30 luglio 2020, Sport24h - Nasce l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport

<https://www.sport24h.it/nasce-losservatorio-nazionale-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

30 luglio 2020, Olimpo Press - Roma, c'è l'Osservatorio contro il razzismo

<https://www.olimpopress.it/roma-ce-losservatorio-contro-il-razzismo/>

31 luglio 2020, Dal Sociale24 - Contro le discriminazioni nello sport

<https://www.dalsociale24.it/osservatorio-discriminazioni-sport/>

31 luglio 2020 UISP.it Razzismo nello sport: è nato l'Osservatorio contro le discriminazioni

<http://www.uisp.it/nazionale/pagina/razzismo-nello-sport-nato-losservatorio-contro-le-discriminazioni>

31 luglio 2020, Corriere di Como - E' nato Osservatorio contro Discriminazioni nello Sport

<https://www.corrieredicomo.it/e-nato-osservatorio-contro-discriminazioni-nello-sport/>

31 luglio 2020, Giornale Radio Sociale - È nato l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://www.giornaleradiosociale.it/audio/e-nato-losservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

31 luglio 2020, Corriere Quotidiano.it – E' nato Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://corrierequotidiano.it/regioni/lazio/e-nato-osservatorio-contro-discriminazioni-nello-sport/>

31 luglio 2020, La voce d'Italia - E' nato l'Osservatorio contro le Discriminazioni nello Sport

<https://voce.com.ve/2020/07/31/514388/e-nato-losservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

31 luglio 2020, Sarda News - E' nato Osservatorio contro Discriminazioni nello Sport

<https://sardanews.it/notizie/683111-e-nato-osservatorio-contro-discriminazioni-nello-sport>

31 luglio 2020, Tusciaweb - Combattere il razzismo, nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<http://www.tusciaweb.eu/2020/07/combattere-razzismo-nasce-losservatorio-le-discriminazioni-nello-sport/>

2 agosto 2020, Panathlon International Distretto Italia - E' nato l'Osservatorio Nazionale contro le discriminazioni nello sport

<https://www.panathlondistrettoitalia.it/2020/08/e-nato-losservatorio-nazionale-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

4 agosto 2020, Saronno News - Nato a Roma l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://www.saronnonews.it/2020/08/04/nato-a-roma-losservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport/>

4 agosto 2020, Varese News - Nato a Roma l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://www.varesenews.it/2020/08/nato-roma-losservatorio-le-discriminazioni-nello-sport/951651/>

4 agosto 2020, Malpensa News - Nato a Roma l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://www.malpensanews.it/2020/08/nato-a-roma-losservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport/852609/>

12 agosto 2020, lasiritide.it - Bandi discriminatori. Le azioni del servizio antidiscriminazione di ASGI

<https://www.lasiritide.it/canestro.php?articolo=28833>

13 Agosto 2020, Meltingpot, Basilicata - Bandi per alloggi pubblici e assunzioni discriminatori, irragionevoli e illegittimi. Le azioni del servizio antidiscriminazione di ASGI

<https://www.meltingpot.org/Basilicata-Bandi-per-alloggi-pubblici-e-assunzioni.html#.X1o4HmczaCc>

13 agosto 2020, Cisiv Taranto - Nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport

<https://www.csvtaranto.it/blog/nasce-losservatorio-contro-le-discriminazioni-nello-sport>

28 agosto 2020, abitarearoma.it - 28 agosto, anniversario del discorso "I have a dream" di Martin Luther King

<https://abitarearoma.it/28-agosto-anniversario-del-discorso-i-have-a-dream-di-martin-luther-king/>

**28 agosto 2020, AostaCronaca.it - Oggi nel 1963 la Marcia su Washington ed il discorso I have dream di Martin Luter King**

<https://www.valledaostaglocal.it/2020/08/28/leggi-notizia/argomenti/cultura-2/articolo/oggi-nel-1963-la-marcia-su-washington-ed-il-discorso-i-have-dream-di-martin-luter-king.html>

**31 agosto 2020, Cinque Colonne Magazine - Nasce l'Osservatorio contro le discriminazioni**

<https://www.cinquecolonne.it/nasce-losservatorio-contro-le-discriminazioni.html>

**7 settembre 2020, Nigrizia, Cronache di Ordinario Razzismo. V Libro Bianco sul razzismo in Italia**

<https://www.nigrizia.it/notizia/cronache-di-ordinario-razzismo-v-libro-bianco-sul-razzismo-in-italia>

**19 settembre 2020, Mangialibri, Intervista a Marilena Delli Umhoza**

<https://www.mangialibri.com/interviste/intervista-marilena-delli-umhoza>

**29 settembre 2020, Bandiera Gialla Informazione Sociale in Emilia-Romagna, Corso di formazione gratuito per operatori in APS sul tema dei discorsi e delle violenze razziste**

<https://www.bandieragialla.it/news/corso-di-formazione-gratuito-per-operatori-in-aps-sul-tema-dei-discorsi-e-delle-violenze-razziste/>

**13 novembre 2020, Campania Focus, Progetto Pinocchio, al via i corsi di formazione anti-odio dell'Arci e di Lunaria**

<https://campaniafocus.wordpress.com/2020/11/13/progetto-pinocchio-al-via-i-corsi-di-formazione-anti-odio-dellarci-e-di-lunaria/>

**13 novembre 2020, OnuItalia.com, Linguaggio divisivo e di odio: OIM lancia in Italia la campagna #Parolenuove**

<https://www.onuitalia.com/parolenuove-2/>

**8 dicembre 2020, MeltingPot, Benvenuti. Un rapporto sull'accoglienza diffusa in Italia nel 2020**

<https://www.meltingpot.org/Benvenuti-Un-rapporto-sull-accoglienza-diffusa-in-Italia.html#.X9s3DNhKjIU>